



Provincia di Grosseto



ASSESSORATO
POLITICHE INTEGRATE
ISTRUZIONE, FORMAZIONE
LAVORO, POLITICHE SOCIALI
E PARI OPPORTUNITÀ

Dispersione scolastica, diritto allo studio e offerta formativa integrata in provincia di Grosseto



ASSESSORATO
POLITICHE INTEGRATE
ISTRUZIONE, FORMAZIONE
LAVORO, POLITICHE SOCIALI
E PARI OPPORTUNITÀ

Con il primo rapporto sulla dispersione scolastica, pubblicato nel 2003, la Provincia di Grosseto si dotò di un valido strumento per monitorare i fenomeni di dispersione e di disagio scolastico, e per stimolare la riflessione e l'orientamento degli interventi nel campo dell'istruzione. Da qui la necessità di aggiornare ed estendere le riflessioni e le analisi avviate con il precedente lavoro. In particolare, si tratta di acquisire sempre più elementi di conoscenza che ci consentano di concertare e progettare interventi di potenziamento del "sistema istruzione" in funzione del lifelong learning, coerentemente con gli intenti della Regione Toscana e gli obiettivi dell'Unione Europea.

La presente ricerca, pur non proponendosi come esaustiva, offre una visione d'insieme delle tendenze, dei punti critici e delle opportunità che offre la Provincia di Grosseto per garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; in tal senso costituisce un presupposto per andare avanti nel sostegno all'offerta educativa del nostro territorio.

Anna Nativi
(assessore provinciale all'Istruzione)

Il presente rapporto è stato curato dalla Simurg Ricerche

Gruppo di lavoro

Coordinamento generale:

- Moreno Toigo

Gli autori delle diverse parti sono:

- Daniele Mirani
- Claudio Salvucci
- Federico Benassi
- Massimiliano Faraoni


SIMURG RICERCHE
Via Eugenio Sansoni, 13
57123 Livorno
www.simurgricerche.it

Dispersione scolastica, diritto allo studio e offerta formativa integrata in provincia di Grosseto

Sommario

1. Introduzione	7
1.1. <i>Premessa</i>	7
1.2. <i>Contenuti del rapporto</i>	8
2. La dispersione scolastica: un aggiornamento	9
2.1. <i>Grosseto nel contesto nazionale e regionale</i>	9
2.2. <i>Disagio e dispersione a Grosseto: tendenze evolutive.....</i>	10
2.3. <i>Il modello per il monitoraggio del disagio e della dispersione scolastica.....</i>	13
2.4. <i>Gli indicatori diretti di disagio e dispersione</i>	15
2.4.1. <i>Le scuole elementari</i>	15
2.4.2. <i>Le scuole medie inferiori</i>	19
2.4.3. <i>Le scuole medie superiori</i>	22
2.5. <i>Gli indicatori di causa interna.....</i>	25
2.5.1. <i>Premessa</i>	25
2.5.2. <i>Indicatori sulle strutture scolastiche.....</i>	26
2.5.3. <i>Indicatori su alcuni fattori di pressione.....</i>	27
2.5.4. <i>Gli alunni stranieri</i>	28
2.5.5. <i>Alunni portatori di handicap</i>	35
3. Analisi della struttura attuale dell'offerta scolastica e formativa	39
3.1. <i>Definizioni.....</i>	39
3.2. <i>Un quadro d'insieme.....</i>	40
3.3. <i>L'offerta di occasioni di apprendimento formale (l'area dell'apprendimento formale)</i>	42
3.3.1. <i>Premessa</i>	42
3.3.2. <i>Le seconda infanzia – adolescenza (scuole elementari e medie).....</i>	42
3.3.3. <i>I giovani (scuole superiori)</i>	47
3.3.4. <i>I diplomati (università).....</i>	51
3.3.5. <i>La formazione professionale</i>	57
3.4. <i>L'area dell'apprendimento non formale.....</i>	61
3.4.1. <i>Premessa</i>	61

3.4.2. La scuola per la prima infanzia (asili e materne)	61
3.5. <i>L'educazione degli adulti</i>	64
4. La domanda della popolazione	72
4.1. <i>Premessa</i>	72
4.2. <i>La domanda di educazione formale</i>	73
4.2.1. Le tendenze demografiche generali: situazione attuale e proiezioni per i prossimi 40 anni	73
4.2.2. Scenari territoriali futuri	75
4.3. <i>La domanda di educazione non formale</i>	78
5. Appendice statistica: previsioni demografiche comunali	81
6. Bibliografia	92
7. Indice delle figure	96
8. Indice delle tabelle	99

1. Introduzione

1.1. Premessa

La riforma del sistema dell'istruzione e la sua progressiva integrazione con il sistema dei servizi per l'impiego e la formazione professionale ha delineato una serie di nuove competenze per gli Enti Locali. In particolare, l'art. 139 del decreto legislativo n. 112 del 31/3/1998 attribuisce ai comuni e alle province importanti funzioni per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa integrata finalizzati a realizzare concretamente il diritto a una formazione continua lungo tutto l'arco della vita per tutti i cittadini, con particolare attenzione a quelli che si trovano in condizioni di svantaggio.

La Regione Toscana è intervenuta ripetutamente nel settore (in particolare con la legge 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro") specificando ulteriormente i compiti e le funzioni dei Comuni e delle Province al fine di spingere ad una sempre più compiuta integrazione tra il sistema dell'istruzione, del lavoro e della formazione professionale.

In particolare, per quanto riguarda più specificamente il settore dell'istruzione, il "Piano per il diritto allo studio e l'educazione permanente 2002/2003", nell'ambito delle già attribuite competenze in materia di diritto allo studio e programmazione della rete scolastica, ha dettato alle Province dettagliati criteri per l'elaborazione dei "Piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche" (cfr. punto 6.2.3.2. del Piano di indirizzo per il diritto allo studio 2002/2003). L'osservanza di questi criteri comporta un approfondito lavoro di analisi dell'attuale stato dei servizi scolastici, educativi e formativi sul territorio provinciale al fine di adeguarne la distribuzione e le caratteristiche ai bisogni espressi dalla popolazione residente nelle diverse zone della provincia.

Nel corso del 2002 la Provincia di Grosseto, in collaborazione con la Simurg Ricerche, ha impostato una serie di attività nel settore del diritto allo studio finalizzate al miglioramento della programmazione degli interventi (PIA - Progetti Integrati d'Area) che hanno portato alla realizzazione di un primo studio sulla dispersione scolastica. Questo studio, pubblicato nel 2003, aveva l'ambizione di rappresentare per tutti i soggetti pubblici e privati un primo passo per la costruzione di un sistema di monitoraggio continuo dei fenomeni di dispersione e disagio scolastico che stimolasse la riflessione e orientasse gli interventi nel campo dell'istruzione.

Il presente rapporto aggiorna ed estende le riflessioni e le analisi avviate con il precedente lavoro. In particolare, come evidenziato già nel titolo, l'attenzione si focalizza sul sistema istruzione e sull'offerta presente sul territorio di occasioni di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, coerentemente con l'impostazione data alla questione dalla Regione Toscana nell'intento di concretizzare l'obiettivo

fissato dall'Unione Europea di costruire una vera e propria società della conoscenza. Ed è proprio su questo obiettivo che si innesta l'anello di congiunzione tra la riflessione intrapresa nel primo rapporto e quella che avvieremo con questo rapporto; dall'analisi degli elementi patologici del sistema istruzione (la dispersione scolastica) abbiamo esteso l'osservazione all'intero sistema, valutandolo secondo un'ottica di incrocio tra domanda e offerta di istruzione lungo tutte le fasi della vita (lifelong learning). Si tratta ovviamente di un primo tentativo che sconta la limitatezza dei dati ufficiali disponibili. Abbiamo tuttavia cercato di costruire un quadro coerente che dia le coordinate fondamentali della situazione complessiva della provincia di Grosseto, delle linee di tendenza, dei punti critici da sanare e delle opportunità da sviluppare per la costruzione di una società in cui il diritto all'apprendimento sia effettivo lungo tutto l'arco della vita dei cittadini.

1.2. Contenuti del rapporto

In questo secondo rapporto relativo alla quantificazione e allo studio della dispersione scolastica in provincia di Grosseto sono stati, *in primis*, aggiornati gli indicatori diretti di disagio e dispersione nonché quelli di causa interna utilizzando i dati del MIUR relativi all'anno scolastico 2003-2004. Ove possibile, inoltre, tali indicatori sono stati comparati con quelli relativi all'anno scolastico 2001-2002, racchiusi nel precedente rapporto, assumendo una prospettiva di analisi di tipo pseudo longitudinale.

È stata ampliata la parte relativa sia all'analisi della struttura dell'offerta scolastica esistente ad oggi sul territorio grossetano che all'analisi della domanda scolastica della popolazione. Per entrambe le dimensioni di analisi sono state individuate due aree di studio: area dell'apprendimento formale e area dell'apprendimento non formale. In questa seconda area abbiamo distinto in educazione non formale di tipo strutturato, ovvero l'area della prima infanzia, e di tipo non strutturato, ovvero l'area dell'educazione degli adulti. Per quello che concerne la dimensione di analisi della domanda, particolare attenzione è stata dedicata allo studio delle dinamiche demografiche della popolazione grossetana tutta e, in particolare modo, della popolazione in età di obbligo formativo residente nei diversi comuni della provincia di Grosseto.

Al fine di impostare un'analisi anche in senso futuro, abbiamo ritenuto utile ricorrere all'utilizzo di modelli per le previsioni demografiche che abbiamo applicato, per ogni singolo comune, proprio a quella parte di domanda scolastica la cui variabilità, almeno fin ad oggi, sembra essere solo in funzione delle dinamiche demografiche: la popolazione compresa tra 6 e 13 anni.

2. La dispersione scolastica: un aggiornamento

2.1. Grosseto nel contesto nazionale e regionale

Sebbene non siano ancora stati pubblicati ulteriori dati rispetto a quelli utilizzati per la redazione del precedente rapporto¹ è possibile, per il momento, fornire alcuni dati di carattere generale facendo riferimento all'indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole elementari, medie e secondarie superiori, a.s. 2001-02, realizzato a cura dell'Ufficio Statistica del MIUR e pubblicato in un omonimo documento².

Nelle scuole elementari, il dato risultante dagli indicatori di abbandono in senso stretto (iscritti mai frequentanti e interruzioni di frequenza non formalizzate) complessivamente nei cinque anni di corso è dello 0,08%, di poco superiore a quello dello scorso anno. C'è da tenere presente comunque che, in un quadro di scolarità quasi piena, poche unità coinvolte in fenomeni di dispersione possono determinare variazioni di un certo rilievo quando si è nell'ambito dei centesimi di unità percentuale. Inoltre, la quasi totalità dei casi è costituita da alunni nomadi le cui famiglie decidono di trasferirsi altrove senza darne avviso o di non mandare più i figli a scuola: è questo il caso, per esempio, del centro Italia, in cui si è riscontrato un aumento dello 0,05% rispetto all'anno passato.

Nelle scuole medie, i cui valori sono più elevati (nell'a.s. 2001-02 ha abbandonato lo 0,31% degli iscritti), il *trend* degli ultimi anni ha un andamento molto regolare, nel quale i valori dell'Italia si pongono a metà tra quelli delle ripartizioni meridionale ed insulare e quelli del centro-nord.

La maggiore concentrazione di abbandoni (0,23% nazionale) è presente tra gli alunni mai frequentanti sebbene iscritti, con punte dello 0,45% nel sud (0,70% in Calabria) e dello 0,34% nelle isole. Anche in questo ordine di scuola i valori riscontrati sono influenzati dalle scelte operate dagli alunni di origine nomade, i quali, però, costituiscono solo una parte di coloro che interrompono gli studi. Nelle scuole secondarie superiori la percentuale complessiva degli studenti non valutati è stata pari al 4,62% contro il 4,54% dell'anno precedente. L'aumento degli studenti non valutati si riscontra in tutti i tipi di istruzione eccetto che nei licei scientifici che invece hanno visto ridursi il loro numero (dal 2,15% all'1,84%). Dall'esame della tipologia della mancata valutazione si nota che gli studenti ritirati ufficialmente sono lievemente aumentati (dal 2,77% al 2,93%) mentre quelli ritirati per altri motivi sono diminuiti (dall'1,77% all'1,68%). Come per il passato la dispersione scolastica colpisce maggiormente gli istituti professionali (8,93%) e gli istituti d'arte (6,49%) mentre il fenomeno è più contenuto nei licei scientifici (1,84%). A rischio abbandono soprattutto il primo anno di corso che, sebbene rispetto all'anno scolastico precedente abbia registrato

¹ Cfr. "Disagio e dispersione scolastica in provincia di Grosseto. Un modello di monitoraggio del disagio e della dispersione scolastica per la Programmazione Integrata d'Area". Rapporto finale. Provincia di Grosseto 2002.

² "Indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole elementari, medie e secondarie superiori. Anno scolastico 2001-2002", Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica – Ufficio Sistan. 2003.

un lieve calo per alcuni tipi di istruzione, complessivamente in Italia ha riportato una astensione dagli studi del 6,4% con un picco nelle isole pari al 10,21%. Purtroppo, come peraltro già sottolineato in precedenza, per il momento non è possibile inserire Grosseto in tale contesto sistemico in quanto non sono ancora stati pubblicati nuovi dati relativi agli indicatori del sistema informativo della pubblica istruzione.³

2.2. Disagio e dispersione a Grosseto: tendenze evolutive

In linea con quanto evidenziato anche nel precedente rapporto, la provincia di Grosseto segue negli ultimi 20 anni un percorso analogo alle altre province toscane che vedono un progressivo miglioramento dei tassi di scolarizzazione e degli indicatori di insuccesso e dispersione.

La scolarizzazione, che si poteva considerare ormai estesa a tutta la popolazione tra i 6 e i 13 anni già all'inizio degli anni '90, in questo decennio è notevolmente progredita anche nel quinquennio della scuola superiore: l'indice di scolarizzazione passa infatti da circa il 72% dei primi anni '90 al 97% del 1998-1999⁴. Considerando, tuttavia, che rimane ancora una elevata percentuale di alunni in ritardo (22,2% per l'anno scolastico 2003-2004 per la provincia di Grosseto), l'effettiva percentuale di giovani inseriti che frequentano un corso di studi medio superiore è probabilmente di qualche punto inferiore, intorno al 85-90%. È comunque un dato incoraggiante, anche alla luce del fatto che si riferisce al periodo precedente al prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 15 anni.

Appare chiaro, dunque, che il sistema scolastico grossetano è divenuto sempre più in grado di coinvolgere la popolazione giovanile e può dirsi quasi raggiunto per la provincia di Grosseto uno degli obiettivi fondamentali della politica dell'istruzione europea ed italiana: la generalizzazione dell'istruzione superiore all'intera popolazione giovanile. Resta però ancora lontano l'obiettivo della generalizzazione del conseguimento di un titolo di studio superiore.

In attesa dei dati del prossimo censimento possiamo avere un'idea di come sia cambiata la situazione osservando l'evoluzione del tasso di diplomati⁵ dal 1991-92 al 1997-98 per l'intera provincia. Nonostante il notevole progresso (oltre 18 punti percentuali) la quota di diplomati nel corso dell'anno scolastico in rapporto ai residenti di 19 anni rimane intorno al 70%; considerando che una parte non irrilevante degli studenti che si diplomano sono in ritardo rispetto all'età regolare, si può ritenere che, ancora alla fine degli anni '90, oltre un terzo dei giovani grossetani non consegue il diploma superiore.

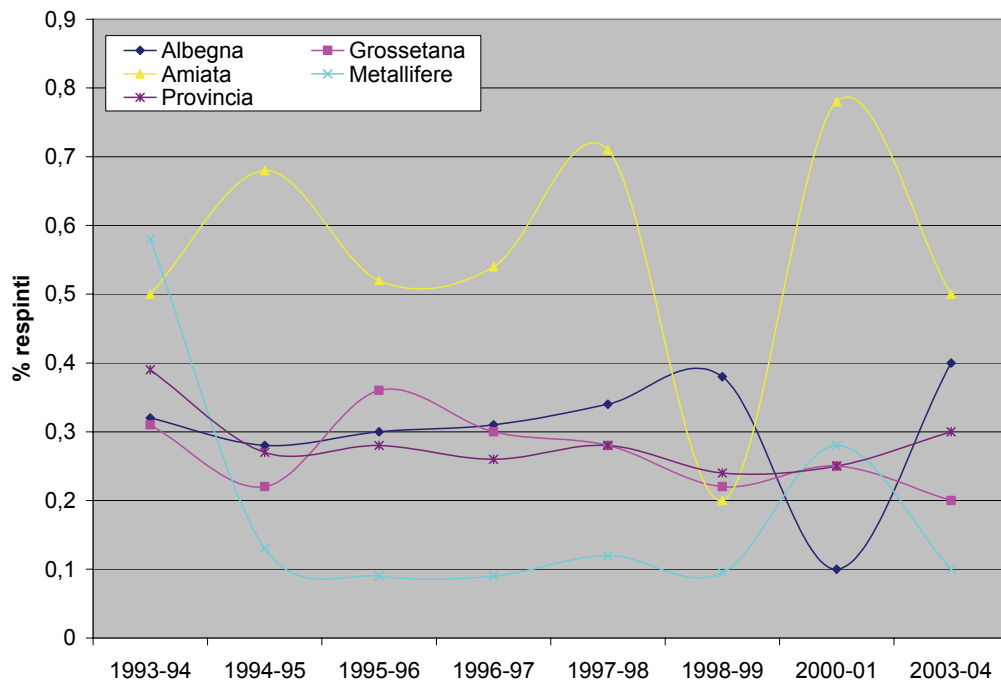
³ Nel precedente rapporto erano stati utilizzati i dati pubblicati in "Conoscere la scuola. Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione", MIUR, Giugno 2002.

⁴ Regione Toscana, "Dalla scuola all'Università. Percorsi dell'Istruzione in Toscana.", Firenze, 2002.

⁵ Il tasso di diplomati è dato dal rapporto tra il numero di diplomati a livello provinciale in un dato anno scolastico e la popolazione residente di 19-20 anni alla fine dello stesso anno. Si tratta naturalmente di una approssimazione non confrontabile con i tassi di diploma misurati al censimento. Non è inoltre possibile calcolare l'indicatore anche distinto per zona in quanto non c'è corrispondenza tra popolazione residente e studenti diplomati nelle scuole del territorio a causa del pendolarismo scolastico.

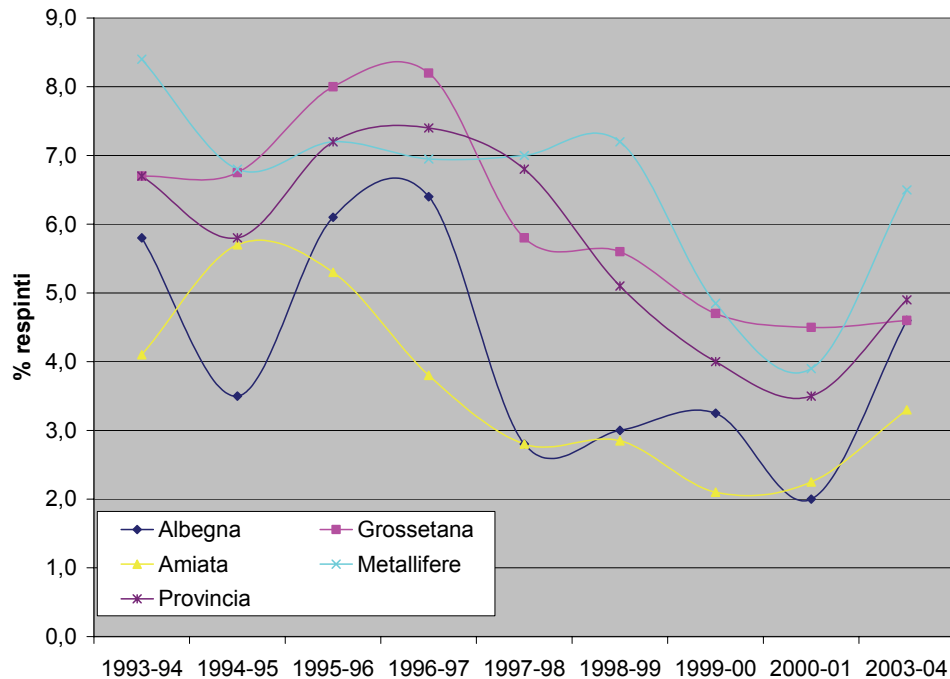
Per avere un quadro più esaustivo possiamo analizzare l'evoluzione degli indicatori più diretti di dispersione scolastica come ad esempio il numero di respinti agli scrutini rapportato al numero di studenti scrutinati costruendo una serie storica che tenga conto anche degli indicatori da noi calcolati per l'anno scolastico 2003-2004. Per quanto riguarda la scuola elementare si può osservare (Figura 1) come il fenomeno dell'insuccesso scolastico si attesti ormai su livelli fisiologici quasi impercettibili. Nonostante che a livello di zona si noti un andamento oscillante, la media provinciale che ne risulta è abbastanza stabile intorno allo 0,3%, dato peraltro riscontrato anche nell'ultima misurazione di cui questo *report* da conto. Permane a livelli superiori alla media provinciale la zona dell'Amiata, che sconta probabilmente fattori legati alla maggiore dispersione della popolazione, alla piccola dimensione delle sedi scolastiche che rendono più difficile la disponibilità di servizi e di offerte formative integrate, la maggiore instabilità del corpo docente. Inversione di tendenza, seppur lieve, si riscontra invece nella zona dell'Albegna che per l'anno scolastico 2003-2004 vede il valore dell'indicatore assumere dimensioni superiori rispetto al dato provinciale (0,4% contro 0,3%).

Figura 1: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole elementari per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su CSA (2000-2001) e Osservatorio Provinciale Permanente per la Prevenzione della dispersione scolastica della provincia di Grosseto (dal 1993 al 1999) e MIUR (2003-2004)

Figura 2: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole medie inferiori per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004

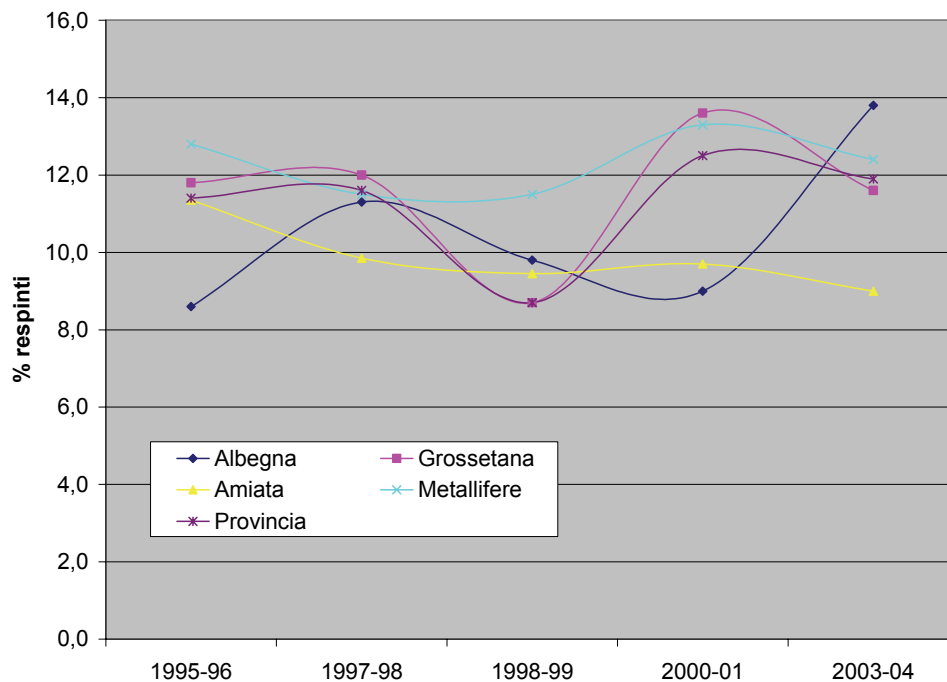


Fonte: elaborazioni Simurg su CSA (2000-2001) e Osservatorio Provinciale Permanente per la Prevenzione della dispersione scolastica della provincia di Grosseto (dal 1993 al 1999) e MIUR (2003-2004)

Per quel che riguarda la scuola media inferiore (Figura 2) si apprezza una percentuale di respinti che si attesta su livelli più elevati, per quanto bassi, ma segna una notevole inversione di tendenza rispetto a quella espressa negli anni 1993-94 2000-01. Se è vero, infatti, che in questi anni si era prodotta una diminuzione per tutte le zone nel periodo osservato (l'indicatore passa a livello provinciale dal 6,7% del 1993-94 al 3,5% del 2000-01), è anche vero che i valori per l'anno scolastico 2003-2004 segnano una netta crescita dell'indicatore che, a livello provinciale, si attesta su un valore pari a circa il 5%.

Se fino al 2000-01 nella scuola superiore, a differenza della scuola media inferiore, si nota un andamento oscillante che non denota tendenze alla diminuzione, ma anzi, nei quattro mesi osservati, sembra riprendere quota dopo il minimo raggiunto nel 1998-99 (Figura 3), tale tendenza sembra essere mutata nell'ultimo periodo di osservazione. In effetti, per l'a.s. 2003 -04 il dato provinciale (11,9%) si attesta su livelli, seppur minimi, inferiori rispetto al dato precedente (12,5%). In particolare, vedono diminuire i valori dell'indicatore la zona Grossetana, da 13,6% a 11,65, e quella dell'Amiata, da 9,7% a 9%. L'indicatore aumenta, peraltro abbastanza notevolmente, per l'Albegna, dove il valore sale da 9% a ben 13,8%.

Figura 3: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole medie superiori per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su CSA (2000-2001) e Osservatorio Provinciale Permanente per la Prevenzione della dispersione scolastica della provincia di Grosseto (dal 1993 al 1999) e MIUR (2003-2004)

La situazione presenta, come si può intuire da questi pochi dati, aspetti positivi e alcuni aspetti contraddittori che rendono il quadro poco intelligibile al fine di individuare i fattori critici sui quali intervenire per prevenire la dispersione e il disagio scolastico. Inoltre, la mancanza di un quadro sull'evoluzione storica e disaggregata per zona dei principali indicatori di disagio ed insuccesso rende difficile distinguere tra le tendenze reali dei fenomeni e le loro oscillazioni congiunturali. Per questo motivo abbiamo ritenuto, nei paragrafi che seguono, richiamare le principali caratteristiche del modello statistico usato nel precedente rapporto per il monitoraggio del disagio e della dispersione scolastica e proporre nuovi indicatori disponibili.

2.3. Il modello per il monitoraggio del disagio e della dispersione scolastica

Il modello che abbiamo adottato per lo studio della dispersione scolastica è il medesimo descritto e applicato nel precedente *report*. Abbiamo inteso non apportare cambiamenti sostanziali al fine di rendere comparabili i valori dei diversi indicatori calcolati e poter assumere, quindi, una prospettiva di analisi di tipo longitudinale.

Senza entrare nella descrizione in dettaglio dei singoli indicatori utilizzati nel modello, per la cui visione e analisi si rimanda al precedente rapporto, si riportano qui di seguito solamente le tre dimensioni a cui i diversi indicatori fanno capo:

1. Indicatori diretti di insuccesso e disagio
2. Indicatori di causa interni
3. Indicatori di causa esterni

Per ogni grado di istruzione, o ciclo scolastico, sarà calcolata inoltre una misura di sintesi, ovvero un indicatore sintetico, in grado di riassumere in sé tutte le diverse dimensioni di dispersione e disagio misurate attraverso i diversi indicatori. Nello specifico sarà calcolato un indicatore da noi definito “indicatore sintetico di insuccesso scolastico” il cui metodo di calcolo è descritto accuratamente nel precedente *report*.

Ad ogni modo, per una corretta interpretazione dei dati e delle considerazioni che seguiranno, sembra utile fornire un insieme di definizioni operative.

- **Disagio scolastico:** usiamo questa espressione per racchiudere tutti i fenomeni che generalmente vanno sotto il nome di dispersione scolastica, disagio scolastico in senso stretto, ritardi, ripetenze, scarsa qualità degli esiti, etc. e che sono il sintomo di un cattivo funzionamento del sistema scolastico;
- **Disagio scolastico in senso stretto:** comprende tutti i fenomeni che manifestano situazioni di malessere da parte degli studenti all'interno della scuola, come, ad esempio, le frequenze irregolari, gli episodi di bullismo, gli atti di vandalismo, etc.;
- **Dispersione scolastica:** comprende i fenomeni di uscita e/o di mancato ingresso nel sistema scolastico;
- **Insuccesso scolastico:** comprende le manifestazioni dirette di insuccesso scolastico a partire dalle valutazioni espresse dai docenti nelle diverse materie per arrivare alle bocciature e alle ripetenze.
- **Bassa qualità degli esiti finali:** quando i soggetti, pur arrivando al compimento del percorso scolastico e al conseguimento del titolo previsto, non raggiungono un livello di conoscenze e competenze adeguato, sia rispetto a quanto previsto per il livello di studio conseguito, sia per quanto reso necessario per l'inserimento sul mercato del lavoro e per pieno esercizio dei propri diritti di cittadinanza; si può quindi distinguere una bassa qualità degli esiti assoluta e una bassa qualità degli esiti relativa.

Per facilità di esposizione useremo dunque l'espressione “disagio” per indicare tutte le diverse dimensioni del malessere che si manifesta all'interno del sistema scolastico.

I diversi fenomeni che compongono il nostro concetto di disagio sono ovviamente collegati tra loro in un rapporto di causa ed effetto che può cambiare da situazione a situazione e non è certo il risultato di leggi deterministiche. Essi inoltre sono collegati ad una serie di altre situazioni e fenomeni che si pongono nei loro confronti in una relazione causale. Nel modello proposto viene assunta come

ipotesi di base che esista una complessa interazione tra una serie di fenomeni sia interni che esterni al sistema scolastico che concorrono a produrre disagio.

Il sistema scolastico è, a nostro avviso, inserito in un determinato contesto sociale che lo influenza in molti modi e a diversi livelli. Possiamo delimitare il contesto suddividendo i diversi fattori “esterni” al sistema scolastico in quattro gruppi tematici:

- Fattori economici
- Fattori relativi al territorio e ai servizi
- Fattori culturali
- Fattori relativi all’individuo, alla famiglia e alle relazioni sociali

Innanzitutto, come evidenziato da gran parte della letteratura sul tema della dispersione scolastica, la situazione economica di un determinato territorio influenza fortemente il sistema scolastico, sia direttamente, in quanto determina le risorse finanziarie e materiali su cui può contare per svolgere le sue finalità, sia indirettamente perché agisce sul livello di benessere delle famiglie, con conseguenze sulla possibilità di effettivo esercizio del diritto allo studio, sui livelli culturali e di informazione. Il senso di questa interazione è tuttavia non sempre univoco e chiaro: molte ricerche hanno messo in evidenza in certi contesti territoriali la coesistenza di elevati livelli di disagio e dispersione scolastica in contesti economicamente avanzati, così come anche una maggiore tendenza a rimanere all’interno del sistema scolastico in zone dove il mercato del lavoro non offre possibilità di impieghi soddisfacenti. In questi casi, riveste grande importanza anche il ruolo di altri fattori, quali quelli culturali che determinano il sistema dei valori e delle priorità di una determinata società, la famiglia e le reti sociali, il contesto territoriale, il sistema dei servizi.

Per poter monitorare tutti questi fattori è necessario individuare alcuni indicatori statistici il cui livello sia in qualche modo correlato con l’andamento dei fenomeni che vogliamo osservare. Data la limitatezza dei dati disponibili, soprattutto per livelli territoriali piccoli come quello subprovinciale, non sempre è possibile associare ai diversi fattori e fenomeni degli indicatori che consentano di quantificarli e di operare confronti tra diverse aree e nel corso del tempo. Ciò non toglie che il modello possa essere arricchito nel tempo, attraverso i dati che via via si renderanno disponibili o che si riterrà opportuno introdurre per meglio cogliere i fenomeni di disagio e dispersione.

2.4. Gli indicatori diretti di disagio e dispersione

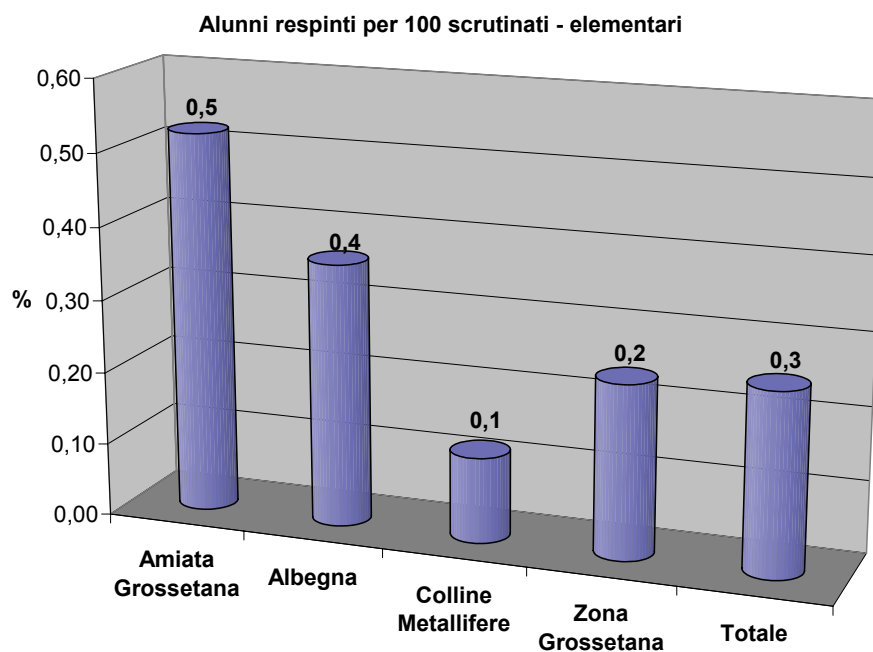
2.4.1. Le scuole elementari

Gli indicatori classici di dispersione scolastica (ripetenti, abbandoni, bocciature, ritardi) nelle scuole elementari sono, come peraltro fatto notare anche nel precedente rapporto, solitamente a livelli molto bassi, quasi inesistenti in alcuni contesti. Ciò non significa necessariamente che già al primo ciclo del sistema

scolastico non siano presenti forme, più o meno intense, di disagio. La bassa selettività propria dell'istruzione elementare probabilmente nasconde, azzerando gli indicatori misurati dalle statistiche ufficiali, le situazioni di disagio, facilitando l'innescarsi dei processi di esclusione che poi troveranno maturazione e manifestazione nei cicli successivi. Per questo è importante monitorare costantemente gli indicatori di disagio e dispersione a partire dalla scuola elementare per cercare di scorgere fin da subito l'insorgere dei fenomeni di disagio e dispersione. In questo caso, gli indicatori di dispersione, per quanto bassi e, probabilmente, vista l'esiguità dei numeri, poco significativi dal punto di vista statistico, diventano una sorta di campanello di allarme che indica possibili situazioni di malessere.

La prima serie di indicatori che prendiamo in analisi è quella relativa alle diverse misure dell'insuccesso scolastico, vale a dire le ripetenze, le bocciature e i ritardi.

Figura 4: Alunni respinti per 100 scrutinati nelle scuole elementari statali per zona - a.s. 2003-2004

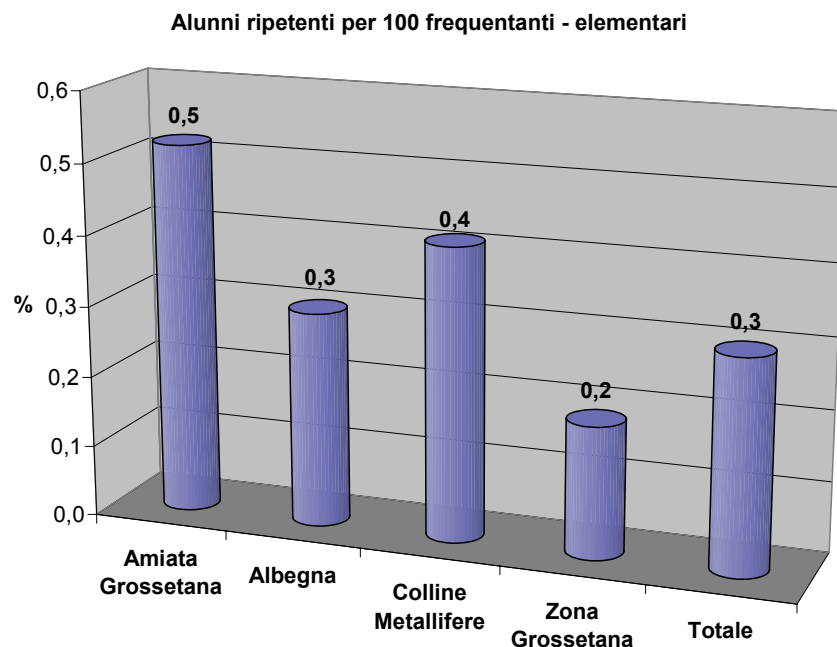


Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

La Figura 4 mostra l'indicatore di insuccesso più immediato: le bocciature. Complessivamente nell'anno scolastico 2003-2004 i respinti nelle diverse classi elementari della provincia sono stati appena lo 0,25% (poi approssimato allo 0,3%) del totale degli scrutinati. Tale valore era risultato pari allo 0,3% nel precedente rapporto. Come peraltro già rilevato in passato, la maggioranza dei casi si concentrano nella zona dell'Amiata anche se con un'incidenza nettamente inferiore rispetto a quanto rilevato in precedenza. Nel precedente rapporto, infatti, l'incidenza di questa zona era pari allo 0,7% mentre, ad oggi, è dello 0,5%.

La Figura 5 rappresenta la percentuale di alunni ripetenti sul totale degli iscritti nell'anno scolastico 2003-2004, e fornisce un dato di struttura, un'informazione quindi che arricchisce quella fornita dalla figura precedente in quanto racchiude anche gli eventi "bocciature" realizzatesi negli anni scolastici precedenti; il dato è quindi più stabile nel tempo, sebbene anche in questo caso ci si trovi di fronte a cifre molto contenute. I dati, se comparati con quelli relativi al precedente rapporto evidenziano alcune differenze interessanti. *In primis*, vi è un forte ridimensionamento della zona Amiata che nel precedente rapporto presentava un'incidenza di alunni ripetenti pari a 0,7%. D'altro canto raddoppia l'incidenza della zona Colline Metallifere per un valore totale delle zone che si mantiene identico a quello rilevato precedentemente: 0,3%.

Figura 5: Alunni ripetenti per 100 frequentanti nelle scuole elementari statali per zona - a.s. 2003-2004



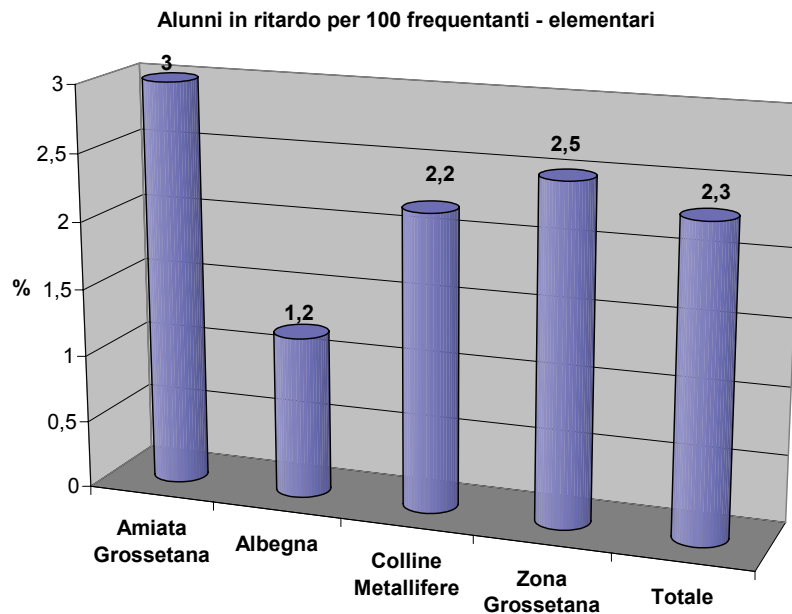
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Anche la Figura 6 fornisce un dato di struttura: gli alunni in ritardo rispetto al corso regolare di studi, ovvero la quota di alunni iscritti nel 2003-2004 che ha un'età superiore prevista per quella classe. Interessante notare che, sebbene inferiore rispetto al valore fatto registrare nel precedente rapporto, sia ancora una volta la zona dell'Amiata la zona dove il valore dell'indicatore resta più alto raggiungendo il 3% del totale degli iscritti, contro una media provinciale di 2,2%.

Come si può notare l'entità numerica dei fenomeni di dispersione nelle scuole elementari è molto contenuta e sicuramente non si ravvisano particolari motivi di allarme. Tuttavia, dato che, come accennato in precedenza, il disagio nella scuola elementare è in gran parte nascosto, si può ritenere che quel poco che emerge e

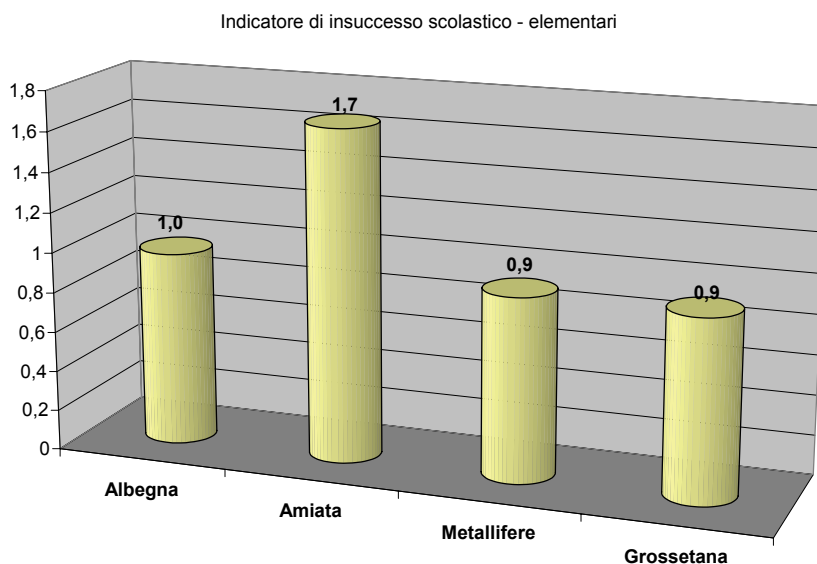
che è visibile negli indicatori di dispersione possa essere il sintomo di un malessere più diffuso e radicato che non tarderà a produrre nei cicli successivi conseguenze negative in termini di dispersione scolastica.

Figura 6: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole elementari statali per zona – a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Figura 7: Indicatore sintetico di insuccesso scolastico nelle scuole elementari – a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

La Figura 7 illustra il valore dell'indicatore per le scuole elementari nell'a.s. 2003-2004. Se comparato con quanto rilevato nel precedente rapporto, notiamo come la zona dell'Amiata, seppur rimane la zona con il valore più alto dell'indicatore, migliori sensibilmente la propria condizione quasi dimezzando il valore dell'indicatore. Malino invece la zona dell'Albegna che vede raddoppiare il valore dell'indicatore. I valori dell'indicatore, restano poi invariati per le altre due zone.

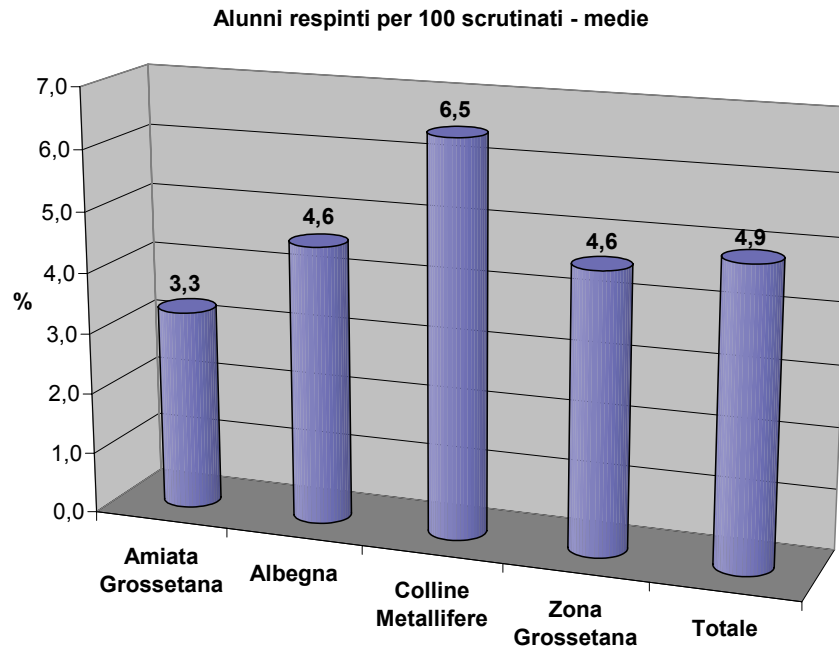
2.4.2. Le scuole medie inferiori

Quanto detto in relazione alla scuola elementare vale anche per quella media inferiore. In effetti, anche nella scuola media inferiore il disagio scolastico non tende a determinare già all'interno del ciclo esclusione e dispersione, ma agisce piuttosto al di fuori dei tre anni, costruendo gradualmente quei processi di esclusione che porteranno gli studenti a non proseguire gli studi, ad avere ritardi di preparazione che impediranno loro di portare a termine il percorso di studio superiore o ad uscire con livelli di preparazione di base insufficienti per un soddisfacente inserimento sociale e lavorativo. Anche in questo caso, quindi, gli indicatori di disagio e di insuccesso diventano delle piccole luci rivelatrici di fenomeno di disagio presumibilmente più intensi e diffusi di quanto le cifre lascino intendere. È dunque interessante osservare l'andamento degli stessi indicatori della scuola elementare.

La Figura 8 e la Figura 9 mostrano rispettivamente la percentuale dei respinti sul totale degli esaminati nell'a.s. 2003-2004 nelle diverse zone della provincia e la percentuale degli iscritti, sempre per zona. Per quanto riguarda il primo indicatore, che esprime una misura di flusso, si nota come la zona delle Colline Metallifere si attesti su valori nettamente superiori al valore medio provinciale. Se compariamo tali dati con quelli relativi al precedente *report* si osserva come vi sia un aumento generalizzato del peso dei respinti sul totale degli scrutinati, il dato totale passa da 3,5% a 4,9%. L'aumento più significativo è quello della zona delle Colline Metallifere, con un aumento di circa 3 punti percentuali, e dell'Albegna, che raddoppia il peso della sua incidenza passando da 2,1% a 4,6%. L'aumento, come detto, interessa comunque tutte le zone in genere.

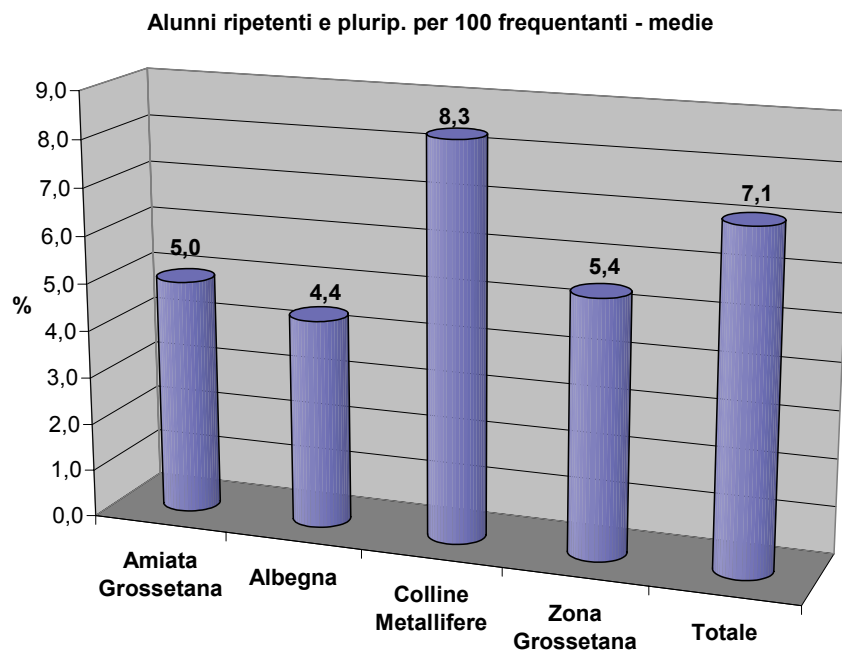
Passando ad analizzare il secondo indicatore, che esprime una misura di *stock* e illustra l'accumularsi del fenomeno bocciature nel tempo, si nota come, anche in questo caso, la zona con un più alto valore resti quella delle Colline Metallifere. Anche in questo caso, se compariamo il valore odierno dell'indicatore con quello fatto registrare per l'anno scolastico 2000-2001 si nota come l'aumento sia generalizzato e abbastanza consistente. In effetti, il dato per l'intera provincia varia da 4% per l'anno scolastico 2000-2001 a 7,1% per l'anno scolastico 2003-2004. Il peso dell'indicatore quasi raddoppia per tutte le zone della provincia grossetana, in particolare la zona dell'Albegna passa da 1,7% a 4,4%, quella dell'Amiata Grossetana da 4,4% a 5%, quella Grossetana da 4,7% a 5,4% e, infine, quella delle Colline Metallifere da 4,9% a 8,3%.

Figura 8: Alunni respinti per 100 scrutinati alle scuole medie inferiori statali per zona - a.s. 2003-2004



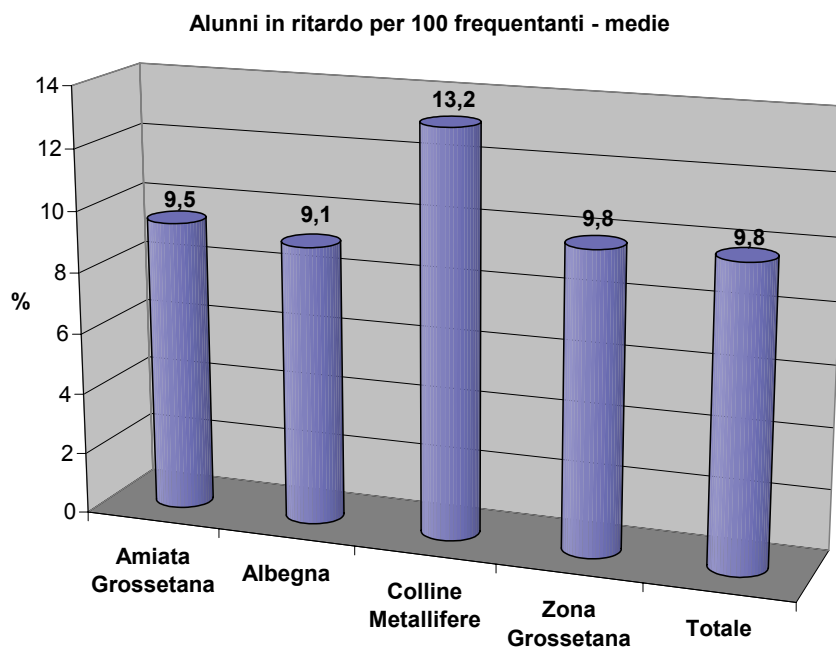
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Figura 9: Alunni ripetenti e pluriripetenti. per 100 frequentanti nelle scuole medie statali per zona - a.s. 2003-2004



La Figura 10 è quella che, a rigore, dà un'idea più fondata delle dimensioni dei fenomeni di insuccesso scolastico nella scuola media inferiore; essa mostra la percentuale di alunni in ritardo, rispetto all'anno scolastico di corso, delle diverse zone, dando un'idea quindi dell'accumularsi del fenomeno durante tutta la storia scolastica degli alunni. Anche in questo caso, la zona delle Colline Metallifere presenta il valore più alto dell'indicatore (13,2%) attestandosi, peraltro, su valori significativamente superiori rispetto a quelli provinciali (9,8%). Come rilevato per gli altri indicatori, anche in questo caso se si assume una visione longitudinale e si paragonano i valori assunti dall'indicatore in questione nell'anno scolastico 2000-2001 e in quello 2003-2004, si osserva come vi sia un aumento, seppur abbastanza lieve, generalizzato. Il valore per l'intera provincia passa, infatti, da 9,4% a 9,8%; l'aumento si distribuisce in tutte le zone, non evidenziando dinamiche differenziali rispetto a quanto misurato nell'a.s. 2000-2001.

Figura 10: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole medie inferiori statali per zona – a.s. 2003-2004

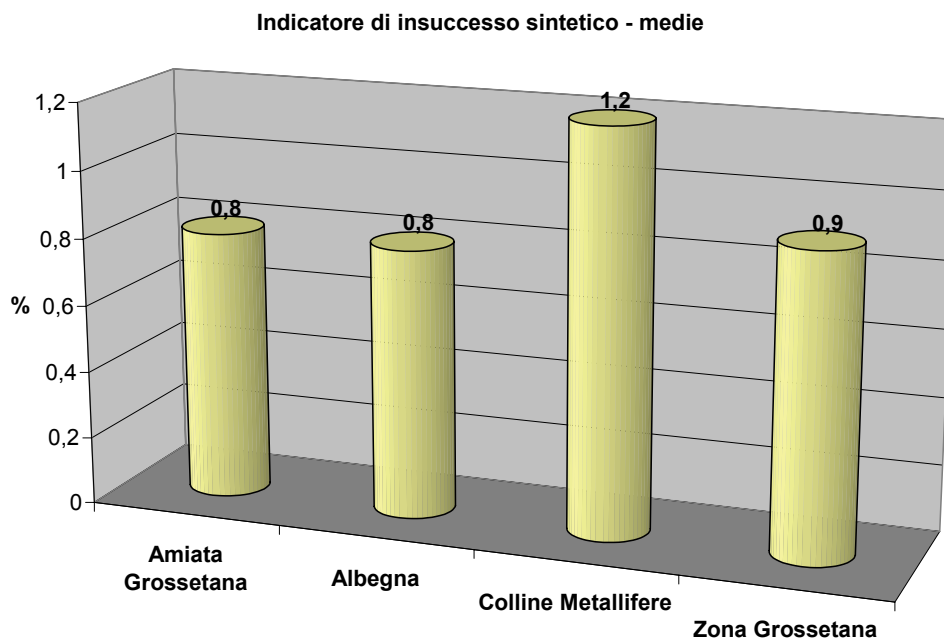


Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Come per le scuole elementari, possiamo sintetizzare, utilizzando chiaramente una identica formula di calcolo, i tre indicatori di insuccesso scolastico esaminati in un unico indicatore. I risultati sono illustrati dalla Figura 11. Come si nota, nel ciclo della scuola media inferiore la zona delle Colline Metallifere resta la più svantaggiata anche se, dato incoraggiante, non peggiora la sua situazione rispetto all'a.s. 2000-2001 registrando un valore dell'indicatore di insuccesso sintetico identico per l'a.s. 2003-2004. La zona Grossetana resta, come nel precedente

report, al secondo posto anche se diminuisce sensibilmente il peso del proprio disagio scolastico, il valore dell'indicatore passa infatti da 1,1% a 0,9%. La zona dell'Amiata Grossetana, resta invariata rispetto al precedente monitoraggio mentre, dato allarmante, quella dell'Albegna peggiora la propria situazione: il valore dell'indicatore passa da 0,6% a 0,8%.

Figura 11: Indicatore sintetico di insuccesso scolastico nelle scuole medie inferiori - a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

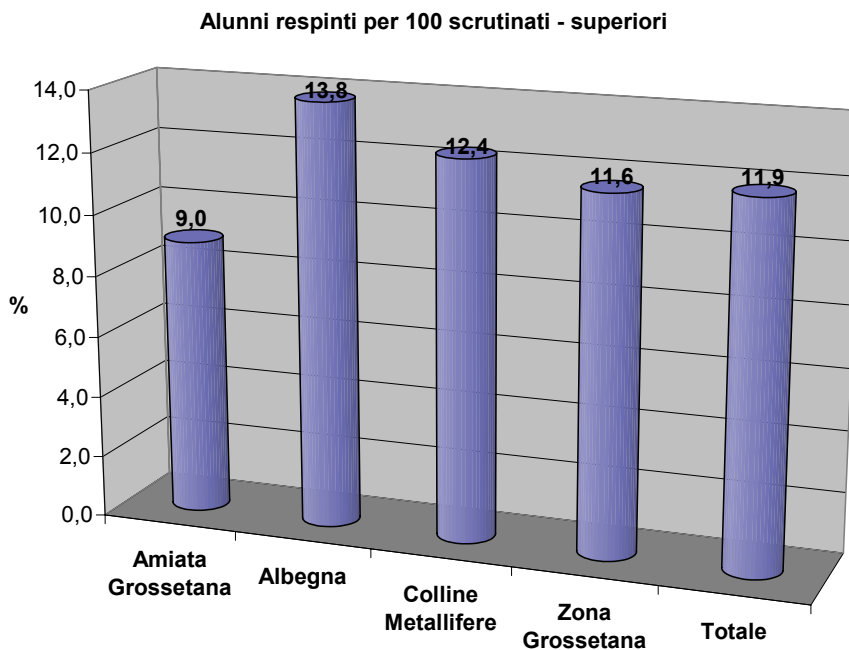
2.4.3. Le scuole medie superiori

I fenomeni di dispersione scolastica sono, come noto, più evidenti e numericamente rilevanti nelle scuole medie superiori e, a rigore, è proprio in detto contesto che gli indicatori di insuccesso cominciano a divenire statisticamente significativi, ovvero a evidenziare effettivamente la presenza di un fenomeno strutturale e non solo congiunturale. Per questo motivo l'analisi degli indicatori assume una rilevanza particolare.

Il primo indicatore preso in analisi è quello relativo ai respinti nell'anno scolastico 2003-2004 (Figura 12). Il valore provinciale è pari a 11,9% e segna un'inversione di tendenza rispetto a quanto misurato negli anni precedenti: il valore del dato rispetto all'anno scolastico 2000-2001 è infatti diminuito, approssimando per eccesso, di 1 punto percentuale. Questo è un fatto molto positivo se si pensa che fino ad oggi la tendenza dei valori assunti dall'indicatore si era caratterizzata sempre in crescita. Tra le varie zone, ad ogni modo, quelle dell'Albegna e delle

Colline Metallifere fanno registrare valori dell'indicatore al di sopra della media provinciale, rispettivamente 13,8% e 12,4%. Se comparati con i valori fatti registrare per l'a.s. 2000-2001 si evidenziano interessanti dinamiche differenziali; in particolare, si registra una diminuzione del valore dell'indice per la zona dell'Amiata, per quella Grossetana e per quella delle Colline Metallifere mentre un aumento, peraltro significativo, per la zona dell'Albegna che passa da 9% a 13,8%.

Figura 12: Alunni respinti per 100 scrutinati nelle scuole medie superiori statali per zona - a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Il secondo indicatore preso in esame è quello relativo agli abbandoni. I valori assunti da tale indicatore per l'anno scolastico 2003-2004 (Figura 13) indicano ancora una volta come "maggiormente problematiche" le zone dell'Amiata Grossetana e delle Colline Metallifere, che fanno registrare entrambe valori dell'indicatore al di sopra della media provinciale. Rispetto a quanto misurato nel *report* precedente, il valore dell'indicatore per l'intera provincia è sensibilmente diminuito, passando da 0,6% a 0,4%, anche se si mantengono delle evidenti differenze tra zone.

La Figura 14, riporta la distribuzione dell'indicatore relativo agli alunni ripetenti e pluriripetenti per l'anno scolastico 2003-2004. Il dato relativo all'intera provincia, 5,4%, è di circa 2 punti percentuali inferiore rispetto a quanto fatto registrare per l'anno scolastico 2000-2001, 7,6%. Resta però la problematicità, peraltro già evidenziata, di zone quali le Collie Metallifere (7,1%) e l'Albegna (5,7%) che registrano valori dell'indicatore superiori a quelli per l'intera provincia (5,4%).

Interessante notare la sensibile diminuzione del valore dell'indicatore per la zona Grossetana che passa da 8,9% per l'anno scolastico 2001-2002 a 5,2% per l'anno scolastico 2003-2004.

Figura 13: Abbandoni per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori della provincia per zona – a.s. 2003-2004

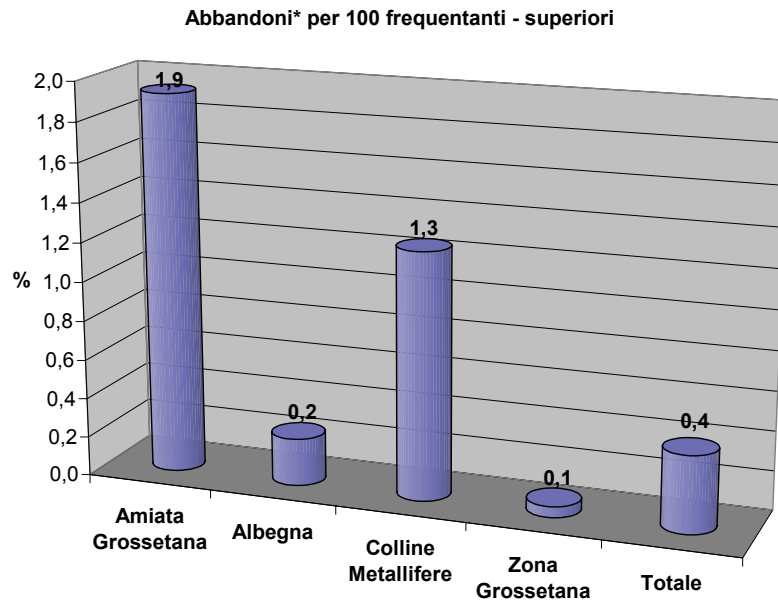
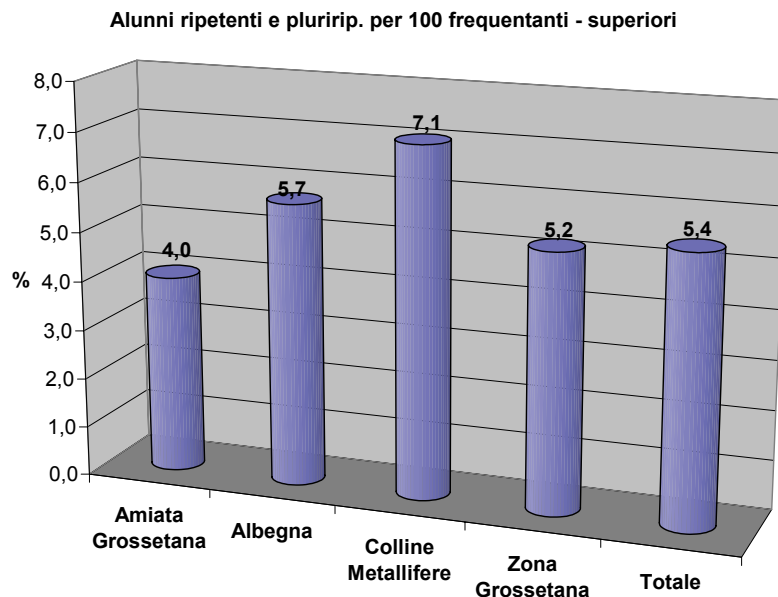


Figura 14: Ripetenti e pluripetenti per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori della provincia per zona - a.s. 2003-2004

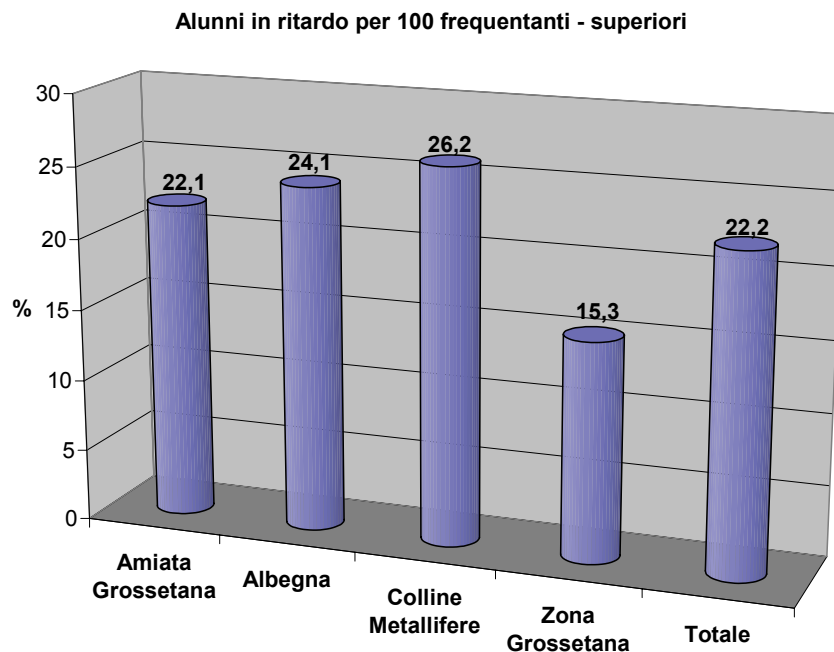


Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Infine, la Figura 15, mostra la distribuzione dell'indicatore che misura gli alunni in ritardo e che, come abbiamo prima sottolineato, è un indicatore che riesce a

dare un'idea circa la "storia scolastica" dei singoli individui. Il valore per l'intera provincia (22,2%) è lievemente superiore rispetto a quello registrato per l'anno scolastico 2001-2002 (21,4%). Le zone che restano al di sopra del valore provinciale sono quelle delle Colline Metallifere (26,2%) e quelle dell'Albegna (24,1%). Rispetto a quanto osservato nel *report* precedente, non si evidenziano dinamiche differenziali ma, altresì, un lieve aumento dei valori dell'indicatore che mantiene le differenze tra zone inalterata.

Figura 15: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori statali per zona - a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

2.5. Gli indicatori di causa interna

2.5.1. Premessa

In questo paragrafo verranno brevemente illustrati alcuni indicatori che possono porsi in relazione di causa con i fenomeni di disagio e dispersione scolastica. Abbiamo identificato due categorie di indicatori: indicatori interni al sistema scolastico e indicatori esterni, relativi cioè al contesto economico e sociale nel quale si inseriscono gli istituti scolastici.

Il primo gruppo di indicatori è stato a sua volta suddiviso in tre macro-categorie:

- indicatori relativi alle strutture scolastiche
- indicatori relativi alla presenza di fattori di pressione
- indicatori relativi ai servizi e ai docenti

Non è stato possibile recuperare dal sistema informativo dell'istruzione molti di questi indicatori, che, per quanto disponibili a livello di singolo istituto scolastico, sono di difficile accesso per i soggetti esterni al sistema scolastico, se non nella classica aggregazione a livello provinciale.

Soprattutto, non è stato possibile avere dati relativi alle caratteristiche del corpo docente e alle caratteristiche strutturali degli edifici scolastici. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno inserire questi indicatori nel modello nel caso fosse possibile reperirli in futuro.

2.5.2. Indicatori sulle strutture scolastiche

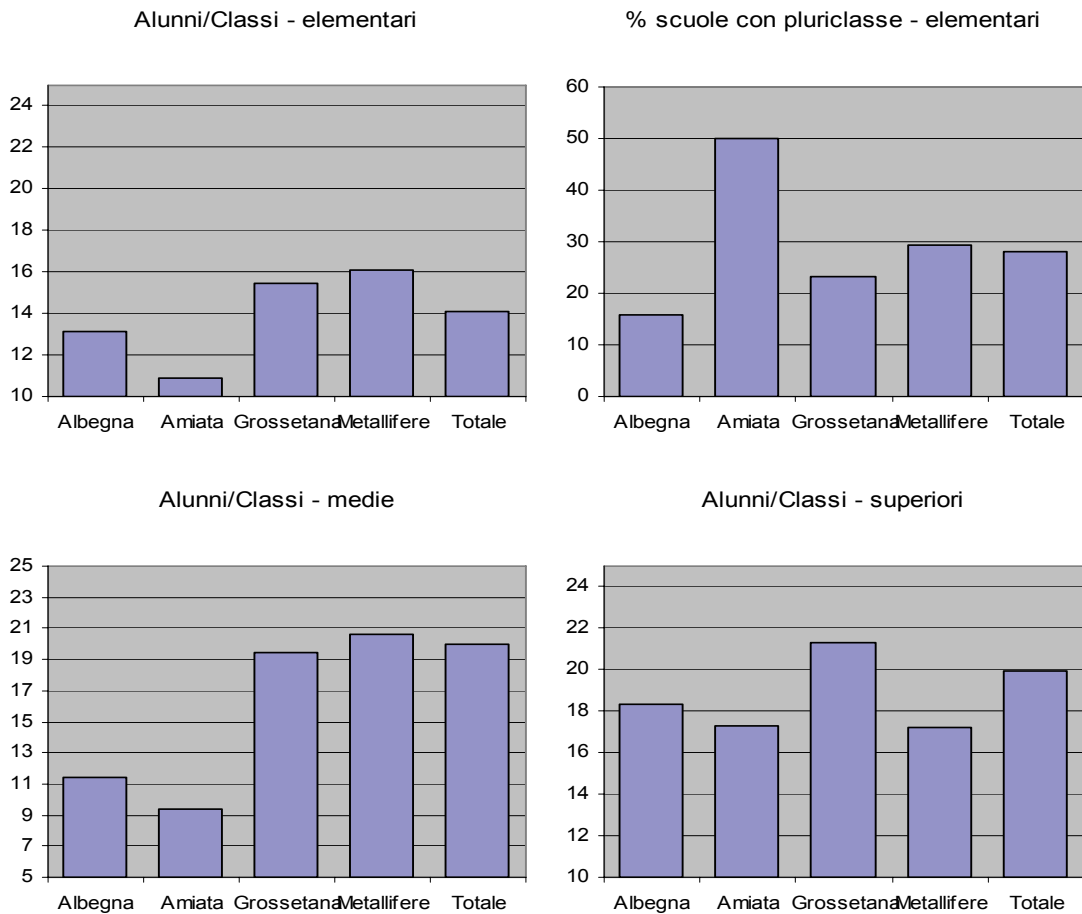
Lo star bene a scuola è sicuramente connesso alla qualità delle strutture nelle quali viene impartito l'insegnamento. La stessa efficacia della didattica è influenzata dalle caratteristiche delle strutture scolastiche nelle quali si realizza. Esiste quindi un collegamento tra la qualità degli edifici scolastici, tra la loro adeguatezza per la funzione per la quale sono adibiti e i fenomeni di disagio e dispersione scolastica. Purtroppo, per quanto esistano molti indicatori rilevati nelle indagini periodiche curate dal Ministero dell'Istruzione, abbiamo potuto calcolare per le scuole delle quattro zone solo il classico indicatore di affollamento dato dal rapporto tra alunni e classi.

La Figura 16 mostra i risultati per scuole elementari, scuole medie e scuole superiori, anche se non sembra certo che l'affollamento sia uno dei problemi che caratterizzano le scuole grossetane di ogni ordine e grado, con un valore medio di alunni per classe che raramente supera i 20. Al contrario, può essere fonte di problemi il basso numero di alunni che determina la presenza nella maggior parte delle scuole della zona dell'Amiata la presenza di pluriclassi, vale a dire classi che includono studenti appartenenti ad anni diversi di corso.

Altri indicatori, che vengono comunemente utilizzati nelle indagini del MIUR, potrebbero essere inseriti in futuro quali:

- Edifici impianto elettrico scadente
- Edifici impianto riscaldamento scadente

Figura 16: Alcuni indicatori strutturali sulle scuole grossetane



Fonte: MIUR, *Conoscere la scuola. Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione, 2001*

2.5.3. Indicatori su alcuni fattori di pressione

La qualità del servizio scolastico può essere influenzata negativamente dalla presenza di alcuni fattori, che abbiamo appunto chiamato “di pressione”, che richiedono l’attivazione di servizi particolari e l’adattamento delle strutture e del corpo docente a situazioni particolari. In mancanza di servizi particolari e di strutture e docenti adeguati, questi fattori di pressione possono divenire fattori di disagio. È pertanto importante monitorare il loro livello per mettere in atto i necessari interventi di prevenzione.

I fattori su cui concentreremo la nostra attenzione sono essenzialmente due:

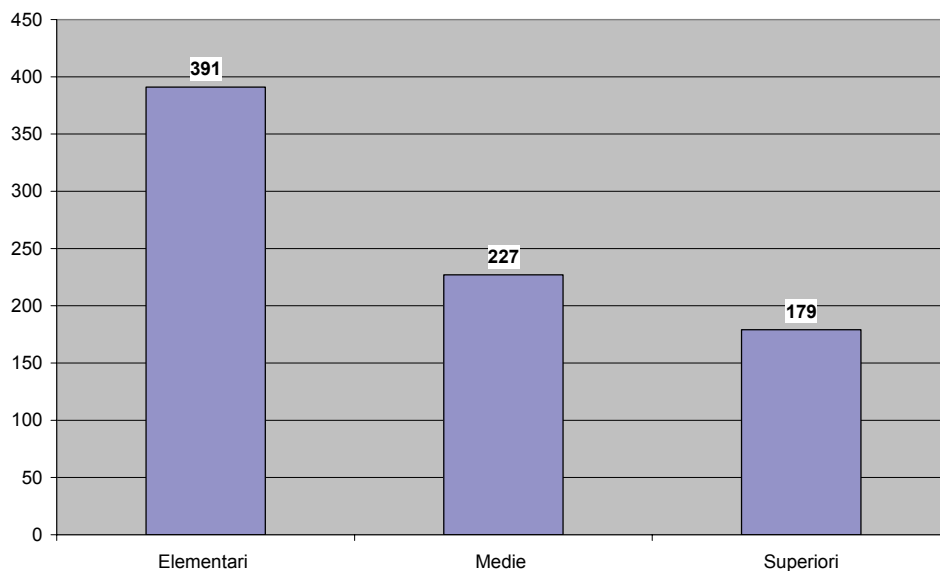
- la presenza di immigrati;
- la presenza di portatori di handicap.

2.5.4. Gli alunni stranieri

Per quanto riguarda la presenza di studenti di altra nazionalità nelle scuole grossetane, si possono osservare le figure che seguono.

Innanzitutto, va osservato che gli stranieri sono presenti maggiormente nelle scuole elementari (391), con un tasso percentuale pari all' 8,2%. Notevole anche la presenza nelle scuole medie inferiori (227), con un incidenza di circa il 6%. Ancora limitata è la presenza nelle scuole superiori della provincia, sia in termini assoluti (119 presenze) sia in termini relativi.

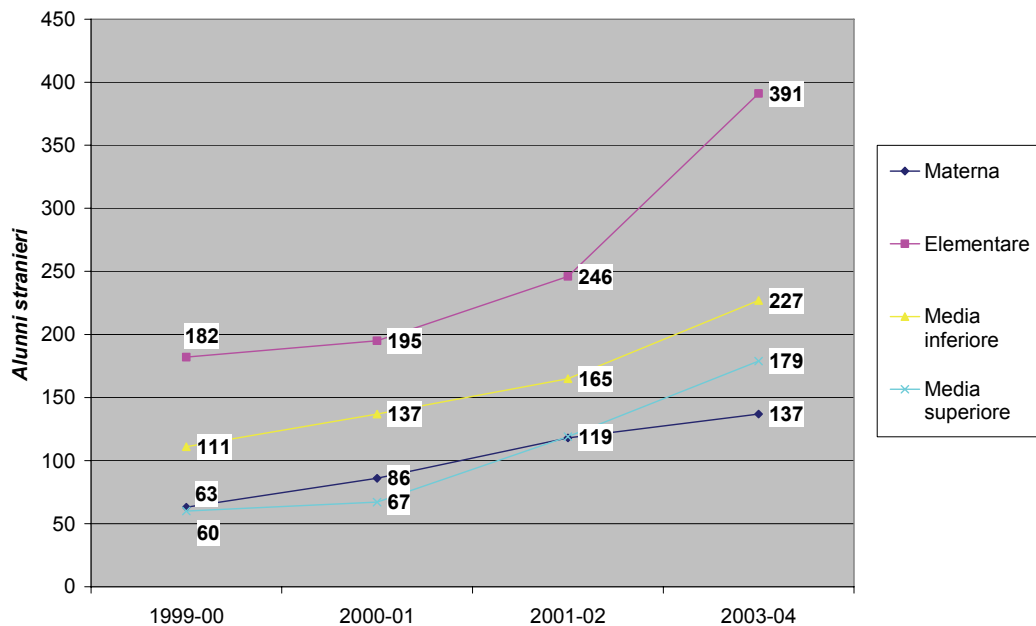
Figura 17: Numero di alunni stranieri presenti nelle scuole della provincia di Grosseto per ciclo di studi a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

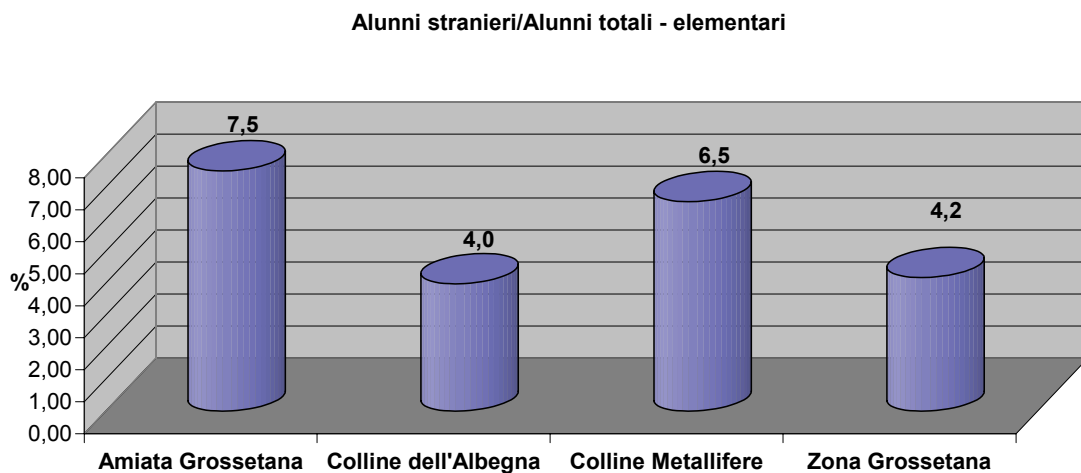
In secondo luogo, è fuori di dubbio che si tratta di un fenomeno in continua espansione. Come mostra la Figura 18, infatti, negli ultimi 4 anni si è registrata una crescita molto intensa che ha interessato tutti gli ordini scolastici.

Figura 18: Evoluzione del numero di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Grosseto per ordine e grado dal 1999 al 2003



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

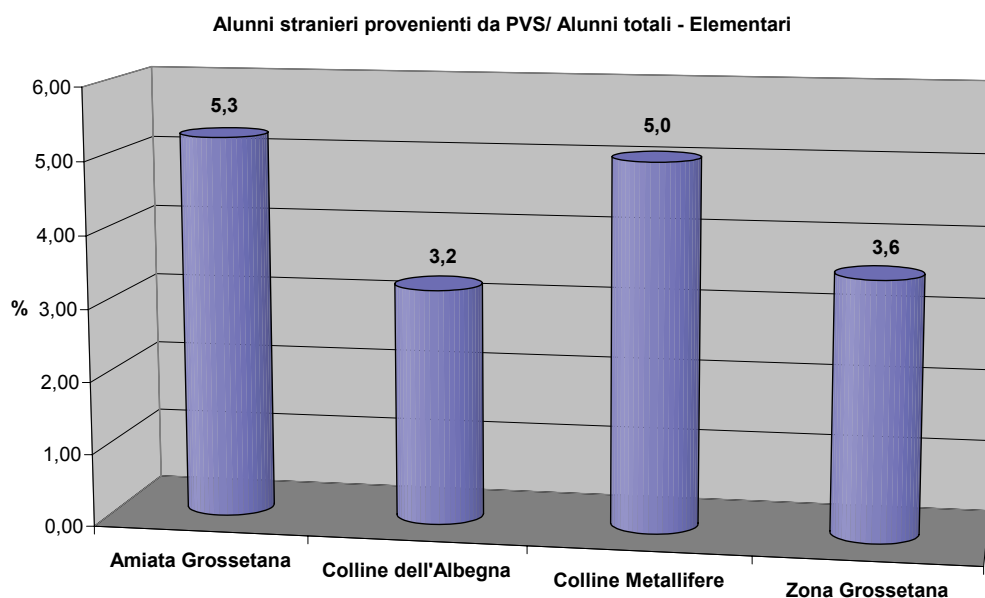
Figura 19: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona - a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

In particolare se confrontiamo i dati odierni con quanto rilevato per l'anno scolastico 2001-2002 si nota come il fenomeno della presenza straniera nelle scuole della provincia di Grosseto, abbia assunto una crescita di tipo quasi esponenziale. Il numero di stranieri presenti nelle scuole elementari passa, infatti, da 246 per il 2001-2002 a 391 per il 2003-2004, aumentando la propria incidenza da 3,2% a 8,2% rispetto alla popolazione studentesca autoctona. Per le scuole medie inferiori le presenze passano da 165 per il 2001-2002 a 227 per il 2003-2004, aumentando la propria incidenza da 3,3% a 6% sempre rispetto alla popolazione studentesca autoctona. Limitato è invece l'aumento di presenze straniere nelle scuole medie superiori. Il loro numero passa da 119 per il 2001-2002 a 179 per il 2003-2004.

Figura 20: Percentuali di alunni provenienti da paesi in via di sviluppo nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona - a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

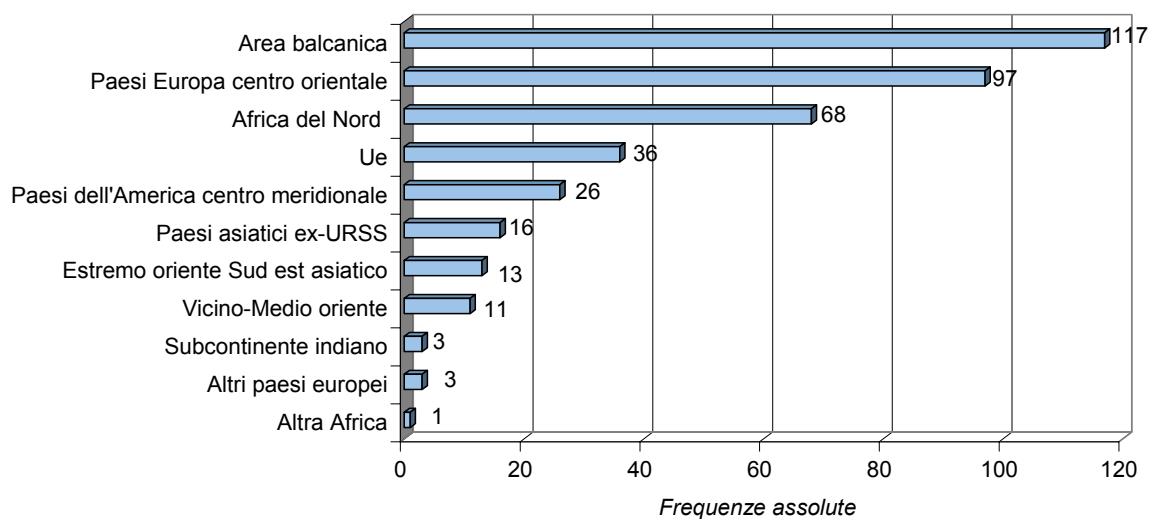
La Figura 19 illustra la percentuale di alunni stranieri nelle scuole elementari della provincia, distinta per zona. Essa registra un picco massimo nella zona dell'Amiata Grossetana (7,5%) seguita dalla zona delle Colline Metallifere (6,5%).

Nella presenza straniera nella scuola, così come nel territorio, si possono distinguere almeno due componenti distinte: gli alunni stranieri provenienti da paesi avanzati e gli stranieri provenienti da paesi in via di sviluppo. Come è stato verificato in una ricerca da noi realizzata, la provincia di Grosseto si caratterizza, rispetto alle altre province toscane, per un'accentuata quota di immigrati "ricchi", provenienti prevalentemente da paesi europei come la Germania e la Svizzera, che hanno scelto di stabilirsi con le loro famiglie nelle campagne del Grossetano, arrivando, in certi casi, a formare vere e proprie comunità. È chiaro che le problematiche che determina l'inserimento di questo tipo di popolazione straniera

nella società e nella scuola sono assai diverse da quelle connesse all'inserimento degli immigrati provenienti da paesi poveri. È pertanto opportuno distinguere i due flussi fornendo anche il dato limitato alla presenza di alunni stranieri appartenenti a paesi in via di sviluppo (Figura 20).

A differenza di quanto rilevato nel primo rapporto sulla dispersione scolastica e i metodi di monitoraggio di questa ⁶, occorre rilevare come la presenza di stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo sia notevolmente cresciuta e come questi rappresentino, ad oggi, la maggioranza delle presenze straniere nelle singole zone. Tale tendenza, appare in linea con quanto ipotizzato in letteratura circa le dinamiche evolutive dei flussi migratori in presenza di fattori macro quali la globalizzazione dei mercati e l'allargamento dell'unione europea, e micro, come ad esempio l'adozione di particolari politiche migratorie (vedi ad esempio la recente sanatoria su immigrazione in Italia e suoi potenziali effetti richiamo). Ad ogni buon conto, appare necessario sottolineare la rapidità con cui tali processi hanno interessato il territorio della provincia di Grosseto.

Figura 21: Distribuzione degli alunni stranieri in provincia di Grosseto secondo macro aree di provenienza- a.s. 2003-2004 – elementari



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

La Figura 21 riporta una sorta di graduatoria di presenze straniere aggregate secondo macro area di provenienza. Come si nota, la macro area di provenienza quantitativamente più rilevante è quella della zona balcanica e dell'Europa centro orientale. Tale fenomeno, che peraltro riguarda tutte le regioni italiane, evidenzia i

⁶ Cfr. "Disagio e dispersione scolastica in provincia di Grosseto. Un modello di monitoraggio del disagio e della dispersione scolastica per la Programmazione Integrata d'Area". Rapporto finale. Provincia di Grosseto 2002

legami che intercorrono fra allargamento dell'Unione europea e aumento dei flussi migratori. In effetti, se considerati congiuntamente le due componenti rappresentano la quota maggioritaria dell'insieme di riferimento.

Tabella 1: Graduatoria delle scuole elementari con la percentuale di alunni stranieri più elevata sul totale degli alunni. Prime 5 scuole – a.s. 2003-2004

Denominazione	Area	Alunni totali	di cui stranieri:					
			valori assoluti			% sul totale alunni		
			da pvs	da paesi avanzati	Totale	da pvs	da paesi avanzati	Totale
Montieri, Via Roma	Metallifere	23	12	1	13	52,2	4,3	56,5
Civ. Marittima (Civ. Paganico)	Grossetana	38	11	1	12	28,9	2,6	31,6
Campagnatico	Grossetana	38	12		12	31,6		31,6
Seggiano Cap. "I. Tamburelli"	Amiata Grossetana	18	4		4	22,2		22,2
Rocastrada	Grossetana	51	6	5	11	11,8		21,6

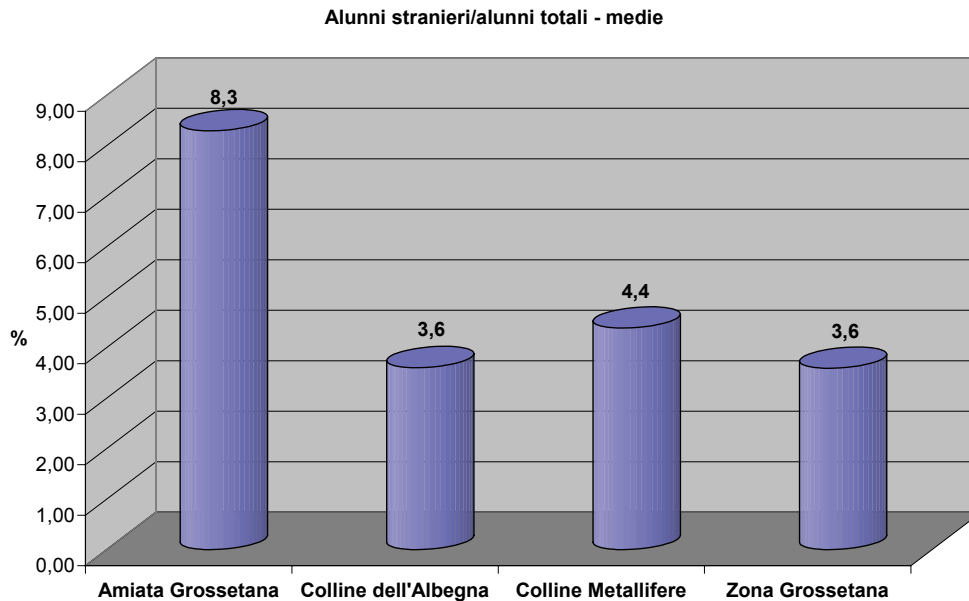
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Nella Tabella 1 sono riportate le prime 5 scuole grossetane con la percentuale (non il numero assoluto) più elevata di alunni stranieri. La nostra ipotesi è che la presenza di stranieri nella scuola divenga un fattore di pressione tanto più rilevante quanto più elevato è il loro peso sulla popolazione studentesca totale.

Nella scuola elementare di Montieri, più della metà degli alunni è costituita da stranieri. Si tratta solo di 13 alunni, ma è chiaro che la loro presenza richiederà una riorganizzazione della didattica che tenga conto del loro peso ormai equivalente a quello degli alunni italiani. È importante sottolineare come nel precedente rapporto era risultata prima in questa classifica la medesima scuola con un numero di stranieri pari a 10 unità. In soli due anni, quindi, il collettivo di studenti stranieri si è accresciuto di ben tre unità evidenziando ancora una volta l'estrema rapidità con cui l'incremento di popolazione straniera si sta verificando nel territorio grossetano.

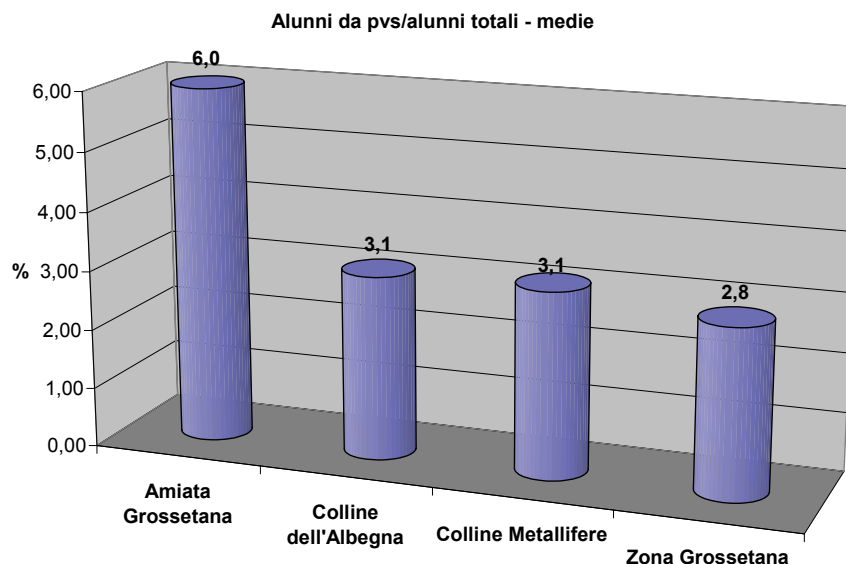
Le figure successive mostrano l'incidenza degli alunni stranieri totali e di quelli provenienti da paesi in via di sviluppo nelle scuole medie inferiori della provincia distinta per zona.

Figura 22: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Figura 23: Percentuale di alunni da paesi in via di sviluppo nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



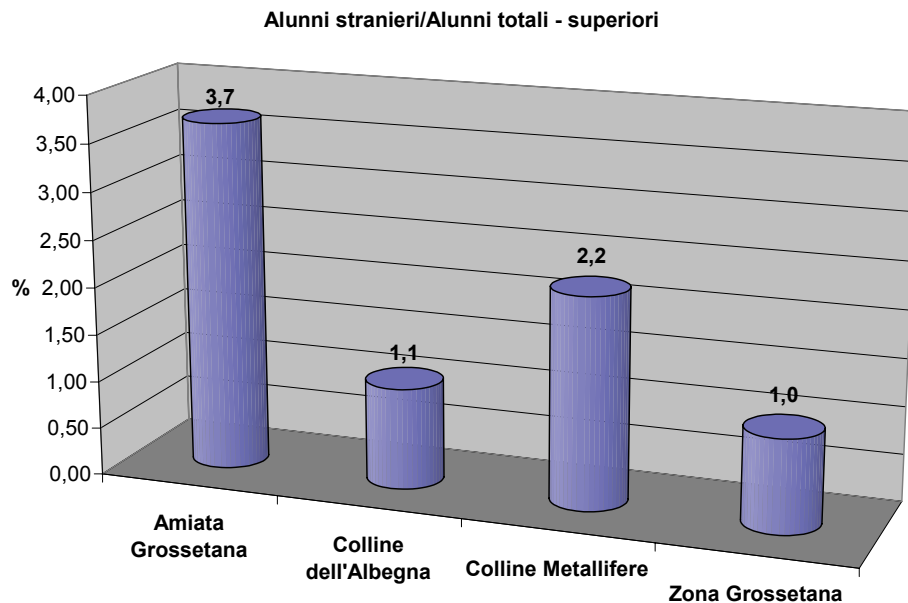
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

A differenza di quanto registrato nel precedente rapporto di monitoraggio sulla dispersione scolastica, la zona dell'Amiata Grossetana non solo detiene il primato di presenza straniera in toto ma anche se ci riferiamo alla componente migratoria

proveniente da paesi in via di sviluppo. Tale fenomeno, peraltro, sembra caratterizzare la presenza straniera in tutte le zone.

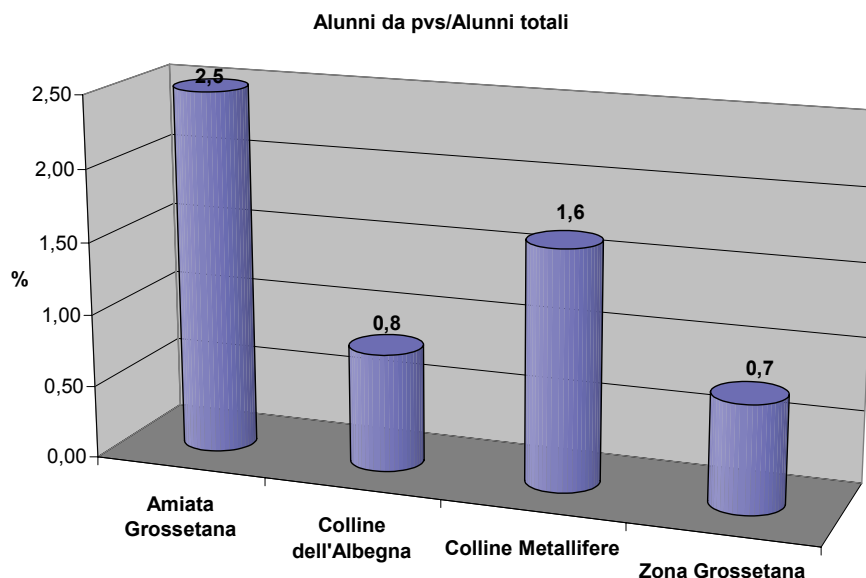
Infine alcuni dati sulla scuola superiore. Analogamente alle precedenti, le figure successive mostrano la percentuale di alunni stranieri nelle scuole superiori della provincia distinte per zona.

Figura 24: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

Figura 25: Percentuale di alunni provenienti da paesi in via di sviluppo nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



I dati riportati nella Figura 24 e Figura 25, evidenziano dinamiche lineari rispetto a quanto osservato riguardo ai medesimi fenomeni nel precedente rapporto. In termini assoluti, la zona che presenta una maggiore incidenza percentuale di presenza straniera nelle scuole medie superiori resta quella dell'Amiata Grossetana (3,7%) seguita dalla zona Colline Metallifere (2,2%). Se paragonati ai dati del precedente rapporto, come dicevamo, possiamo notare come la presenza percentuale dei migranti sia aumentata in termini generali ma, anche, come tale aumento abbia mantenuto sostanzialmente invariate le differenze tra zone. Osservando poi la seconda figura, che misura l'incidenza della presenza straniera da paesi in via di sviluppo, notiamo come questa rappresenti una quota rilevante sull'incidenza della presenza straniera in toto per tutte le zone.

Tabella 2: Graduatoria delle scuole medie superiori con la percentuale di alunni stranieri più elevata sul totale degli alunni. Prime 5 scuole – a.s. 2003-2004

Denominazione	Area	Alunni totali	di cui stranieri:					
			valori assoluti			% sul totale alunni		
			da paesi avanzati			da paesi avanzati		
			da pvs	avanzati	Totale	da pvs	avanzati	Totale
Ist.Tec.Ind."B.Lotti" M.Marittima	Metallifere	44	6	1	7	13,6	2,3	15,9
Ist.Prof.Com.Al.Grosseto (corso serale)	Grossetana	59	8	1	9	13,6	1,7	15,3
Ist.Prof.Ind.Art. "L.Da Vinci" Arcidosso	Amiata Grossetana	221	2	12	14	0,9	5,4	6,3
Liceo sociale Arcidosso	Amiata Grossetana	134	4	3	7	3,0	2,2	5,2
Liceo Artistico "P.Aldi" Grosseto	Grossetana	211	5	5	10	2,4	2,4	4,7

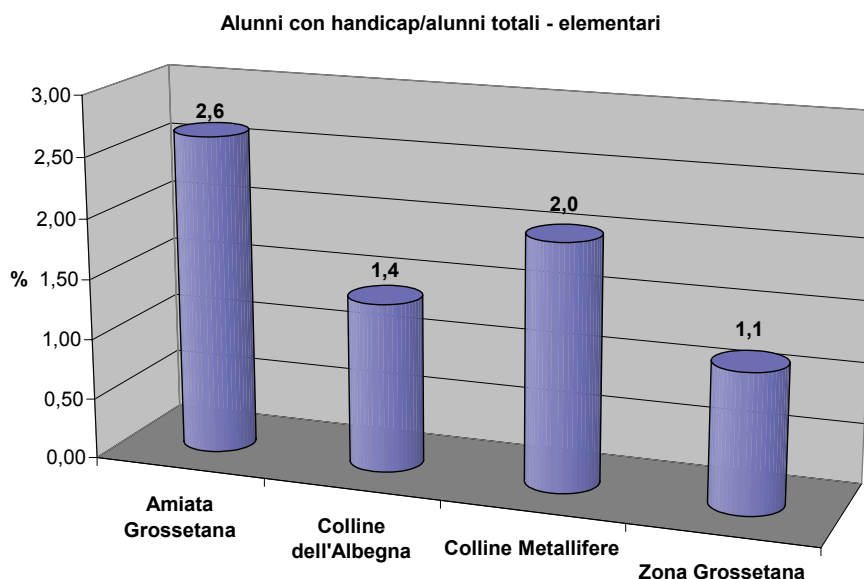
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

La Tabella 2, infine, riporta le prime 5 scuole con maggiore incidenza di studenti stranieri su studenti autoctoni. Comparando con i dati del precedente *report* possiamo nuovamente affermare che vi è stato un sensibile incremento della presenza straniera anche a livello di scuola media superiore. In particolare, in termini assoluti, la scuola dell'Amiata Grossetana presenta il numero più alto di studenti stranieri mentre, in termini relativi, è L'Istituto Tecnico Industriale "B.Lotti" di Massa Marittima a presentare la più alta incidenza di studenti stranieri.

2.5.5. Alunni portatori di handicap

La presenza di alunni portatori di handicap nella scuola influenza i fenomeni di disagio e dispersione sia in modo diretto, perché proprio questi alunni, per la loro condizione di svantaggio, sono quelli che hanno i rischi più elevati di dispersione, sia in modo indiretto, perché i bisogni di questi alunni sottopongono e sollecitano delle risposte e degli interventi da parte dei docenti e delle istituzioni scolastiche, la mancanza dei quali può generare situazioni di stress e di disagio che si ripercuotono anche sugli altri studenti.

Figura 26: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR 2003

La zona che presenta l'incidenza più alta di alunni portatori di handicap, per quel che concerne le scuole elementari, è quella dell'Amiata Grossetana (2,6%). Se compariamo tale dato con quanto rilevato nel precedente *report*, si nota come la situazione sembra essere radicalmente mutata. Non solo, infatti, aumenta in generale il peso dei portatori di handicap rispetto alla popolazione appartenente al ciclo scolastico delle elementari ma, anche, mutano le differenze inter zonali.

La zona delle Colline Metallifere, che nel precedente rapporto, presentava il maggiore peso (1,7%) si attesta per l'anno scolastico 2003-2004 al secondo posto (2%) mentre l'Amiata Grossetana, che precedentemente non presentava un posizione di rilievo (1,1%), muta sensibilmente il suo profilo (2,6%).

La Figura 27 e la Figura 28, infine, rappresentano la stessa distribuzione per le scuole medie inferiori e superiori. Come si nota, per le scuole medie inferiori, la zona con maggiore incidenza di alunni portatori di handicap è quella delle Colline dell'Albegna (2,7%) seguita dalla Zona Grossetana (2,4%). Rispetto a quanto misurato nel precedente *report*, si nota un aumento duale del valore di questo indicatore per tutte le zone della provincia di Grosseto. In particolare i valori per la zona Grossetana aumentano da 1,6% per l'anno scolastico 20001-2002 a 2,4% per l'anno scolastico 2003-2004, mentre per la zona delle Colline dell'Albegna i valori sono variati da 2,2% a 2,7% per il solito periodo temporale. Per le due zone rimanenti i valori calano lievemente; nello specifico, la zona delle Colline Metallifere vede diminuire il valore dell'indicatore da 2,4% a 2,2% e quella dell'Amiata Gossetana da 2,2% a 2,1%.

Per ciò che concerne le scuole superiori si osserva come la zona delle Colline Metallifere registri un valore dell'indicatore molto alto (3%) rispetto alle altre zone e addirittura in aumento rispetto a quanto misurato per l'anno scolastico 2001-2002, (2,5%). Le altre zone, al contrario, si mantengono su livelli piuttosto bassi di incidenza e vedono diminuire il valore dell'indicatore rispetto a quanto rilevato in precedenza. In particolare, la zona dell'Amiata passa da 1,9% per l'anno scolastico 2001-2002 a 1,3% per l'anno scolastico 2003-2004, la zona delle Colline dell'Albegna passa da 1,1% a 0,9% e, infine, la zona Grossetana da 1,1% a 0,6%.

Figura 27: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004

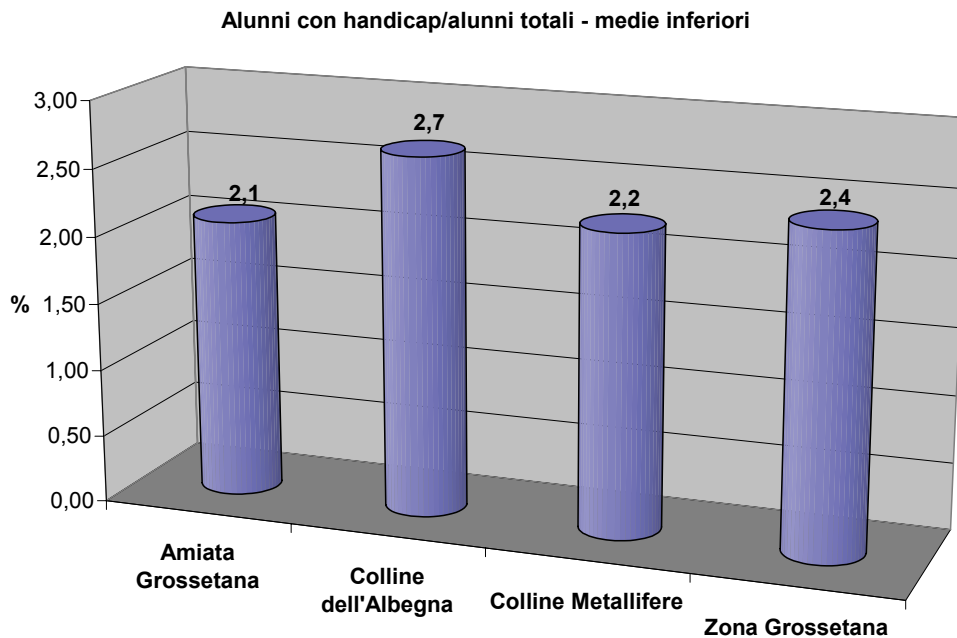
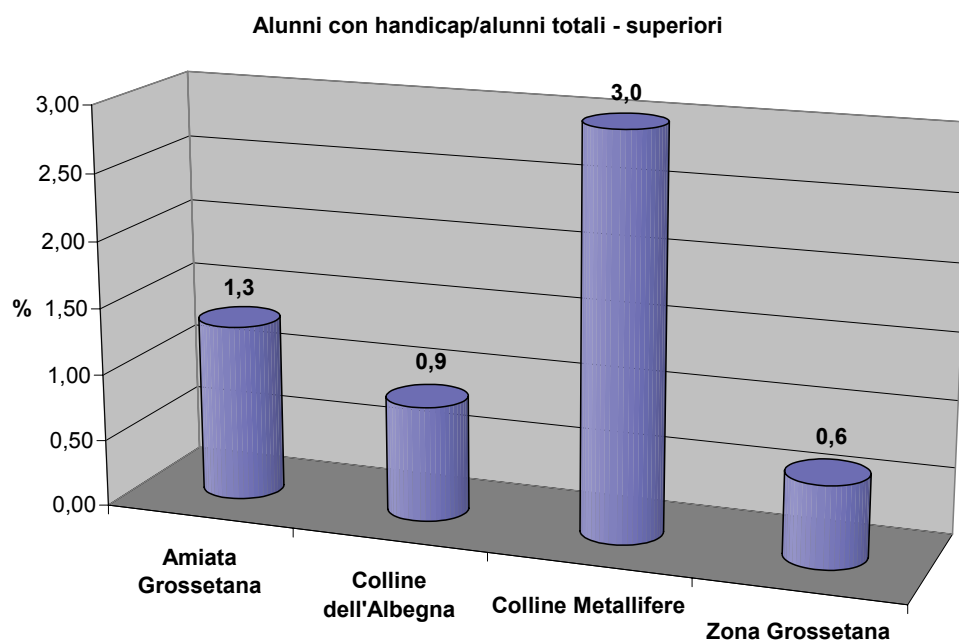


Figura 28: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004



3. Analisi della struttura attuale dell'offerta scolastica e formativa

In questa parte del *report*, è stata realizzata un primo tentativo di mappatura dei servizi offerti sul territorio nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'educazione degli adulti finalizzata all'analisi delle caratteristiche strutturali e alla evidenziazione dei limiti e delle carenze dell'intero sistema educazione. Il fine era quello di fotografare, per quel che era possibile data la frammentarietà dei dati ad oggi disponibili, l'offerta formativa, intesa in senso globale, presente sul territorio grossetano e leggerla in chiave, per così dire, territoriale.

3.1. Definizioni

È ormai da tempo che gli sforzi della Regione Toscana in materia di educazione, si indirizzano verso il delineamento, in modo compiuto, del sistema integrato regionale dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro. L'obiettivo è quello di *“dar vita ad un sistema che realizzi la libertà individuale e l'integrazione sociale, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita”*⁷. L'elemento più importante, e innovativo, del Piano è rappresentato dalla logica dell'integrazione globale:

1. il piano è integrato dal punto di vista dei settori di intervento (interventi di orientamento, formativi, educativi e di politica del lavoro);
2. il piano è integrato dal punto di vista istituzionale (dal modello “secondo ambiti di competenza” al modello volontario e tendenziale, della “governance cooperativa” e della sussidiarietà);
3. il piano è integrato infine dal punto di vista della logica organizzativa (è la spinta che viene dalla domanda che contribuisce in maniera significativa a connotare l'offerta e che richiede “naturalmente” il superamento della separazione per servizi autoreferenziali).

È in questo contesto che la Regione, le Province e i Comuni sono chiamati a sviluppare ciascuno nel proprio ambito di competenze la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione ed il massimo coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree di intervento. Tale integrazione, di per sé un fenomeno in divenire, fattivamente si distribuisce in diverse aree di intervento. Le aree di intervento non sono legate da vincoli gerarchici e si diversificano l'una rispetto all'altra solo in funzione del “momento” dell'apprendimento. Più specificatamente le aree di intervento sono:

- Area dell'apprendimento formale (Istruzione e formazione);
- Area dell'apprendimento non formale (Educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti);
- Area dell'apprendimento informale.

⁷ Piano di Indirizzo Generale Integrato l.r. 32/2002, pag. 5

Inoltre, la programmazione territoriale per il diritto all'apprendimento deve sviluppare un'adeguata rete di servizi per l'orientamento e deve corredarsi al sistema dei servizi per l'impiego.

Appare chiaro come gli sforzi siano indirizzati verso la costruzione di un sistema educativo che sia il più possibile integrato e coeso; non solo, quindi, in grado di fornire dei servizi ma anche, e questo appare il vero valore aggiunto, in grado di svolgere una funzione di "rete", in grado di sostenere e accompagnare il singolo individuo lungo tutto l'arco del suo cammino, non solo studentesco, ma, in senso più generale, di vita. È in questa chiave di lettura che deve inserirsi anche l'auspicata compenetrazione tra sistema dei servizi per l'impiego e sistema integrato regionale di istruzione.

3.2. Un quadro d'insieme

Per quel che concerne gli aspetti generali dell'offerta formativa scolastica in provincia di Grosseto, abbiamo realizzato una sorta di mappatura relativa alle scuole materne, elementari e medie, statali e non, aggregando secondo ripartizioni territoriali (Tabella 3). Abbiamo poi realizzato un'ulteriore mappatura comprensiva anche degli asili nido e delle scuole medie superiori, disaggregando a seconda se la scuola fosse statale o meno (Tabella 4).

Tabella 3: Distribuzione del numero di scuole materne, elementari e medie inferiori statali e non statali per comuni e zone socio sanitarie di appartenenza. Provincia di Grosseto. Anno 2003

<i>Ripartizioni territoriali</i>	<i>Scuole materne</i>	<i>Scuole elementari</i>	<i>Scuole medie inferiori</i>
Arcidosso	1	1	1
Castel del Piano	3	2	1
Castell'Azzara	1	1	1
Cinigiano	3	2	1
Roccalbegna	1	2	1
Santa Fiora	2	1	1
Seggiano	1	1	1
Semproniano	1	1	1
Amiata Grossetana	13	11	7
Capalbio	3	3	1
Isola del Giglio	1	1	1
Magliano in Toscana	2	2	1
Manciano	5	3	3
Monte Argentario	3	4	2
Orbetello	9	5	3
Pitigliano	1	1	1
Sorano	4	1	1
Colline dell'Albegna	28	20	13
Follonica	4	6	1
Gavorrano	4	4	1
Massa Marittima	3	3	1
Monterotondo Marittimo	1	1	1
Montieri	2	2	1
Scarlino	1	2	1
Colline Metallifere	15	18	6
Campagnatico	1	2	1
Castiglione Della Pescaia	3	2	1
Civitella Paganico	2	2	1
Grosseto	28	20	5
Roccastrada	7	4	3
Scansano	2	2	1
Zona Grossetana	43	32	12
Totale Zone	99	81	38

Fonte: elaborazioni Simurg su dati del Ministero dell'Istruzione

Il numero totale delle scuole materne, elementari e medie inferiori per tutto il territorio provinciale è pari a 218 unità, le scuole materne, percentualmente le più numerose, rappresentano il 45,41% del totale, seguite dalle scuole elementari, 37,15%, e dalle medie inferiori 17,43%. La zona socio sanitaria che presenta una più alta concentrazione di scuole è quella Grossetana che rappresenta, da sola, quasi il 40% del totale scuole, vi è poi la zona delle Colline dell'Albegna, 30% circa del totale scuole, quella delle Colline Metallifere, 17,88% del totale scuole e, in ultimo, la zona dell'Amiata grossetana, 14,22%.

Tabella 4: Distribuzione degli asili nido, scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori per comuni e a seconda se siano scuole pubbliche o private. Provincia di Grosseto. Anno 2003

Comuni	Asili nido		Scuole materne		Scuole elementari		Scuole medie inferiori		Scuole medie superiori								
	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Licei		Tecnici		Professionali		Magistrali		
	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	Pu	Pr	
Arcidosso	1		1		1		1				1				1		1
Campagnatico	0		1		2		1										
Capalbio	0		3		3		1										
Castel del Piano	0		2	1	2		1		1								
Castell'Azzara	0		1		1		1										
Castiglione della Pescaia	0		2	1	2		1										
Cinigiano	0		3		1		1										
Civitella Paganico	0		1	1	2		1										
Follonica	1		3	1	5		1		1		1			1			
Gavorrano	0		3	1	4		1										
Grosseto	6		14	14	17	1	4	1	4	2	6	1	3				1
Isola del Giglio	0		1	1	1		1										
Magliano in Toscana	0		1	1	2		1										
Manciano	0		4	1	3		3		1		1						
Massa Marittima	0		2	1	3		3		1				1				
Monte Argentario	0		2	1	3		3				1		1				
Monterotondo Marittimo	0		1		1		1										
Montieri	0		2		2		2										
Orbetello	1		5	4	5		5		1					1			
Pitigliano	0		1		1		1				1						
Roccalbenga	0		1		2		2										
Roccastrada	0		5	2	4		4				1						
Santa Fiora	1		1		1		1										1
Scansano	0		2		2		2										1
Scarlino	0		1		2		2										
Seggiano	0		1		1		1										
Semproniano	0		1		1		1										
Sorano	0		4		1		1		1								
Totali	10		68	30	75	1	48	1	11	2	12	1	10				2

Fonte: elaborazioni Simurg su dati del Ministero dell'Istruzione

Se volessimo fare un primo raffronto tra offerta, intesa in termini di infrastrutture, e domanda scolastica, potremmo riportare la numerosità della popolazione residente nelle zone socio sanitarie aggregata per cicli scolastici relativi alla scuola dell'obbligo e il numero delle scuole, statali e non, presenti su quel territorio.

Per comodità concettuale, anche in riferimento alle categorie che utilizzeremo nei paragrafi seguenti, abbiamo aggregato la popolazione nella categoria "seconda infanzia-adolescenza", intendendo la popolazione corrispondente al ciclo scolastico delle scuole elementari e medie inferiori. La cifra che si ottiene da questo tipo di rapporto ci indica, seppur abbastanza grossolanamente, il numero medio di bambini in età della scuola dell'obbligo presenti nelle scuole (e quindi una sorta di misura della rispondenza tra domanda e offerta scolastica) per zona socio sanitaria. Tale numero è risultato pari a 27,6 per la zona dell'Amiata

Grossetana, a 51,03 per quella delle Colline dell'Albegna, a 61,49 per quella delle Colline Metallifere e a 61,91 per la zona Grossetana. Il campo di variazione è abbastanza ampio e riflette, come è ovvio, le diverse strutture per età che caratterizzano la popolazione e le dinamiche differenziali in relazione al territorio. Ad ogni buon conto, la zona dell'Amiata Grossetana presenta il valore più basso, meno della metà, rispetto alle altre zone che, comparativamente, sembrano proporzionali tra loro. Tale fenomeno si spiega, almeno in parte, con le dinamiche demografiche che saranno analizzate nel capitolo successivo.

3.3. L'offerta di occasioni di apprendimento formale (l'area dell'apprendimento formale)

3.3.1. Premessa

Prima di passare all'analisi dell'offerta di apprendimento formale sembra opportuno richiamare, seppur brevemente, la logica che abbiamo adottato per la stesura di questo capitolo nonché per la realizzazione dell'analisi stessa. Abbiamo inteso, in primis, distinguere tra due macro aree dell'apprendimento: area dell'apprendimento formale e l'area dell'apprendimento non formale. All'interno della prima area, oggetto di studio del presente capitolo, abbiamo collegato lo studio dell'offerta scolastica ad una suddivisione per fasce di età della popolazione che corrispondessero, seppur in via generale, ai diversi cicli scolastici nonché all'area della formazione professionale in genere. Le categorie adottate sono state le seguenti:

- La seconda infanzia-adolescenza (scuole elementari e medie) ovvero la popolazione compresa tra 6 e 13 anni.
- I giovani (scuole superiori) ovvero la popolazione in età compresa tra 14 e 18 anni.
- I diplomati (università) ovvero la popolazione compresa tra 19 e 35 anni.
- Area trasversale della formazione professionale ovvero tutta la popolazione interessata.

Abbiamo quindi strutturato il capitolo in tanti paragrafi quante sono le categorie individuate realizzando così, almeno questo era il nostro intento, un'analisi quantitativa che tenga conto non solo della dimensione dell'offerta in sé ma anche collegata, ove possibile, alla dimensione della popolazione alla quale questa offerta si rivolge.

3.3.2. Le seconda infanzia – adolescenza (scuole elementari e medie)

Al fine di quantificare il profilo e le dinamiche territoriali della popolazione oggetto di analisi, cercheremo di comprendere, *in primis*, la situazione odierna in riferimento al rapporto che intercorre tra numero di iscritti alle scuole elementari e medie inferiori e popolazione ad oggi residente, secondo dati Istat, nella fascia di

età corrispondente e che rappresenta, a rigore, la c.d. domanda potenziale di servizi scolastici per quella determinata età. Al fine di rendere leggibile la nostra analisi statistica anche in senso territoriale disaggregheremo questa analisi secondo ripartizioni comunali evidenziando le eventuali dinamiche differenziali sub provinciali.

L'indicatore così calcolato e da noi definito come indicatore di soddisfazione della domanda scolastica (potenziale), indica, se minore di 1, la quota di soggetti che non si sono iscritti alla scuola materna o elementare del proprio comune di residenza e se maggiore di 1 la quota di persone in più, ovvero extra comunali, iscritte alla scuola nel comune in questione. È quindi un indicatore in grado di dirci qualcosa a proposito dei flussi di popolazione da una zona all'altra causa scuola.

Tabella 5: Costruzione dell'Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo) per le scuole elementari calcolato per comune e zona socio sanitaria

Comuni	Iscritti totali	Popolazione 5/10 anni	Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo)
Arcidosso	105	107	0,98
Castel del Piano	158	160	0,98
Castell'Azzara	59	41	1,43
Cinigiano	66	75	0,88
Roccalbegna	35	31	1,29
Santa Fiora	103	104	0,99
Seggiano	18	22	0,81
Semproniano	29	25	1,16
Amiata Grossetana	573	565	1,01
Capalbio	145	136	1,06
Isola del Giglio	33	48	0,68
Magliano in Toscana	91	101	0,9
Manciano	245	223	1,09
Monte Argentario	518	536	0,966
Orbetello	594	578	1,02
Pitigliano	154	148	1,04
Sorano	90	111	0,81
Colline dell'Albegna	1870	1881	0,99
Follonica	801	744	1,07
Gavorrano	288	274	1,05
Massa Marittima	232	239	0,97
Monterotondo Marittimo	40	39	1,02
Montieri	45	30	1,5
Scarlino	81	89	0,91
Colline Metallifere	1487	1415	1,05
Campagnatico	97	89	1,08
Castiglione Della Pescaia	253	275	0,92
Civitella Paganico	121	107	1,13
Grosseto	2941	2722	1,08
Roccastrada	368	345	1,06
Scansano	91	132	0,68
Zona Grossetana	3871	3670	1,05

Fonte: elaborazioni Simurg su dati del Ministero dell'Istruzione e Istat

Se ragioniamo in termini di zone socio sanitarie possiamo notare come, all'interno di ogni zona vi siano comuni con quote di studenti in uscita e comuni con quote di studenti in entrata. Partendo dalla zona dell'Amiata Grossetana si osserva come tre comuni si mostrano, in relazione all'indice da noi calcolato, come "esportatori di popolazione" studentesca nella fascia di età 5/10 anni. Questi sono i comuni di Seggiano, Santa Fiora, Cinigiano, Arcidosso, Castel del Piano mentre altri comuni, Semproniano, Roccalbegna e Castell'Azzara, si qualificano come "importatori" di popolazione ed è lecito supporre che, data la vicinanza territoriale e il valore dell'indice calcolato per l'intera zona che risulta pari a 1,01, questa

importazione avvenga proprio nei riguardi della popolazione dei comuni della stessa zona socio sanitaria prima definiti come esportatori. Allo stesso modo nella zona socio sanitaria delle colline dell'Albegna troviamo i comuni di Sorano, Monte Argentario, Magliano in Toscana e Isola del Giglio con un valore dell'indice inferiore all'unità, mentre i comuni di Capalbio, Manciano, Orbetello e Pitigliano si qualificano come "magneti" di popolazione per la fascia di età 5/10 anni avendo un valore dell'indice superiore all'unità. Anche per le altre due zone socio sanitarie le dinamiche differenziali della popolazione sembrano delinarsi secondo prospettive analoghe, ovvero vi sono comuni che esportano popolazione e comuni che la importano. Nella zona socio sanitaria delle Colline Metallifere vi sono i comuni di Scarlino e Massa Marittima che presentano un indice inferiore all'unità, mentre i comuni di Follonica, Gavorrano, Monterotondo Marittimo e Montieri si qualificano come importatori di popolazione avendo un indice superiore all'unità. Infine, nella zona grossetana vi sono due comuni i cui indici sono ben al di sotto dell'unità, Scansano e Castiglione della Pescaia, mentre tutti gli altri si qualificano come importatori di popolazione. È intuitivo come questi fenomeni di attrazione e redistribuzione della popolazione, in questo caso corrispondente al ciclo scolastico della scuola elementare, all'interno del territorio di una stessa provincia, giochino un ruolo importante soprattutto in riferimento al dimensionamento delle classi e, in molti casi stando alle previsioni demografiche elaborate nel paragrafo precedente, alla futura sopravvivenza di queste. L'indice è stato calcolato anche per la quota di popolazione iscritta alle scuole medie inferiori e quindi compresa nella fascia di età 11/13 anni (Tabella 6).

Tabella 6: Costruzione dell'Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo) per le scuole medie inferiori calcolato per comune e zona socio sanitaria

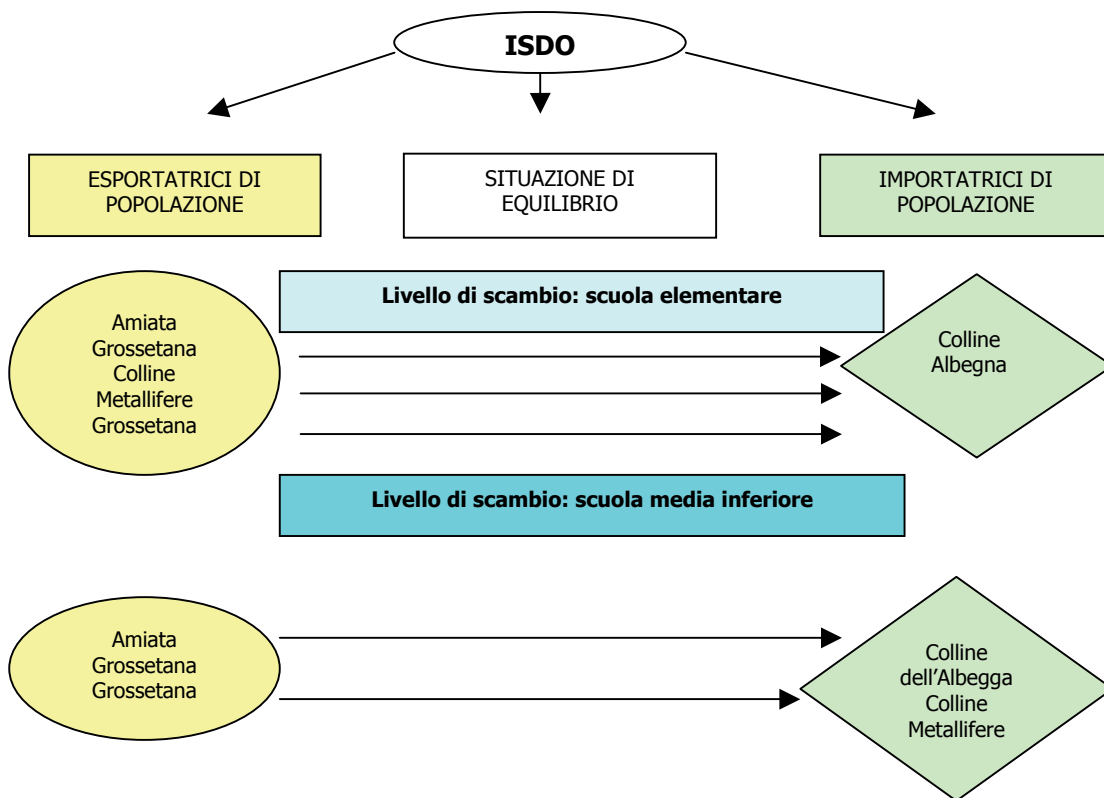
Comuni	Iscritti totali	Popolazione 11/13 anni	Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo)
Arcidosso	108	96	1,13
Castel del Piano	132	131	1,01
Castell'Azzara	36	27	1,33
Cinigiano	38	62	0,61
Roccalbegna	23	21	1,10
Santa Fiora	75	45	1,67
Seggiano		14	0,00
Semproniano	24	15	1,60
Amiata Grossetana	436	411	1,06
Capalbio	96	75	1,28
Isola del Giglio	29	30	0,97
Magliano in Toscana	109	87	1,25
Manciano	164	148	1,11
Monte Argentario	112	310	0,36
Orbetello	393	396	0,99
Pitigliano	59	101	0,58
Sorano	127	85	1,49
Colline dell'Albegna	1089	1232	0,88
Follonica	601	466	1,29
Gavorrano	64	194	0,33
Massa Marittima	196	189	1,04
Monterotondo Marittimo	23	30	0,77
Montieri	22	23	0,96
Scarlino	59	81	0,73
Colline Metallifere	965	983	0,98
Campagnatico	78	47	1,66
Castiglione Della Pesca	145	156	0,93
Civitella Paganico	61	79	0,77
Grosseto	1961	1743	1,13
Roccastrada	297	215	1,38
Scansano	65	95	0,68
Zona Grossetana	3572	2335	1,53

Fonte: elaborazioni Simurg su dati del Ministero dell'Istruzione e Istat

Anche in questo caso, senza entrare nella disamina dei singoli comuni, possiamo notare delle dinamiche differenziali circa i movimenti di popolazione causa iscrizione e frequenza alla scuola media inferiore abbastanza interessanti. Se prendiamo come dimensione di riferimento le zone socio sanitarie si osserva come le zone dell'Amiata Grossetana e quella Grossetana registrano un indice al di sopra dell'unità e si qualificano, quindi, come importatrici di popolazione mentre le rimanenti due zone, Colline dell'Albegna e Metallifere, si qualificano come esportatrici di popolazione.

Se volessimo fare un'analisi di raggruppamento in funzione di chi esporta e di chi importa popolazione della fascia di età corrispondente ai cicli scolastici elementari e medi inferiori, un sorta di analisi per *cluster*, ci accorgeremo che solo una zona è importatrice in assoluto mentre le altre sono o esportatrici in un caso solo o in tutte e due i casi. Come si osserva dalla Figura 29, che vuole essere un tentativo di interpretazione grafica di quanto osservato in funzione dei diversi Isdo e in relazione a possibili *cluster*, infatti, solo la zona socio sanitaria delle Colline dell'Albegna può essere definita come importatrice di popolazione in senso assoluto, mentre la Zona delle Colline Metallifere è a livello di scuola elementare esportatrice di popolazione e a livello di scuola media importatrice di popolazione. Le due zone rimanenti, ovvero Amiata Grossetana e Grossetana sono esportatrici di popolazione a tutti e due i livelli di scambio.

Figura 29: Interpretazione grafica degli scambi di popolazione della scuola elementare e media inferiore tra zone socio sanitarie secondo livelli di ISDO



Fonte: Simurg ricerche

Limitando la nostra analisi ad oggi, sembra interessante effettuare una sorta di quantificazione numerica della popolosità delle classi calcolando un indice da noi definito di affollamento scolastico. Per il calcolo di tale indice, abbiamo rapportato il numero di studenti iscritti a il numero delle aule disponibili prendendo come riferimento territoriale il singolo comune. L'indice dovrebbe essere in grado di fornire indicazioni circa la concentrazione della popolazione in determinate zone e, quindi, aiutarci a contestualizzare maggiormente quanto fino a questo momento osservato.

Tabella 7: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole elementari e medie inferiori

Comuni	Scuole elementari			Scuole medie inferiori		
	Numero di iscritti	Numero di Classi	Indice di affollamento elementari	Numero di iscritti	Numero di classi	Indice di affollamento medie inferiori
Arcidosso	101	11	9,18	108	9	12
Castel del Piano	172	12	14,33	140	11	12,73
Castell'Azzara	53	5	10,60	36	5	7,2
Cinigiano	79	11	7,18	60	5	12
Roccalbegna	36	6	6,00	21	4	5,25
Santa Fiora	89	9	9,89	28	9	3,11
Seggiano	26	3	8,67			
Semproniano	27	4	6,75	16	2	8
Amiata Grossetana	583	61	9,56	409	45	9,09
Capalbio				82	7	11,71
Isola del Giglio				29	3	9,67
Magliano in Toscana	102	8	12,75	73	5	14,60
Manciano	249	18	13,83	161	12	13,42
Monte Argentario	519	44	11,80	324	59	5,49
Orbetello	593	35	16,94	399	20	19,95
Pitigliano	159	10	15,90	101	7	14,43
Sorano	132	7	18,86	76	9	8,44
Colline dell'Albegna	1754	122	14,38	1245	122	10,20
Follonica	800	41	19,51	1349	24	56,21
Gavorrano	281	20	14,05	195	13	15,00
Massa Marittima	235	26	9,04	198	18	11,00
Monterotondo Marittimo	46	8	5,75	44	6	7,33
Montieri						
Scarlino	77	12	6,42	62	4	15,50
Colline Metallifere	1439	107	13,45	1848	65	28,43
Campagnatico	90	10	9,00	40	3	13,33
Castiglione Della Pescaia	251	15	16,73	138	15	9,20
Civitella Paganico	116	16	7,25	87	12	7,25
Grosseto						
Roccastrada	360	48	7,50	231	14	16,50
Scansano	154	10	15,40	80	8	10,00
Zona Grossetana	971	99	9,81	576	52	11,08

Fonte: elaborazioni Simurg su certificati consuntivi di bilancio, Regione Toscana, 2002

Anche in questo caso, il campo di variazione dell'indice è elevato e, quindi, non è facile fare standardizzazioni e confronti. Ad ogni modo, le zone, analizzate tramite l'uso di questo indice, presentano delle continuità con quanto fino a questo momento osservato. Le zone delle Colline dell'Albegna e Metallifere presentano, sia in riferimento alle scuole elementari che medie, i valori di indici comparativamente più elevati. Ciò è in parte dovuto al fatto che non per tutti i comuni di dette zone i dati sono disponibili ma, anche, alla maggiore numerosità di classi presenti in entrambe le zone che proporzionalmente restano inferiori rispetto alla popolazione. Per quanto riguarda le altre due zone il discorso appare differente. Per quella Grossetana sembra giocare un ruolo decisivo il fatto che non siano disponibili i dati per Grosseto che sicuramente, almeno nella componente relativa al numero di iscritti, determinerebbe un variazione significativa dell'indicatore. Per la zona dell'Amiata Grossetana appare che l'indicatore risulti basso soprattutto in funzione dello scarso numero di popolazione in età scolastica.

3.3.3. I giovani (scuole superiori)

Il discorso riguardo la categoria dei giovani è senza dubbio diverso da quello impostato per la categoria di popolazione denominata "seconda infanzia-

adolescenza”. La differenza primaria è rappresentata dal fatto che, almeno fino ad oggi, i giovani sono una categoria al di fuori della scuola dell’obbligo e, quindi, ovviamente più “a rischio” di abbandono, a priori, e di dispersione, *in itinere*, del percorso scolastico e formativo.

In effetti, è noto come, a parità di altre condizioni, la maggiore o minore differenziazione dell’offerta formativa per i giovani, ovvero le diverse tipologie di scuole superiori, in relazione, non solo, alle esigenze del mercato del lavoro locale ma anche, e soprattutto, alle naturali inclinazioni dei giovani stessi, ad oggi sempre più diversificate, influenzino molto i fattori di dispersione scolastica che, come è altrettanto noto, proprio nell’età in questione aumentano notevolmente il loro peso e la loro incidenza. Al fine di tracciare un quadro complessivo delle diverse offerte di apprendimento formale presenti nel territorio provinciale grossetano abbiamo realizzato una sorta di mappatura ragionata delle scuole medie superiori fornendo per ogni singola scuola censita i diversi possibili indirizzi formativi presenti al suo interno.

GROSSETO

- **Istituto istruzione superiore “P.Aldi”**
L’Istituto è composto da tre indirizzi:
 - a) Liceo artistico “P.Aldi”
 - b) Liceo scientifico “P.Marconi”
 - c) Liceo classico “Carducci Ricasoli”
- **Istituto Magistrale Sperimentale Statale “A.Rosmini”**
L’Istituto è composto da tre indirizzi:
 - a) Indirizzo linguistico
 - b) Indirizzo socio-pedagogico
 - c) Indirizzo scienze sociali
- **Istituto tecnico commerciale “V.Fossombroni”**
- **Istituto statale di istruzione tecnica e professionale “Leopoldo II di Lorena”**
- **Istituto superiore di istruzione tecnica**
- **Istituto tecnico per geometri “A.Manetti”**
- **Istituto tecnico industriale indirizzo elettronica e telecomunicazioni, meccanica, elettronica e automazione “P.Porciatti”**
L’istituto presenta i seguenti indirizzi:
 - a) elettronica e telecomunicazioni
 - b) elettronica e automazione
 - c) meccanica
- **Istituto professionale di stato per i servizi commerciali, turistici, grafici, alberghieri sociali “L.Einaudi”**
L’Istituto comprende:
 - a) Istituto professionale di gestione aziendale informatica
 - b) Istituto professionale indirizzo turistico
 - c) Istituto professionale indirizzo grafico pubblicitario

(Marina di Grosseto)

- **Istituto professionale indirizzo alberghiero**

(Grosseto Rispeccia Scansano)

- **I.P.S.A.A per l’agricoltura e l’artigianato (sedi di Grosseto e Rispeccia)**
- **I.P.S.I.A. per l’industria e l’artigianato (sede di Scansano)**

PORTO S.STEFANO

- **Istituto statale di istruzione tecnica e professionale “G. Da Verrazzano”**
L’istituto comprende tre indirizzi:
 - a) istituto tecnico nautico

- b) Istituto professionale marittimo
- c) Istituto Tecnico Commerciale
- **Istituto tecnico nautico (I.T.N.)**
- **Istituto tecnico commerciale**

MASSA MARITTIMA

- **Istituto di istruzione superiore “B.Lotti” con liceo classico**
L’Istituto comprende l’indirizzo di:
 - a) Liceo classico "B.Lotti"
- **Istituto di istruzione superiore “B.Lotti” con Istituto tecnico industriale**
L’istituto comprende l’indirizzo di:
 - a) tecnico industriale chimico
 - b) tecnico industriale geominerario
- **Istituto tecnico per il turismo.**
- **Istituto professionale per l’industria e l’artigianato ad indirizzo elettronico “B.Lotti”**

FOLLONICA

- **Istituto di istruzione superiore Follonica**
L’istituto comprende:
 - a) Liceo scientifico ordinario
 - b) Liceo scientifico con P.N.I. per matematica e fisica
 - c) Sperimentazione linguistica commissione “Brocca”
 - d) Istituto Tecnico Commerciale giuridico economico aziendale
- **I.P.S.I.A. per l’industria e l’artigianato**

ORBETELLO

- **Istituto di istruzione classica, scientifica, magistrale e professionale**
L’istituto comprende l’indirizzo di:
 - a) Liceo classico “D.Alighieri”
 - b) Liceo classico “D.Alighieri” ad indirizzo linguistico
 - c) Istituto professionale di stato per il commercio e il turismo “R.Del Rosso”

MANCIANO

- **I.S.I.S.C.S.M.T “F.Zuccarelli”**
L’istituto comprende l’indirizzo di:
 - a) Liceo scientifico
 - b) Istituto tecnico per chimici

SORANO

- **Liceo sperimentale linguistico**

ARCIDOSO

- **Liceo delle scienze sociali “G.Peri”**
- **Istituto statale di istruzione professionale “L.Da Vinci”**
L’istituto comprende l’indirizzo di:
 - a) I.P.S.I.A sede di Arcidosso
 - b) I.P.S.C.T. sede di Santa Fiora
 - c) I.P.S.I.A Tecnico dei Sistemi Energetici
 - d) I.P.S.I.A Tecnico delle industrie elettroniche
 - e) I.P.S.I.A Tecnico chimico biologico

CASTEL DEL PIANO

- **Liceo Scientifico Statale “E.Fermi”**

Il liceo ha i seguenti indirizzi:

- Informatico
- Sperimentale linguistico

PITIGLIANO

- **I.S.I.C.M.T. “F.Zuccarelli”**

L'istituto comprende i seguenti trienni di specializzazione:

- giuridico economico
- programmatori

Comprende i seguenti indirizzi:

- ragioneria
- programmatore
- geometri
- chimici (Manciano)

Anche per le scuole medie superiori abbiamo calcolato un indice di affollamento scolastico rapportando il numero di iscritti sul numero di classi disponibili. Il riferimento territoriale è quello comunale e zona socio sanitaria.

Tabella 8: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole medie superiori

Comuni	Scuole elementari		
	Numero di iscritti	Numero di Classi	Indice di affollamento superiori
Arcidosso	280	24	11,67
Castel del Piano	316	23	13,74
Castell'Azzara	89	10	8,90
Cinigiano	199	21	9,48
Roccalbegna	21	11	1,91
Santa Fiora	117	18	6,50
Seggiano			
Semproniano	71	8	8,88
Amiata Grossetana	1093	115	9,50
Capalbio	327	21	15,57
Isola del Giglio	85	8	10,63
Magliano in Toscana	217	15	14,47
Manciano	537	36	14,92
Monte Argentario	1090	117	9,32
Orbetello	1203	64	18,80
Pitigliano	353	20	17,65
Sorano	208	23	9,04
Colline dell'Albegna	5113	419	12,20
Follonica	1349	61	22,11
Gavorrano	476	33	14,42
Massa Marittima	538	54	9,96
Monterotondo Marittimo	112	22	5,09
Montieri			
Scarlinto	209	25	8,36
Colline Metallifere	2684	195	13,76
Campagnatico	130	13	10,00
Castiglione Della Pescaia	389	30	12,97
Civitella Paganico	229	31	7,39
Grosseto			
Roccastrada	776	23	33,74
Scansano	308	25	12,32
Zona Grossetana	1832	122	15,02

Fonte: Elaborazioni Simurg su dati tratti dai Certificati consuntivi di bilancio, Regione Toscana, 2002

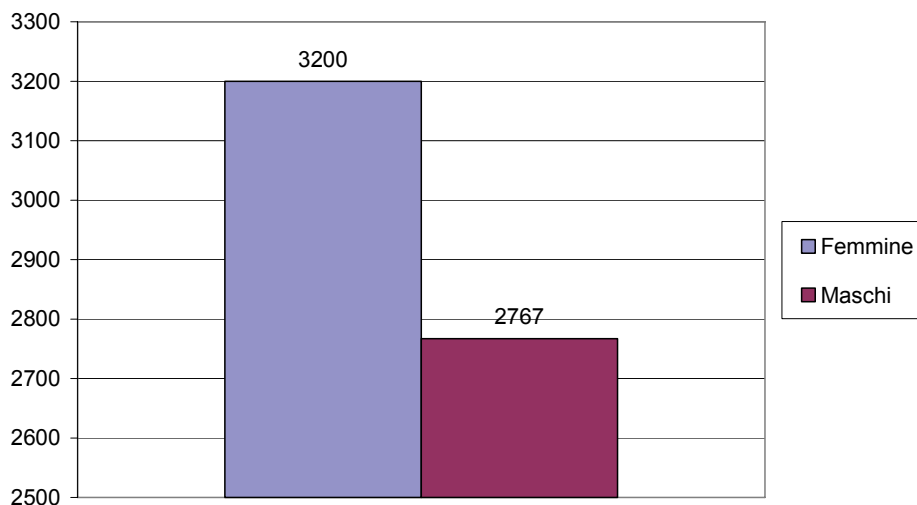
Anche in questo caso operare delle standardizzazioni e delle comparazioni non sembra cosa facile anche per la non totale disponibilità dei dati. In effetti la mancanza del dato relativo al numero di iscritti, ma anche delle classi disponibili, per Grosseto appare inficiare non poco il valore dell'indice per la zona Grossetana. Detto questo, alcune considerazioni possono essere comunque tracciate. La zona dell'Amiata Grossetana presenta il minor numero di iscritti e il più basso valore dell'indice di tutte le altre zone. Per quanto riguarda le altre zone, le dimensioni, almeno facendo riferimento ai dati disponibili, del numero di iscritti e del numero di classi appaiono sostanzialmente perequate e proporzionali.

3.3.4. I diplomati (università)

In questo paragrafo ci dedicheremo alla disamina e all'analisi di alcune questioni relative al segmento di popolazione di età compresa tra i 19 e i 35 anni, corrispondente ai percorsi di studio universitari. Al di là dei buoni propositi futuri, la recente riforma universitaria sembra essersi ispirata anche a ciò, in relazione al numero medio di anni, eccessivamente alto, che un soggetto impiega per terminare il suo percorso di studio universitario, con nette ripercussioni sul mercato del lavoro, anche i tassi di abbandono o "mortalità" degli studenti universitari italiani si sono mantenuti, almeno fino ad oggi, sensibilmente alti, soprattutto se letti in chiave europea.

Un fattore che, a rigore, può giocare una certa influenza su tali fenomeni è quello territoriale. In effetti, la possibilità di usufruire di un ateneo universitario in casa propria, o nelle immediate vicinanze, sembra un elemento di non poco peso sull'esito dell'*iter* universitario di un qualsivoglia soggetto. Purtroppo non sono disponibili dati sugli iscritti e, eventualmente, sui laureati presso il polo universitario grossetano, di recente istituzione, che incarna uno dei propositi della riforma universitaria: la decentrazione territoriale. In ogni modo, analizzeremo la quantità degli iscritti universitari grossetani, distinti secondo il sesso, la loro incidenza percentuale rispetto al contingente di popolazione della fascia di età 19-35, la loro destinazione territoriale secondo la sede didattica del corso universitario seguito. Tutte le distribuzioni si riferiscono all'a.a. (2003-2004).

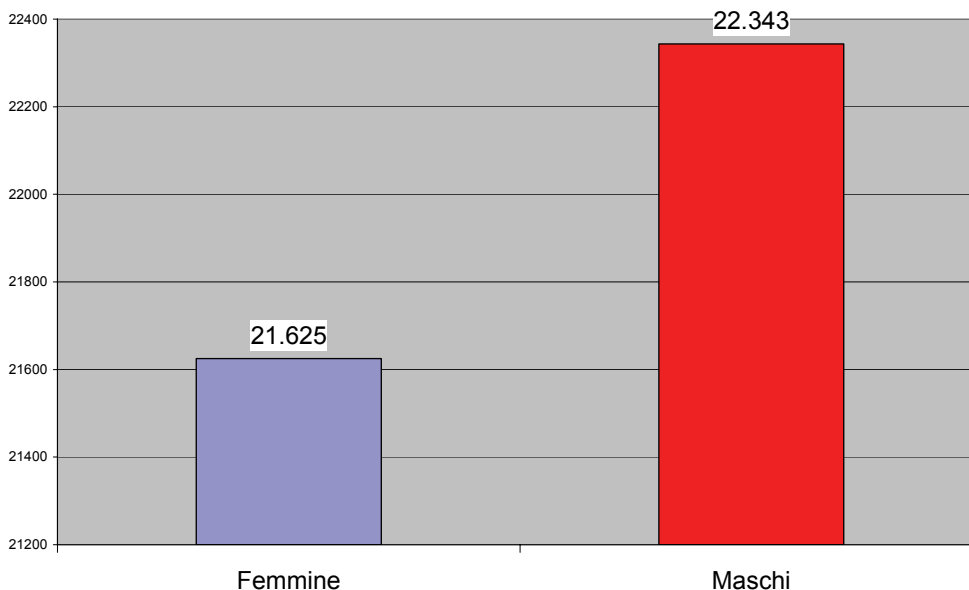
Figura 30: Distribuzione degli studenti universitari grossetani per sesso. Anno Accademico 2003-2004



Fonte: elaborazione Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

La distribuzione (Figura 30) evidenzia una maggiore propensione, in termini assoluti, della componente femminile rispetto a quella maschile nei riguardi dell'iscrizione a percorsi universitari, lo scarto è di poco inferiore alle 500 unità, ovvero circa il 9% del totale degli iscritti che, per l'anno accademico 2003-2004, risulta pari a 5967 unità totali.

Figura 31: Distribuzione della popolazione grossetana di età compresa tra i 19 e i 35 anni per sesso

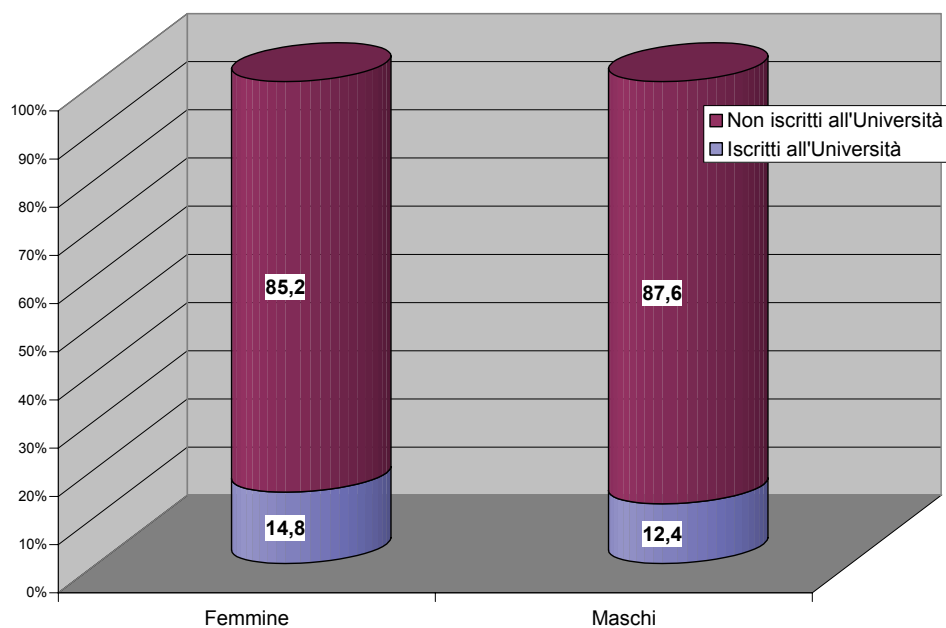


Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

Per eliminare l'effetto della struttura per età della popolazione grossetana sulle nostre analisi, abbiamo pensato di rapportare il numero degli iscritti per l'anno accademico 2003-2004 sulla popolazione grossetana in età compresa tra i 19 ed i 35 anni, popolazione che va a costituire la c.d. "domanda potenziale". Nella Figura 31, è rappresentata la popolazione grossetana di età compresa tra 19 e 35 anni, distinta per sesso.

La differenza numerica tra le due componenti della popolazione è piuttosto elevata anche se facciamo riferimento al totale della popolazione di età compresa tra i 19 e i 35 anni residente in Provincia di Grosseto. Lo scarto tra il totale delle due componenti è di circa 700 unità per un totale complessivo di 43.968 unità a favore dei maschi. Se però calcoliamo l'incidenza percentuale delle due componenti di iscritti sui soggetti che compongono il totale della popolazione nella stessa fascia di età, eliminando così l'effetto struttura, la differenza a favore delle femmine si accentua. Complessivamente la percentuale di popolazione iscritta all'Università, prendendo a riferimento la fascia di età tra 19 e 35 anni (Figura 32), è del 13,6%. Le donne però denotano una propensione maggiore dei maschi verso l'istruzione universitaria: le iscritte all'università sono infatti il 14,8%, contro il 12,4% dei maschi. Ciò conferma certamente una tendenza già osservata che vede negli ultimi anni le donne superare i maschi come livelli generali di istruzione e scolarizzazione, ma può essere letto anche come un effetto di scoraggiamento a porsi sul mercato del lavoro per la componente femminile, che in mancanza di occasioni di lavoro, sarebbe quindi relativamente più incentivata a rimanere nel canale dell'istruzione.

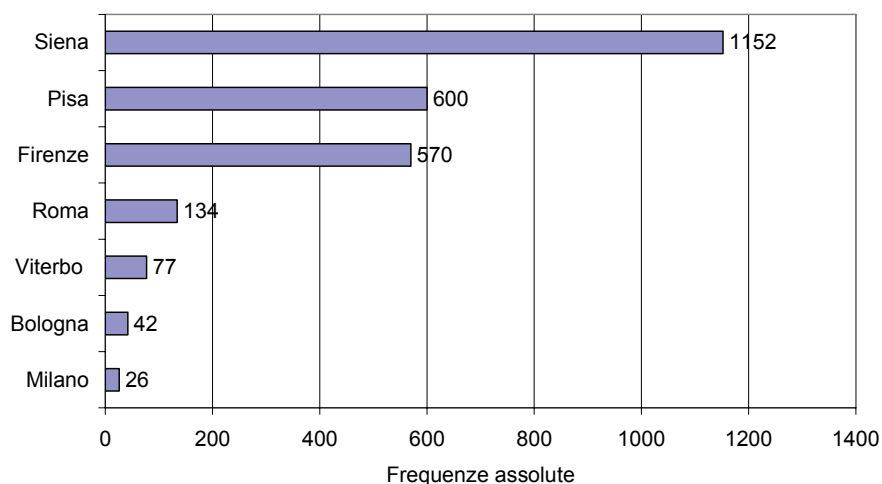
Figura 32: Incidenza di iscritti e non iscritti all'università per sesso. Popolazione residente in provincia di Grosseto di età compresa tra 19 e 35 anni. Anno accademico 2003-2004



Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat e MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

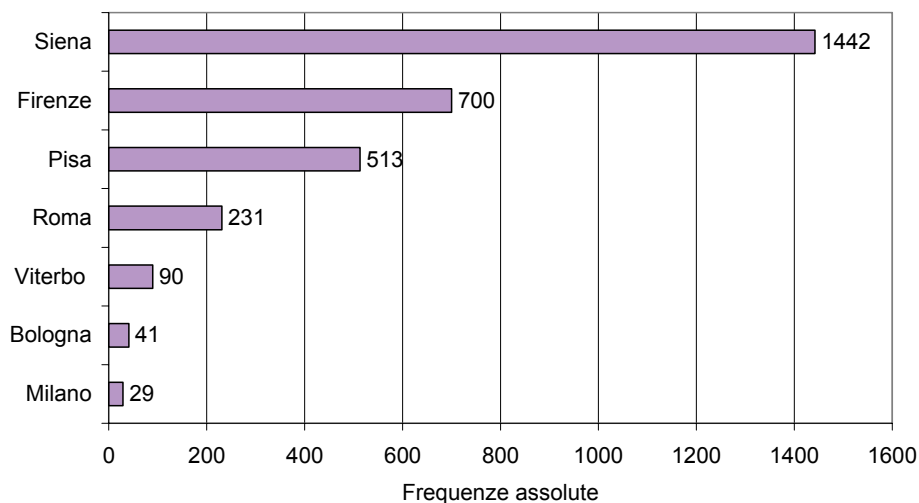
Ultimata questa parte di analisi quantitativa circa la consistenza della popolazione universitaria grossetana, sembra di poter passare all'analisi della mobilità di questa. Ovvero dove, in modo più frequente, gli studenti universitari grossetani si sono iscritti. Per comodità di analisi abbiamo raggruppato le destinazioni più frequenti in una sorta di graduatoria di destinazione e distinto per sesso (Figura 33 e Figura 34).

Figura 33: Studenti grossetani per destinazione universitaria. Maschi. Anno accademico 2003-2004. Primi 7 atenei



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

Figura 34: Studenti grossetani per destinazione universitaria. Femmine. Anno accademico 2003-2004. Primi 7 atenei



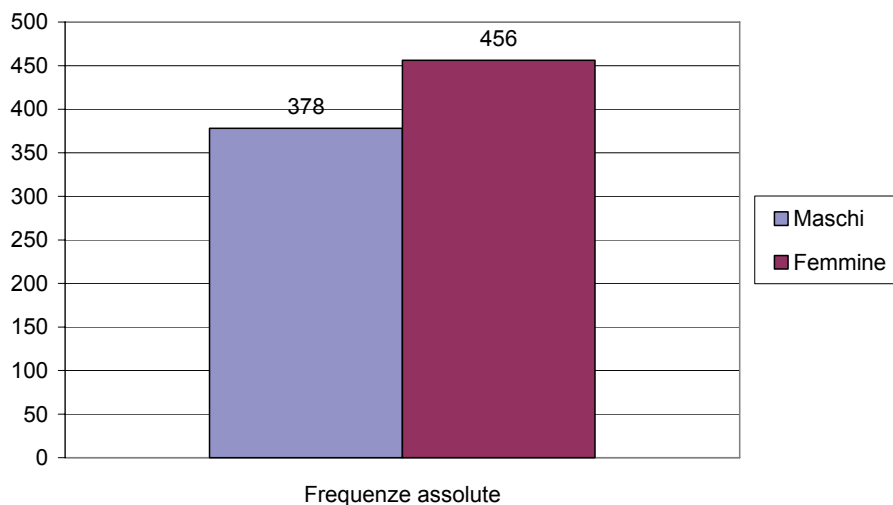
Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

Da una prima analisi appare abbastanza chiaro come il grosso degli spostamenti per cause universitarie si esaurisce all'interno del territorio regionale toscano. In effetti, se considerati congiuntamente i dati sugli iscritti ai tre atenei toscani, questi rappresentano circa l'82% del totale degli iscritti universitari grossetani per l'anno accademico 2003-2004. Seguono poi gli atenei della regione Lazio con Roma, primo ateneo extra toscano in termini di iscritti, e Viterbo. Posizioni significativamente meno rilevanti sono assunte dagli atenei di Bologna e Milano.

Per quel che riguarda i dati sui laureati, sempre facendo riferimento ai dati ufficiali forniti dall'ufficio statistica del MIUR, il riferimento temporale disponibile è all'anno solare 2003.

In questo caso, abbiamo analizzato i dati secondo macro aree scientifiche ovvero l'area delle scienze sociali, l'area delle scienze scientifico-tecnologiche e quella delle scienze umanistiche. I laureati grossetani nell'anno di riferimento, indipendentemente dal tipo di corso e ordinamento universitario, risultano pari a 834 unità distinte in 378 maschi e 456 femmine. Se rapportati al totale della popolazione laureata nello stesso anno in Italia (oltre 234 mila) rappresentano circa lo 0,4% (Figura 35).

Figura 35: Distribuzione dei laureati grossetani nell'anno solare 2003 per sesso



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

Se analizziamo i laureati secondo macro categorie di studio, pur mantenendo una distinzione di genere, emerge quanto evidenziato nella Figura 36 e Figura 37.

Come si osserva le differenze di genere assumono in questo caso evidenze abbastanza significative soprattutto la macro categoria delle scienze umanistiche, lo scarto è di circa il 12%, e nelle discipline scientifico-tecnologiche, lo scarto è di

circa 10 punti percentuali, sostanzialmente paritaria si mantiene la macro categoria scienze sociali.

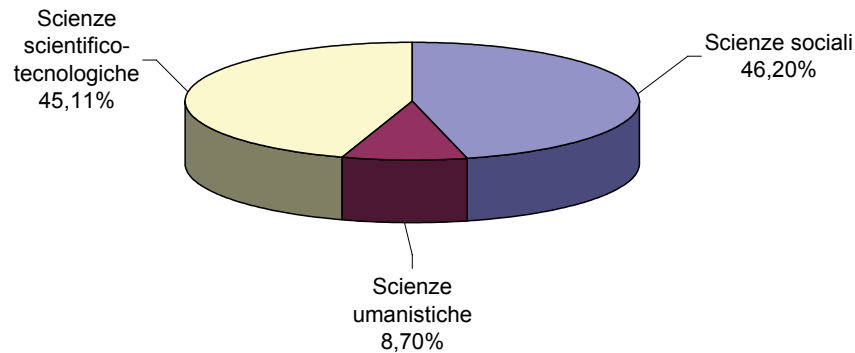
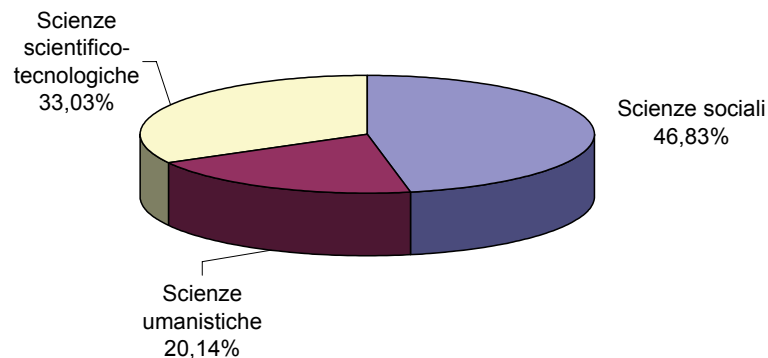


Figura 36: Distribuzione dei laureati grossetani maschi per macro area scientifica. Anno solare 2003

Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

Figura 37: Distribuzione dei laureati grossetani femmine per macro area scientifica. Anno solare 2003



Fonte: elaborazioni Simurg su dati MIUR-URST, Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria 2003

Se volessimo misurare un indicatore di efficienza degli studenti grossetani secondo il sesso, potremmo riportare il numero di iscritti, distinti per sesso, sul numero di laureati, sempre distinti per sesso. Applicando tale formula si ottiene un numero pari a 0,13 per la componente maschile e a 0,14 per quella femminile.

Generalizzando, quindi, seppur grossolanamente, possiamo ritenere che la componente femminile non solo è maggiormente propensa allo studio ma è anche più efficiente in termini di conclusione del percorso di studi.

3.3.5. La formazione professionale

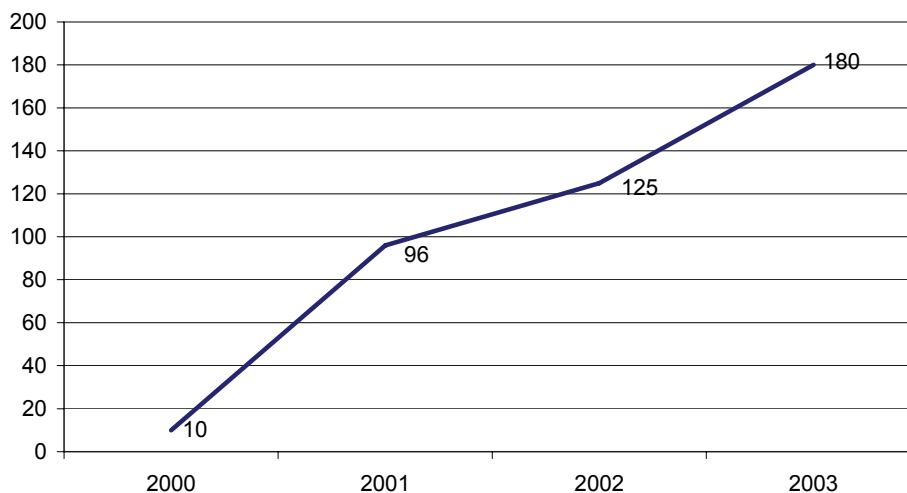
Qui di seguito verranno riportate alcune elaborazioni quantitative riguardo alle attività formative realizzate in Provincia di Grosseto. I dati sono stati estrapolati dalla banca dati regionale della formazione. Le elaborazioni hanno, almeno per il momento, carattere quantitativo ma, come peraltro accennato in precedenza, potranno fornire importanti informazioni per la costruzione di indicatori suppletivi a quelli già utilizzati nel nostro modello statistico di monitoraggio e valutazione della dispersione scolastica. Ad ogni modo, la distribuzione dei dati secondo una prospettiva longitudinale, ci ha permesso di ricostruire delle serie storiche interessanti per valutare la tendenza del fenomeno oggetto di analisi.

Tabella 9: Informazioni generali sui progetti e attività di formazione della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003

	Numero Progetti	Finanziamento Progetti	Numero Attività
Grosseto			
2000	10	660.559	140
2001	96	6.789.977	351
2002	125	5.976.728	333
2003	180	7.084.228	348
Complessivo 2000-2003	411	20.511.493	1.172

Fonte: elaborazione Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E. Regione Toscana

Figura 38: Variazione del numero di progetti di formazione. Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003



Fonte: elaborazione Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E. Regione Toscana

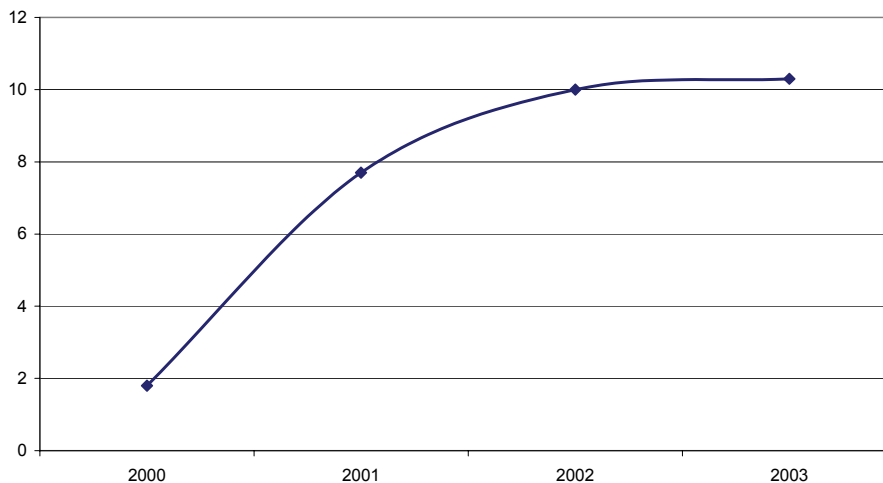
Come evidenziato (Tabella 9 e Figura 38) la tendenza dei progetti e delle attività ad essi connessi evidenzia una crescita esponenziale nel periodo di analisi. In effetti, il numero di progetti aumenta da 10 per l'anno 2000 a ben 180 per il 2003 con un aumento netto superiore al 100%. Altrettanto vertiginosa appare sia la crescita del numero di attività, 140 per il 2000 e 348 per il 2003 con un incremento medio percentuale di circa il 25%, che quella dei finanziamenti erogati per attività di questo tipo. La crescita è sistemica e globale e si riflette anche sul numero degli allievi partecipanti ai progetti e alle attività formative realizzate dalla Provincia di Grosseto. Anche se il numero medio di allievi per attività decresce, ciò avviene a fronte di un aumento sostanziale del numero assoluto delle attività realizzate che, come detto, cresce più che proporzionalmente. La stima del numero di allievi per gli anni 2000-2003 evidenzia una *trend* di crescita dinamico e sostenuto, il numero varia da 218 a 5.871 (Tabella 10, Figura 39, Figura 40).

Tabella 10: Stima allievi su progetti ed attività della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003

	2000	2001	2002	2003	Complessivo 2000-2003
Numero Progetti	10	96	125	180	411
Finanz.Progetti	660.559	6.789.977	5.976.728	7.084.228	20.511.493
Numero Attività	140	351	333	348	1.172
Finanz.Attività	944.274	7.574.368	5.643.492	7.663.410	21.825.543
Allievi (partecipazione ad attività)	3.058	5.395	4.657	4.696	17.806
Allievi medi per attività	22	15,4	14	13,5	15
Stima allievi	218	1.748	1.748	2.429	5.871

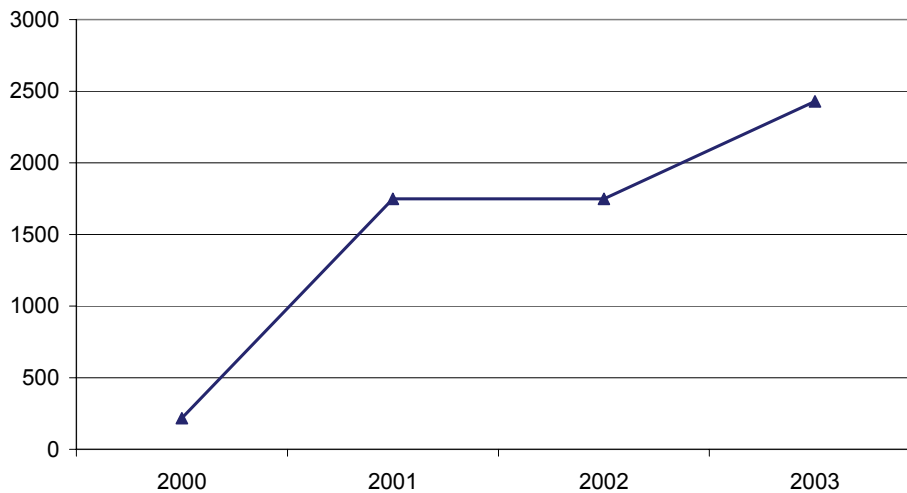
Fonte elaborazioni Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E Regione Toscana

Figura 39: Variazione dell'incidenza percentuale del numero dei progetti di formazione rispetto al totale regionale. Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003



Fonte elaborazioni Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E Regione Toscana

Figura 40: Andamento numero di allievi su progetti ed attività della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003



Fonte elaborazioni Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E Regione Toscana

Se analizziamo il peso percentuale della Provincia di Grosseto nel campo della formazione comparato alle altre province toscane per gli anni di analisi, si evidenziano alcuni aspetti interessanti. Nel biennio 2000-2001 (Tabella 11) il peso percentuale dei progetti realizzati dalla provincia grossetana aumenta di circa il 6% e se teniamo di conto la numerosità della popolazione delle altre province il suo peso in termini comparativi è di prima importanza. Nettamente superiore, se comparato alle altre province ma anche alla media regionale, è il numero di allievi per attività sinonimo, questo, di una buona ricezione da parte degli utenti dei servizi formativi.

Considerando il biennio successivo, 2002-2003 le tendenze sembrano mutare (Tabella 12). Mentre il peso percentuale dei progetti si mantiene alto, Grosseto è la terza "forza" toscana in questo senso, il peso percentuale del numero di allievi per attività cala drasticamente attestandosi al penultimo posto, in una ipotetica classifica, dopo la Provincia di Siena.

Tabella 11: Informazioni generali su progetti ed attività in Regione Toscana, disaggregate per Provincia. Anni 2000-2001

2001	Valori assoluti					Valori percentuali				
	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)
RT	169	27.366.458	432	21.909.868	6.620	12,7	27,6	7,3	22,8	3,5
AR	218	7.908.286	747	8.796.292	11.931	16,3	8,0	12,6	9,2	6,4
FI	129	14.279.670	805	12.195.386	27.614	9,7	14,4	13,6	12,7	14,7
GR	96	6.789.977	351	7.574.368	23.425	7,2	6,8	5,9	7,9	12,5
LI	281	12.566.768	997	12.330.879	21.982	21,0	12,7	16,8	12,8	11,7
LU	72	6.761.816	575	6.708.549	21.785	5,4	6,8	9,7	7,0	11,6
MS	64	2.197.086	306	4.003.317	12.090	4,8	2,2	5,2	4,2	6,4
PI	34	5.949.693	557	6.941.924	25.841	2,5	6,0	9,4	7,2	13,8
PO	46	4.759.971	412	4.995.688	14.011	3,4	4,8	7,0	5,2	7,5
PT	134	5.197.406	456	5.393.310	10.482	10,0	5,2	7,7	5,6	5,6
SI	92	5.542.715	289	5.167.536	11.731	6,9	5,6	4,9	5,4	6,3
Totale	1.335	99.319.848	5.927	96.017.116	187.512	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2000	Valori assoluti					Valori percentuali				
	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)
RT	142	21.575.724	786	25.248.890	12.189	23,0	31,3	19,7	41,4	9,4
AR	27	997.803	145	1.316.636	5.424	4,4	1,4	3,6	2,2	4,2
FI	46	10.341.411	545	4.429.475	13.453	7,5	15,0	13,6	7,3	10,3
GR	10	660.559	140	944.274	3.058	1,6	1,0	3,5	1,5	2,3
LI	25	11.283.726	419	2.381.205	22.017	4,1	16,4	10,5	3,9	16,9
LU	62	4.989.532	495	5.040.094	20.878	10,0	7,2	12,4	8,3	16,0
MS	91	3.835.343	125	3.323.016	14.278	14,7	5,6	3,1	5,4	11,0
PI	25	3.735.535	389	6.339.966	15.033	4,1	5,4	9,7	10,4	11,5
PO	39	4.519.131	413	4.204.821	11.239	6,3	6,6	10,3	6,9	8,6
PT	122	4.666.489	382	4.920.485	10.189	19,8	6,8	9,6	8,1	7,8
SI	28	2.358.901	155	2.908.855	2.583	4,5	3,4	3,9	4,8	2,0
Totale	617	68.964.153	3.994	61.057.715	130.341	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 12: Informazioni generali su progetti ed attività in Regione Toscana, disaggregate per Provincia. Anni 2002-2003

2003	Valori assoluti					Valori percentuali				
	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)
RT	171	26.421.663	1.244	31.006.001	9.364	10,0	27,1	17,8	31,5	6,4
AR	244	6.862.327	542	7.697.442	12.187	14,3	7,0	7,8	7,8	8,3
FI	247	17.444.274	1.073	10.175.891	26.666	14,4	17,9	15,3	10,3	18,1
GR	180	7.084.228	348	7.663.410	4.696	10,5	7,3	5,0	7,8	3,2
LI	196	8.977.672	916	9.614.755	18.775	11,5	9,2	13,1	9,8	12,8
LU	129	4.745.528	416	6.249.138	7.247	7,5	4,9	5,9	6,4	4,9
MS	73	3.062.412	258	3.161.570	5.657	4,3	3,1	3,7	3,2	3,8
PI	161	5.811.708	980	6.848.121	11.598	9,4	6,0	14,0	7,0	7,9
PO	100	7.549.091	519	7.162.173	22.986	5,8	7,7	7,4	7,3	15,6
PT	118	5.797.556	474	4.341.154	23.459	6,9	5,9	6,8	4,4	15,9
SI	91	3.844.777	222	4.442.152	4.614	5,3	3,9	3,2	4,5	3,1
Totale	1.710	97.601.236	6.992	98.361.806	147.249	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2002	Valori assoluti					Valori percentuali				
	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)	Numero Progetti	Finanz. Progetti	Numero Attività	Finanz. Attività	Allievi (per attività)
RT	179	36.325.659	733	27.317.608	28.141	14,0	36,5	13,6	31,5	14,4
AR	93	4.948.887	367	4.836.993	7.690	7,3	5,0	6,8	5,6	3,9
FI	189	19.310.429	1.055	14.238.520	36.020	14,8	19,4	19,6	16,4	18,4
GR	125	5.976.728	333	5.643.492	4.657	9,8	6,0	6,2	6,5	2,4
LI	135	3.940.598	650	4.553.236	17.324	10,6	4,0	12,1	5,3	8,8
LU	70	5.494.960	521	6.086.210	21.041	5,5	5,5	9,7	7,0	10,7
MS	131	4.506.373	403	4.826.276	18.033	10,3	4,5	7,5	5,6	9,2
PI	119	6.149.867	272	6.208.126	21.222	9,3	6,2	5,0	7,2	10,8
PO	51	4.394.444	385	4.412.493	20.356	4,0	4,4	7,1	5,1	10,4
PT	101	4.340.682	422	4.316.247	14.094	7,9	4,4	7,8	5,0	7,2
SI	84	4.221.040	250	4.240.218	7.222	6,6	4,2	4,6	4,9	3,7
Totale	1.277	99.609.665	5.391	86.679.418	195.800	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte elaborazioni Simurg su dati sistema monitoraggio F.S.E Regione Toscana

3.4. L'area dell'apprendimento non formale

3.4.1. Premessa

Come accennato in precedenza, più precisamente nella premessa alla parte relativa all'analisi dell'area dell'apprendimento formale, anche per l'area dell'apprendimento non formale abbiamo seguito un criterio classificatore il più possibile legato a due dimensioni di analisi: l'offerta in sé e le fasce di popolazione a cui tale offerta si rivolge. La categoria definita è la seguente:

- La scuola per la prima infanzia (asili e materne) ovvero la popolazione in età compresa tra 0 e 6 anni (limite superiore escluso).

Anche in questo caso, è bene sottolinearlo, era nostra intenzione analizzare quantitativamente l'offerta ma ponendola in relazione ad alcune caratteristiche della fascia di popolazione a cui tale offerta si rivolge.

3.4.2. La scuola per la prima infanzia (asili e materne)

L'analisi di questa porzione di popolazione presenta delle limitazioni di non poco conto. I limiti investono sia la domanda che l'offerta. In effetti, come peraltro già evidenziato nei primi paragrafi, non tutti i comuni sono dotati di scuole materne né tanto meno di asili nido e, sul versante della domanda, non tutte le famiglie, a rigore, sono disposte, anche se magari potrebbero, a mandare il proprio figlio all'asilo nido piuttosto che alla scuola materna a causa di un insieme di fattori imprecisabili. Detto questo, abbiamo ritenuto comunque utile elaborare alcune analisi numeriche. Per gli asili nido abbiamo rapportato le domande soddisfatte su quelle presentate, aggregando per zona socio sanitaria, ottenendo così una sorta di indice grezzo di soddisfazione della domanda (Tabella 13).

Tabella 13: Indice grezzo di soddisfazione della domanda degli asili nido per comune e zona socio sanitaria

Comuni	Asili nido	Domande soddisfatte	Domande presentate	Indice di soddisfazione della domanda
Arcidosso	1	29	35	0,83
Castel del Piano	1	10	12	0,83
Castell'Azzara	0	0	0	
Cinigiano	0	0	0	
Roccalbegna	0	0	0	
Santa Fiora	1	23	23	1,00
Seggiano	0	0	0	
Semproniano	0	0	0	
Amiata Grossetana	3	62	70	0,89
Capalbio	0	0	0	
Isola del Giglio	0	0	0	
Magliano in Toscana	0	0	0	
Manciano	0	0	0	
Monte Argentario	0	0	0	
Orbetello	1	38	48	0,79
Pitigliano	0	0	0	
Sorano	0	0	0	
Colline dell'Albegna	1	38	48	0,79
Follonica	1	42	82	0,51
Gavorrano	0	0	0	
Massa Marittima	0	0	0	
Monterotondo Marittimo	0	0	0	
Montieri	0	0	0	
Scarlinto	0	0	0	
Colline Metallifere	1	42	82	0,51
Campagnatico	0	0	0	
Castiglione Della Pescaia	0	0	0	
Civitella Paganico	0	0	0	
Grosseto	6	134	316	0,42
Roccastrada	0	0	0	
Scansano	0	0	0	
Zona Grossetana	6	134	316	0,42
Provincia GR	11	276	516	0,53

Fonte: elaborazioni Simurg su certificati consuntivi di bilancio, Regione Toscana, 2002

L'indice varia tra 0, insoddisfazione totale, a 1, soddisfazione totale. Come si evince dall'analisi dei dati riportati in tabella, la variabilità tra le zone appare significativa; nello specifico, le due zone dell'Amiata Grossetana e delle Colline dell'Albegna presentano valori dell'indice vicino all'unità mentre le altre due zone, in particolare quella Grossetana, si caratterizzano per valori di soddisfazione molto bassi. L'indice calcolato per l'intera provincia di Grosseto è poco superiore a 0,5. I perché di tale situazione, sia in riferimento alle differenze tra zone che alla variabilità intesa in modo assoluto, possono essere molteplici. Alcuni di questi sono senza dubbio da ricondurre alla struttura per età della popolazione, ai suoi comportamenti riproduttivi ma anche, cosa di non poco conto, alla presenza, o meno, di popolazione non autoctona per così dire "innestata" che, a rigore, può presentare struttura per età fortemente sbilanciata verso le classi giovani e giovanissime.

Al fine di rendere più accurata la nostra analisi, abbiamo pensato di riportare il numero di domande presentate alla popolazione di età 0-3 anni distinta per zona socio sanitaria (Tabella 14). In questo modo dovremmo essere in grado di valutare anche la dimensione "utenza scoraggiata" e le eventuali differenze territoriali. Come si nota dalla lettura della tabella, le quote di domande presentate rispetto alla corrispondente popolazione in età compresa tra 0 e 3 anni distinta per zone, che costituisce la domanda potenziale, si mantiene su livelli molto bassi per tutte

le zone e, di conseguenza, anche per l'intera provincia. Potremo interpretare questi dati come indicatori dell'esistenza di una forte componente di potenziale domanda che non si realizza a causa di una sorta di scoraggiamento diffuso.

Tabella 14: Indice di scoraggiamento della domanda di asili nido per zona socio sanitaria

<i>Zone Socio Sanitarie</i>	<i>Domande presentate</i>	<i>Popolazione 0-3 anni</i>	<i>Indice di scoraggiamento della domanda</i>
Amiata Grossetana	70	435	0,16
Colline dell'Albegna	48	1365	0,04
Colline Metallifere	82	1190	0,07
Zona Grossetana	316	2856	0,11
Provincia GR	516	5846	0,09

Fonte: elaborazioni Simurg su certificati consuntivi di bilancio, Regione Toscana, 2002 e Istat

Per quanto riguarda invece le scuole materne abbiamo calcolato un indice di affollamento, rapportando il numero di iscritti al numero delle aule disponibili, disaggregando per comune e zona socio sanitaria (Tabella 15).

Anche in riferimento a questo indice, la variabilità tra le zone si mantiene elevata. Se facciamo comunque riferimento al valore dell'indice calcolato per l'intera provincia, osserviamo come due zone si mantengono al di sotto, o molto vicino, a questo valore presentando quindi un affollamento delle classi presumibilmente basso, o comunque, accettabile. Mentre, per le altre due zone, nello specifico quella delle Colline dell'Albegna e delle Metallifere, i valori dell'indice denotano situazioni di classi molto affollate.

Tabella 15: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole materne

<i>Comuni</i>	<i>Numero iscritti</i>	<i>Aule disponibili</i>	<i>Indice di affollamento</i>
Arcidosso	71	4	17,75
Castel del Piano	94	4	23,50
Castell'Azzara	32	3	10,67
Cinigiano	60	5	12,00
Roccalbegna	21	1	21,00
Santa Fiora	38	3	12,67
Seggiano	15	3	5,00
Semproniano	28	2	14,00
Amiata Grossetana	359	25	14,36
Capalbio	88	7	12,57
Isola del Giglio			
Magliano in Toscana	42	2	21,00
Manciano	127	6	21,17
Monte Argentario	274	14	19,57
Orbetello	211	9	23,44
Pitigliano	93	3	31,00
Sorano	70	8	8,75
Colline dell'Albegna	905	49	18,47
Follonica	483	20	24,15
Gavorrano	165	8	20,63
Massa Marittima	105	10	10,50
Monterotondo Marittimo	32	4	8,00
Montieri			
Scarlino	70	3	23,33
Colline Metallifere	855	45	19,00
Campagnatico	32	1	32,00
Castiglione Della Pescaia	79	10	7,90
Civitella Paganico	33	3	11,00
Grosseto	375	51	7,35
Roccastrada	185	11	16,82
Scansano	74	7	10,57
Zona Grossetana	778	83	9,37
Provincia GR	2897	202	14,34

Fonte: elaborazioni Simurg su certificati consuntivi di bilancio, Regione Toscana, 2002

3.5. L'educazione degli adulti

È a partire dal Memorandum comunitario del 30 Ottobre 2000 sull'*Istruzione e la formazione permanente* che l'Europa tutta ha orientato la propria azione nell'intera sfera educazione. Le linee guida sono 6:

- a) Nuove competenze di base per tutti: garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione, per consentire l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza.
- b) Maggiori investimenti nelle risorse umane: assicurare una crescita visibile dell'investimento nelle risorse umane per rendere prioritaria la più importante risorsa dell'Europa: la sua gente.
- c) Innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento: sviluppare contesti e metodi efficaci di insegnamento e di apprendimento

per un'offerta ininterrotta di istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti.

- d) Valutazione dei risultati dell'apprendimento: migliorare considerevolmente il modo in cui sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento informale e non formale.
- e) Ripensare l'orientamento: garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita.
- f) Un apprendimento sempre più vicino a casa: offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti della formazione, nell'ambito delle loro comunità e con il sostegno. Qualora opportuno, di infrastrutture basate sulle nuove tecnologie.

L'affermazione dell'educazione degli adulti (EDA) come area cruciale di una *policy* nel contesto delle democrazie contemporanee è in genere ricondotta a cinque diversi postulati per l'azione, dai quali scaturiscono altrettanti modelli di intervento:

1. incentrato sulla dimensione del mercato del lavoro: questo richiede persone preparate che vogliano imparare tutta la vita e che abbiano acquisito la flessibilità intellettuale necessaria per partecipare, a qualunque livello, ai processi produttivi contemporanei;
2. incentrato su una dimensione più generale: tutte le attività umane richiedono sempre più consapevolezza, destrezza nell'imparare: la società tutta diviene 'cognitiva';
3. incentrato sulla dimensione delle politiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita: si tratta di migliorare gli interventi redistributivi portando maggiore attenzione alle diversità di opportunità di vita legate all'età, sviluppando con l'educazione le possibilità di adattamento alle circostanze;
4. incentrato sull'andamento della popolazione: una popolazione che invecchia deve essere mantenuta viva e vigile anche al di fuori del lavoro;
5. incentrato sulla coesione sociale: si tratta di offrire una seconda opportunità agli adulti, quindi favorire la riduzione delle disuguaglianze, vecchie e nuove, alle quali il sistema iniziale di educazione non ha potuto porre rimedi, ma soprattutto di lottare contro le forme di esclusione aggravate dalle ignoranze; prospettiva che acquista, come è ovvio, nuova importanza con i fenomeni migratori.

Il profilo organizzativo dell'azione pubblica in questa area di politiche regionali è fondato sull'opzione cruciale di dar vita ad un "sistema generale di educazione degli adulti, aperto alla pluralità dei percorsi formativi della popolazione in età adulta" (Deliberazione del Consiglio regionale 128 del 19 Giugno 2001, 2.2.1), vale a dire un Sistema Regionale Integrato di Istruzione, Formazione, Educazione Permanente. In esso le autonomie scolastiche, le autonomie politico-amministrative locali e le parti sociali dovrebbero strutturalmente interagire ai fini della definizione delle strategie di azione e della loro messa in opera, col supporto

normativo di uno specifico e omogeneo dettato legislativo. Esso dovrebbe garantire al “tradizionale concetto di educazione degli adulti un radicale processo di trasformazione” consentendogli di superare “quelle caratteristiche di sussidiarietà e di marginalità che lo collocavano come residuale prolungamento dell’azione svolta dal sistema di istruzione e formazione” per situarlo, invece, come un vero “terzo sistema educativo”, ben distinto dalla formazione scolastica così come dalla formazione professionale, ma capace di interagire efficacemente con l’una e l’altra per esserne il completamento funzionale e, ad un tempo, il necessario elemento di valorizzazione coordinata di entrambe.

Esaurita questa breve parte introduttiva di carattere generale sembra utile presentare schematicamente quello che può essere definito il modello toscano di EDA e la propria struttura (Figura 41)

Figura 41 : Il modello toscano: struttura del sistema di EDA

<p>Caratteristiche: leggero, sinergico e di regia, basato sul principio di sussidiarietà, libero e associativo, orientato sulla domanda.</p> <p>Livelli territoriali: -Regionale (concertazione e programmazione "sistemica") -Provinciale (concertazione e programmazione "di area") -Locale (concertazione, programmazione e progettazione "attuativa")</p> <p>Componenti del livello locale: a) La rete delle agenzie formative (educative); b) Il comitato locale; 3) La struttura di supporto territoriale.</p>		
<p>LA RETE DELLE AGENZIE FORMATIVE "Tessuto basilare e costitutivo del sistema"</p> <p>-Caratteristiche dei soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pubblici e privati; • pluralità di tipi; • finalità educative nella propria missione; • possedere i requisiti richiesti. <p>-La rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> • libertà di adesione; • aderire al patto associativo; • riconoscersi nelle finalità del sistema; • accettare i livelli e le sedi di concertazione /programmazione/progettazione; • accettare le regole di integrazione nella gestione delle risorse; • accettare il sistema di verifica e controllo; • applicare come identificativo il logo del sistema; <p>- L'elenco dei soggetti: tenuto dalle province sulla base di criteri di identificazione regionali</p>	<p>IL COMITATO LOCALE "Elemento di governo e di guida del Sistema a livello locale"</p> <p>-La maglia territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il possibile riferimento alle zone socio-sanitarie; • Rigidità e flessibilità governata. <p>-Composizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comuni, • Provincia, • Ufficio scolastico provinciale • Azienda sanitaria, • Org. Imprenditori, • Org. Lavoratori, • Consiglio scolastico locale. <p style="text-align: center;">+</p> <p>Una rappresentanza delle Agenzie formative pubbliche e private.</p> <p>-Funzioni: sede e strumento della concertazione locale sulla programmazione e progettazione attuativa definisce e programma l'uso condiviso delle risorse disponibili</p>	<p>LA STRUTTURA DI SUPPORTO "Il presidio operativo di sistema sul territorio"</p> <p>Non è: un Centro di formazione o una struttura educativa in senso tradizionale; è invece: una risorsa che eroga servizi di supporto educativo sul territorio.</p> <p><i>Quali servizi?</i> -indagini e ricerche come input conoscitivo per il Comitato locale sul fabbisogno educativo del territorio; -azione di assistenza per l'espressione della domanda di educazione latente; -documentazione, memoria delle esperienze e dei materiali ed interconnessione con archivi e banche dati; -assistenza didattica e metodologica di supporto tecnico delle agenzie; -erogazione di servizi e messa a disposizione di materiali e strumentazioni educative; -formazione ed aggiornamento del personale.</p> <p>A basso costo energetico e ad alta integrazione sistemica, la struttura di supporto può, per scelta del Comitato locale, essere strutturalmente dimensionata in modo vario e progressivo fino a configurarsi come un vero e proprio CRED (Centro Risorse Educative Didattiche). Le funzioni della struttura di supporto possono essere collocate in altre strutture analoghe se esistenti o più fattibili nella loro realizzazione.</p>

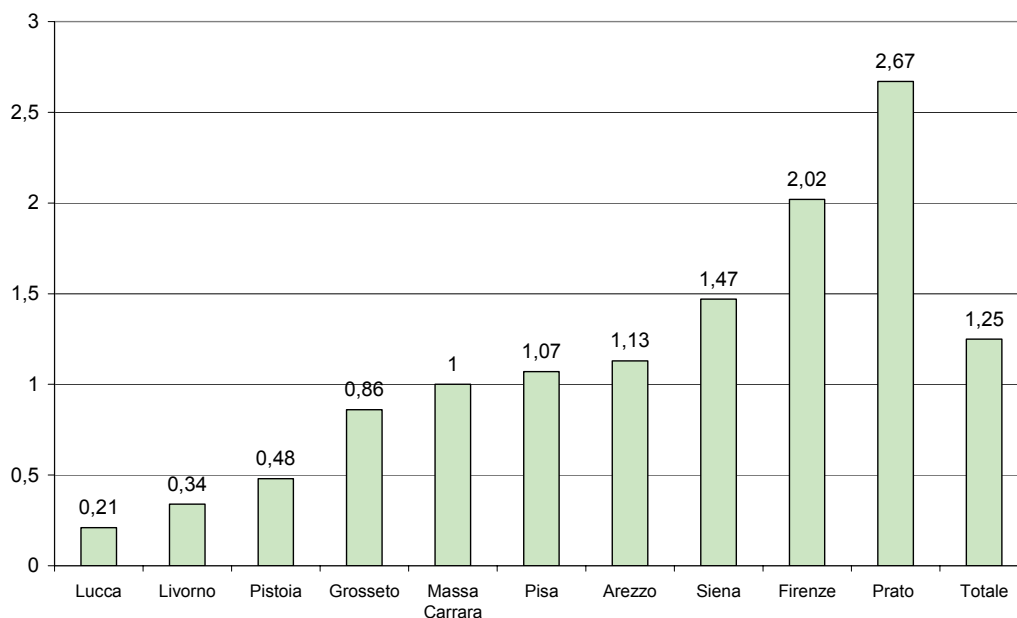
Fonte: Materiale illustrativo della comunicazione dell'amministrazione regionale al convegno "La regione dello sviluppo intellettuale continuo e di tutti", Firenze, marzo 2001
 Da: "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

Passando ad un livello di analisi territoriale più nel dettaglio occorre riferirci all'indagine campionaria condotta per la Regione Toscana dall'Università di

Firenze, Dipartimento di Scienza Politica e Sociologia, e pubblicata all'interno del volume *L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana*.

Concentrando la nostra attenzione sulla provincia di Grosseto, ma seguendo una prospettiva di comparazione più ampia, possiamo notare come le differenziazioni nell'attivismo propositivo e operativo sono molto significative tra un ambito territoriale e l'altro. Le Agenzie e le iniziative tendono a concentrarsi nell'area della provincia capoluogo con particolare evidenza. Le linee tracciate dai due indici (Figura 42 e Figura 43) evidenziano come intorno a Pistoia si è formato un contesto assai attivo nell'educazione non formale degli adulti: l'offerta non è vastissima, ma riscuote grande successo; emerge, infatti, una capacità di mobilitazione decisamente superiore alla media.

Figura 42: Indice di offerta formativa per provincia

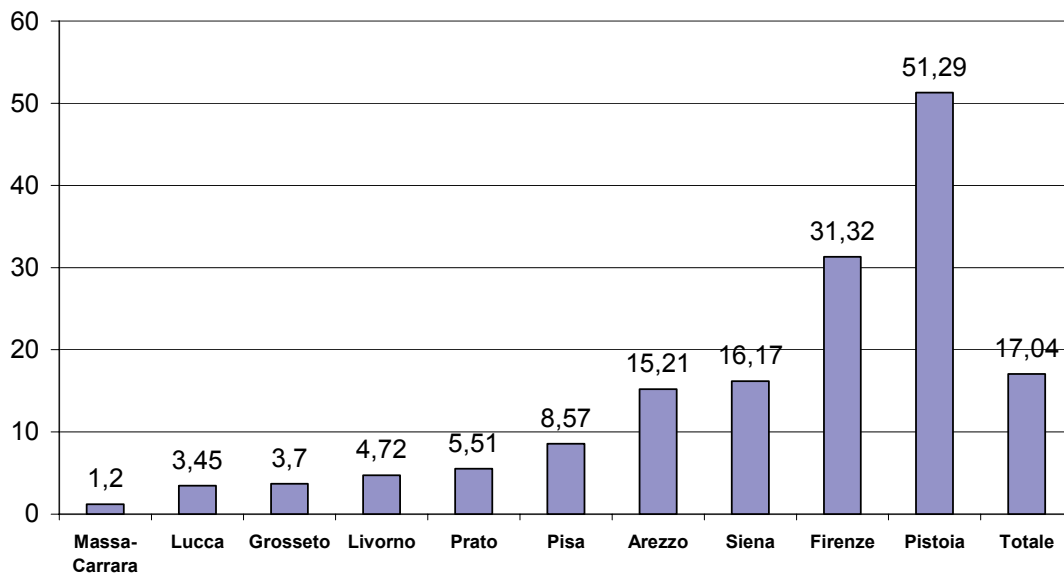


L'indice è stato calcolato come rapporto tra il numero di iniziative censite e il numero di soggetti adulti (>18 anni) residenti in ciascuna provincia (fonte censimento 2001); il tutto moltiplicato per 100.

Fonte: "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

A Prato la situazione pare esattamente speculare visto che a fronte di un'offerta ampia e variegata si osserva una partecipazione piuttosto scarsa. Firenze, Arezzo e Siena rivelano, invece, una situazione di sostanziale equilibrio tra offerta e mobilitazione. Un'ampia area di mobilitazione relativamente "depressa" si situa invece tra Massa-Carrara, Lucca e Grosseto.

Figura 43: Indice di mobilitazione per provincia



L'indice è stato calcolato come rapporto tra il numero di iscritti complessivo alle varie iniziative formative e il numero di soggetti adulti (> 18 anni) residenti in ciascuna provincia secondo i dati censuari (Istat 2001); il tutto moltiplicato per 1000.

Fonte: "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

Il divario quantitativo nell'offerta, tuttavia, sembra spesso corrispondere anche ad una relativa carenza nella disponibilità partecipativa che, in alcuni ambiti territoriali, rende più problematico il funzionamento della stessa rete formativa. L'attivazione di corsi con un numero minore di partecipanti comparativamente constatata in alcune province sembra anch'essa esprimere una complessiva debolezza dell'intero sistema del quale la provincia di Grosseto non è che una parte (Tabella 16).

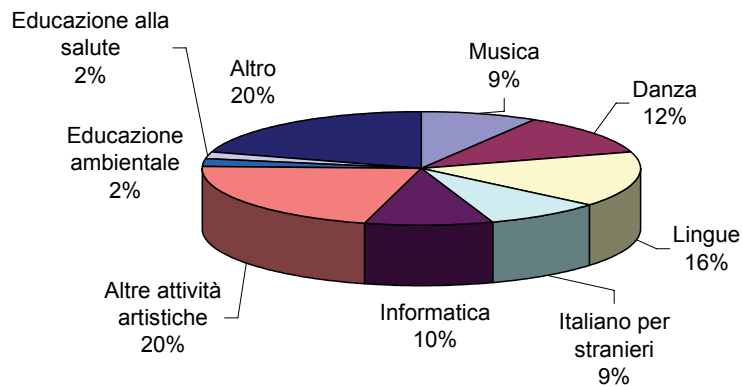
Tabella 16: Numero medio di partecipanti alle singole iniziative per provincia

Provincia		Numero di iscritti					Totale
		da 2 a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	da 41 a 100	100 e più	
Lucca	%		21,1	31,6	42,1	5,3	100
Livorno	%	5,9	11,8	17,6	47,1	17,6	100
Pistoia	%		35	10	40	15	100
Grosseto	%	13,3	33,3		40	13,3	100
Massa Carrara	%			33,3	33,3	33,3	100
Pisa	%	7	9,3	25,6	46,5	11,6	100
Arezzo	%	15	23,3	21,7	25	15	100
Siena	%	18,2	13,6	18,2	13,6	36,4	100
Firenze	%	14,2	16,7	19,1	22,5	27,5	100
Prato	%	12,5	25	14,1	29,7	18,8	100
Totale	%	12	19,1	18,8	28,7	21,4	100
	v.a.	56	89	88	134	100	467

Fonte: "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

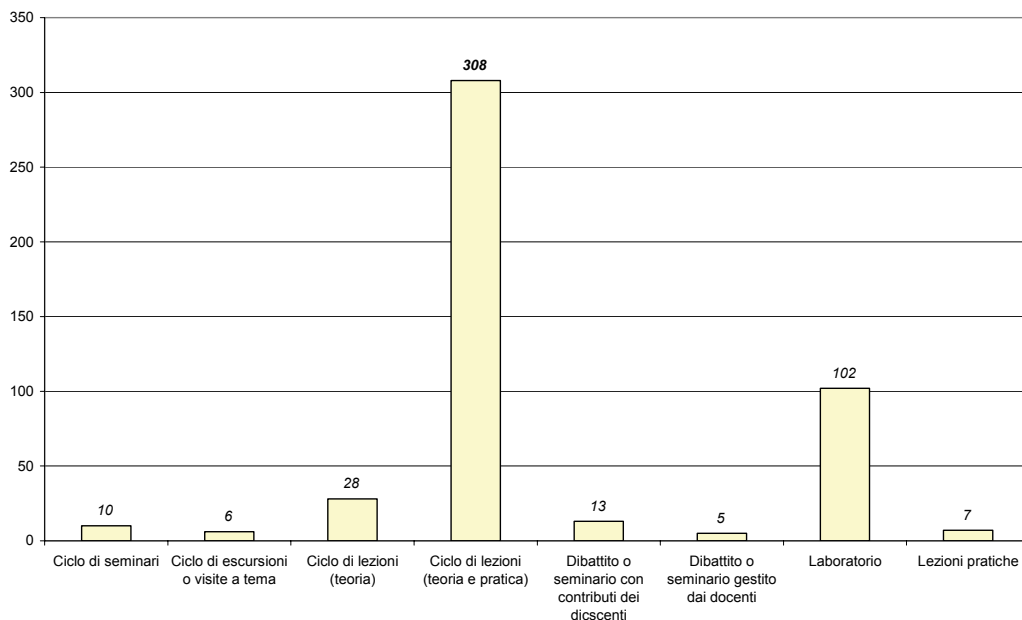
Scendendo più nel dettaglio circa i settori di intervento nella Provincia di Grosseto (Figura 44), si nota come la maggior parte degli interventi siano dedicati al settore artistico in generale. In effetti, se consideriamo il peso percentuale congiunto dei settori quali la musica, la danza e quello definito come altre attività artistiche, si arriva alla metà delle azioni totali. Questa tendenza, appare del tutto in linea con quanto, a questo proposito, è stato riscontrato un po' in tutta la Regione Toscana che si può definire una regione "a vocazione artistica".

Figura 44: I settori di attività nella provincia di Grosseto



Fonte: "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

Figura 45: Le modalità della didattica in Provincia di Grosseto (Valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati da "L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana". Giunti, 2002

Un'ultima considerazione può essere fatta in relazione alle modalità di erogazione della didattica in provincia di Grosseto (Figura 45). La modalità erogata più frequentemente coniuga le lezioni pratiche a quelle teoriche evidenziando una propensione all'apprendimento applicativo che ben si sposa con i modelli teorici accennati nella parte introduttiva di questo paragrafo che vedono nell'educazione degli adulti uno strumento in grado, anche, di mantenere attiva una popolazione che per note questioni demografiche tende all'invecchiamento. Anche la modalità laboratorio ha una frequenza alta e sicuramente può rientrare anch'essa nella dimensione applicativa dell'insegnamento. Per il resto le modalità presentano frequenze piuttosto basse e equi distribuite.

4. La domanda della popolazione

4.1. Premessa

Specularmente a quanto fatto osservare precedentemente all'analisi dell'offerta scolastica e di apprendimento in genere, anche per ciò che concerne la domanda scolastica e di formazione della popolazione sembra necessario presentare, seppur brevemente, la logica che abbiamo seguito per l'individuazione delle categorie di analisi e, quindi, la *ratio* dell'analisi stessa.

Abbiamo distinto tra domanda di educazione formale e domanda di educazione non formale collegando, analogamente a quanto fatto sul versante dell'offerta, tale dimensione a fasce di età specifiche della popolazione. Interessante notare come, secondo tale categorizzazione, la popolazione che va a costituire la domanda di educazione formale, ovvero la popolazione compresa tra 6 e 13 anni, è determinata e, in un certo qual modo determinabile, soltanto dalla variabile demografica e, come ovvio, dagli orientamenti per area di studio. Abbiamo usato il termine determinabile in quanto, seppur con qualche limitazione, è possibile, mediante applicazione di modelli previsionali appunto, determinare l'evoluzione quantitativa futura della quota di domanda rappresentata dalla popolazione in detta fascia di età⁸.

Nella domanda di educazione non formale vi rientrano due componenti; la prima, collegata all'educazione non formale non strutturata, rappresentata dalla quota di popolazione coinvolta in progetti relativi all'educazione degli adulti (EDA) rispetto alla popolazione⁹, e la seconda, collegata all'educazione non formale strutturata, rappresentata dalla popolazione compresa tra 0 e 6 anni ovvero domanda di asili nido e scuole materne. La quota di domanda derivata dalle due componenti, come è ovvio, è influenzata e determinata non solo dalla variabile demografica ma anche dalle propensioni della popolazione che, a loro volta, presentano necessariamente vincoli di auto correlazione con l'offerta stessa e con fenomeni sociali in genere.

⁸ Un'esauritiva rassegna dei risultati prodotti dall'applicazione del modello di previsione alla popolazione in età 6-13 anni per i diversi comuni grossetani è contenuta nell'appendice statistica del presente *report*.

⁹ In linea con gli indicatori utilizzati dalla Regione Toscana nella pubblicazione *L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana*. Giunti, 2002, consideriamo potenzialmente interessata a questo tipo di formazione tutta la popolazione di età maggiore ai 18 anni

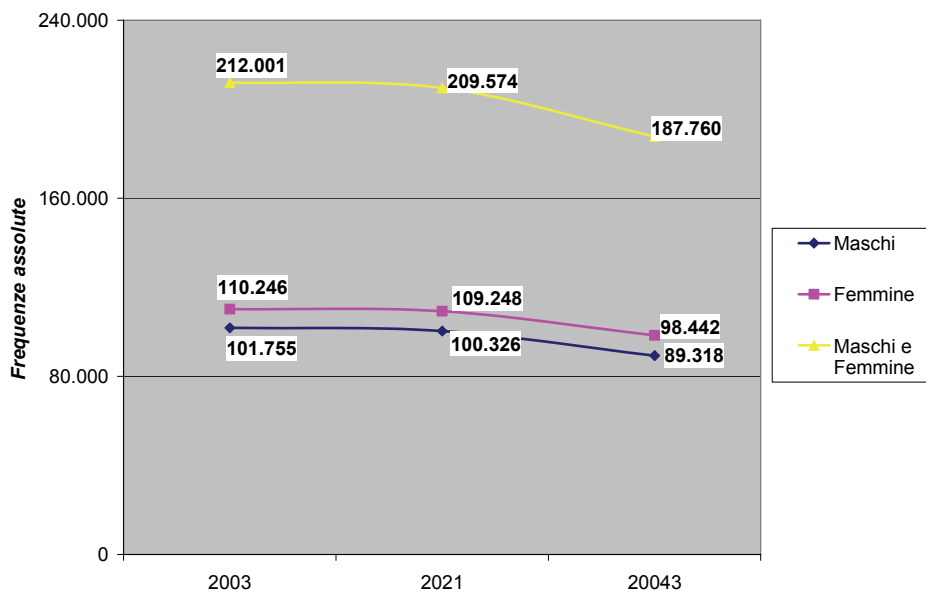
4.2. La domanda di educazione formale

4.2.1. Le tendenze demografiche generali: situazione attuale e proiezioni per i prossimi 40 anni

Come è noto per la redazione del “Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche” è necessario impostare un modello per la previsione demografica dei flussi di iscrizione del territorio provinciale. A tal fine, attraverso l’applicazione di un modello per le proiezioni demografiche, abbiamo tracciato le possibili tendenze evolutive della popolazione grossetana quantificando numericamente la domanda di istruzione ipotetica da oggi ai prossimi 40 anni.. Il periodo previsionale di detto modello varia da T_0 (2003) a T_1 (2043) con un $\Delta T=40$.

Come base di partenza abbiamo scelto la popolazione compresa fra 0 e 100 anni residente in Provincia di Grosseto al 1 Gennaio 2003 disaggregata per sesso ed età, secondo i dati ufficiali forniti dall’Istat. Come è evidente dalla lettura della Figura 46, che riporta la tendenza evolutiva della popolazione in questione, nei prossimi 40 anni si registrerà una significativa, nella portata, quanto dinamica, nei tempi, diminuzione della popolazione. Il calo demografico, calcolato in termini assoluti facendo riferimento alla popolazione totale iniziale e a quella totale finale, sarà superiore alle 100.000 unità. Tale fenomeno, peraltro sperimentato da gran parte delle società moderne c.d. “a sviluppo avanzato”, pone degli interessanti interrogativi in riferimento al nostro lavoro di quantificazione della domanda scolastica futura.

Figura 46. Trend della popolazione grossetana (Età 0-100 anni). Anni 2003-2043.



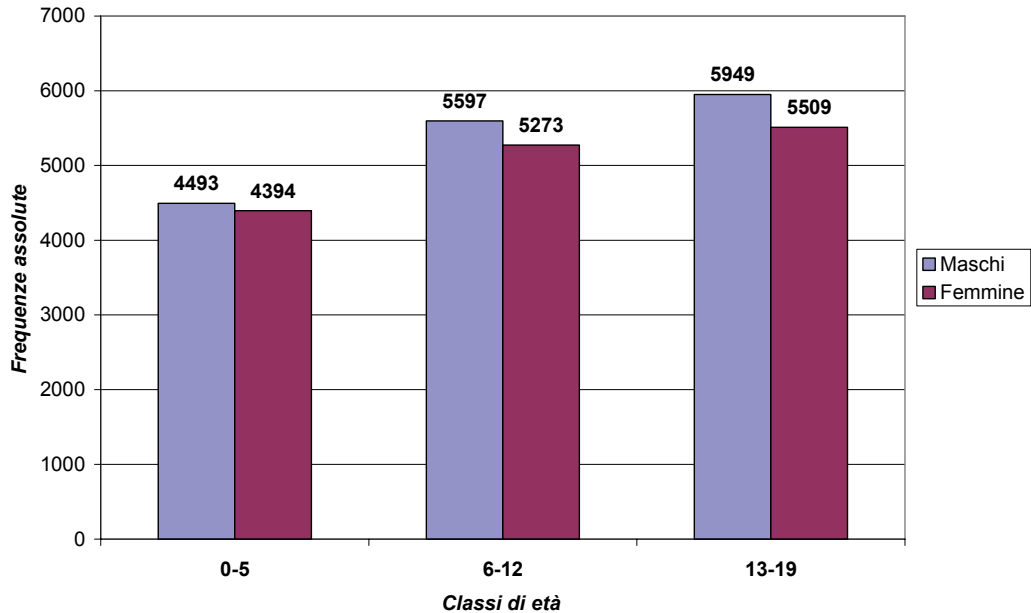
Fonte:elaborazioni Simurg su dati Istat

A ben vedere, infatti, la mutazione ventura della domanda scolastica non si esaurisce in una semplice diminuzione ma in una vera e propria trasformazione strutturale che sembra seguire in modo speculare quella sperimentata dalla popolazione in genere. Se è vero, infatti, che l'emorragia demografica responsabile del declino della popolazione colpisce in modo particolare la popolazione in età scolastica a causa di una forte contrazione dei tassi di natalità, dovuta essenzialmente alla generale trasformazione dei comportamenti riproduttivi delle popolazioni delle società post industriali, è altrettanto vero che l'individuo che è già presente nella popolazione, causa il forte allungamento della durata della vita media, vi resterà molto più a lungo. Da ciò si deduce che il numero di giovani in età scolastica (intesa come età dell'obbligo scolastico ma anche di quello formativo in genere) diminuirà nel corso del tempo, a ciò corrisponderà un aumento più che proporzionale di popolazione "non giovane" ma che, stando alle recenti tendenze relative ai processi educativi lungo tutto l'arco della vita, costituirà di fatto parte della futura domanda scolastica.

A tale interessante fenomeno, inoltre, occorre sommare il progressivo aumento del numero di presenze straniere residenti nella provincia di Grosseto. Anche queste "unità statistiche" andranno a costituire, di fatto, parte della futura domanda di formazione ed educazione. In altre parole, sta progressivamente prendendo forma una trasformazione della domanda scolastica verso un'identità del tutto nuova che vede i suoi due elementi di maggiore trasformazione nella nuova struttura per età della popolazione e nella sua nuova identità etnica. Questi due fattori avranno un peso determinante nella programmazione scolastica in senso multiculturale e nell'eventuale riconversione di strutture scolastiche che dovranno rivolgersi, quindi, non solo a persone in età scolastica e obbligo formativo ma a contingenti, per la verità sempre maggiori, di popolazione in età adulta che si dedica a nuovi percorsi formativi secondo i recenti dettami europei.

Al fine di avere un'idea circa l'attuale dimensione numerica della popolazione in età scolastica presente nella provincia di Grosseto abbiamo aggregato la popolazione compresa tra 0 e 19 anni secondo classi quinquennali distinguendo per sesso sempre secondo i dati ufficiali forniti dall'Istat (Figura 47).

Figura 47: Distribuzione della popolazione in età scolastica per sesso e classi di età. Anno 2003. Provincia di Grosseto.



Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

A ben vedere, ad oggi, la classe di età modale è quella di 13-19 anni evidentemente influenzata da fattori demografici di inerzia. Se rapportati ai dati dell'intera popolazione grossetana riferita al solito periodo (1 Gennaio 2003) i dati relativi alla popolazione 0-19 anni evidenziano quanto segue: la percentuale di popolazione compresa tra 0-19 anni rappresenta circa il 15% della popolazione totale della provincia di Grosseto. Tale dato appare sostanzialmente in linea con i dati relativi all'intera Regione Toscana¹⁰, anche se, come evidenziato precedentemente, occorre riflettere attentamente sulla scarsa dinamicità strutturale di popolazioni definibili ormai quasi come stazionarie.

4.2.2. Scenari territoriali futuri

Al fine di quantificare la quota futura di domanda della popolazione che, come accennato in precedenza, sembra essere determinata quasi totalmente dalla variabile demografica, abbiamo applicato un modello di previsione demografica alla popolazione in fascia di età 6-13 anni, distinguendo in popolazione di età 6-10 (ciclo scolastico elementare) e 11-13 (ciclo scolastico medio inferiore) e disaggregando per zone socio sanitarie (Tabella 17 e Tabella 18).

¹⁰ Cfr. anche con "Rapporto Sociale. Anno 2003.", Simurg, mimeo.

Tabella 17: Evoluzione della domanda di popolazione in età compresa tra 6 e 10 anni della provincia di Grosseto per zone. Anni 2004-2025

Comuni	Anni									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2015	2020	2025
Arcidosso	29	31	29	30	28	30	29	23	19	18
Castel del Piano	160	153	149	138	140	135	149	130	107	94
Castell'Azzara	41	35	35	32	29	28	33	42	35	28
Cinigiano	75	76	76	79	76	78	69	73	57	50
Roccalbegna	31	26	25	25	23	25	27	27	23	21
Santa Fiora	104	96	92	76	71	65	76	70	57	49
Seggiano	22	17	24	27	27	33	35	22	15	12
Semproniano	25	29	28	33	33	36	29	30	24	20
Amiata	487	463	458	440	427	430	447	416	339	292
Capalbio	136	148	146	146	153	156	138	134	108	90
Isola del Giglio	48	36	40	38	43	39	43	43	36	29
Magliano in Toscana	101	101	108	111	119	121	125	118	99	80
Manciano	223	222	216	223	229	207	201	218	180	146
Monte Argentario	536	536	561	521	541	523	519	439	386	348
Orbetello	578	567	533	516	520	522	536	490	436	400
Pitigliano	148	135	145	148	143	138	137	131	109	93
Sorano	111	112	112	108	109	104	101	104	92	80
Albegna	1881	1857	1861	1811	1857	1810	1800	1678	1446	1266
Follonica	744	730	744	743	755	780	791	760	615	517
Gavorrano	274	268	267	277	269	275	294	260	233	201
Massa Marittima	239	232	214	227	245	244	247	275	233	183
Monterotondo Marittimo	56	60	78	77	73	70	66	74	61	47
Montieri	30	26	26	25	21	21	24	33	32	27
Scarlino	141	141	153	164	173	192	196	236	188	144
Colline Metallifere	1484	1457	1482	1513	1536	1582	1618	1637	1361	1119
Campagnatico	29	30	27	27	24	25	29	29	30	24
Castiglione Della Pescaia	275	260	257	227	229	242	238	232	186	152
Civitella Paganico	107	105	96	100	98	91	98	91	75	64
Grosseto	2722	2739	2799	2804	2820	2821	2849	2646	2251	1924
Roccastrada	345	338	337	325	331	323	343	284	241	203
Scansano	192	186	189	196	207	215	209	277	238	195
Zona Grossetana	3670	3658	3705	3679	3709	3717	3766	3559	3021	2563

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

Come si intuisce dall'analisi dei dati sopra riportati (Tabella 17) e, soprattutto, incrociando queste informazioni con il numero delle scuole elementari presenti nei diversi comuni, vedi paragrafo 2.2, si possono tirare alcune considerazioni di massima. Una di queste è sicuramente quella secondo cui i comuni piccoli, nella maggioranza dei casi dotati di una sola scuola elementare, rischieranno, stando ai dati elaborati nelle nostre previsioni, di vedere chiudere le scuole per non arrivare ad un numero minimo di studenti. È chiaro che tale conclusione appare abbastanza condizionata dal fatto che il nostro modello non prende in considerazione l'eventuale, e auspicabile, aumento della popolazione causa movimenti migratori ma, almeno a nostro avviso, può comunque servire da indicazione circa l'eventuale redistribuzione sul territorio provinciale di scuole che possano, almeno in parte, convogliare al proprio interno popolazioni appartenenti a comuni diversi senza troppi sforzi legati alla mobilità. Tale fenomeno, inoltre, non sembra interessare la sola popolazione in età compresa tra 6 e 10 anni ma anche la rimanente quota della domanda formale, ovvero la popolazione di età compresa tra 11 e 13 anni (Tabella 18).

Tabella 18: Evoluzione della domanda di popolazione in età compresa tra 11 e 13 anni della provincia di Grosseto per zone. Anni 2004-2025

Comuni	Anni									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2015	2020	2025
Arcidosso	21	20	23	17	21	17	18	17	13	11
Castel del Piano	131	120	106	103	101	99	78	89	75	62
Castell'Azzara	27	30	26	28	24	24	17	18	24	20
Cinigiano	62	49	46	44	50	47	46	36	42	33
Roccalbegna	21	18	18	21	20	17	12	14	15	13
Santa Fiora	45	55	59	69	64	63	49	49	40	33
Seggiano	14	18	17	15	12	11	10	18	12	9
Semproniano	15	19	16	15	13	13	21	17	17	14
Amiata	336	329	311	312	305	291	251	258	240	195
Capalbio	75	81	86	84	81	79	92	84	77	62
Isola del Giglio	30	36	33	29	20	27	24	29	25	21
Magliano in Toscana	87	72	70	64	59	59	55	69	69	57
Manciano	148	149	143	128	116	129	143	121	127	103
Monte Argentario	310	345	328	330	297	332	345	339	258	225
Orbetello	396	380	399	397	383	339	296	310	288	256
Pitigliano	101	107	104	91	81	84	81	70	76	63
Sorano	85	81	79	72	65	64	66	59	61	54
Albegna	1232	1251	1242	1195	1102	1113	1102	1081	982	840
Follonica	466	507	481	483	457	462	460	508	465	364
Gavorrano	194	181	172	170	168	163	152	169	154	136
Massa Marittima	189	186	182	147	139	130	138	158	163	133
Monterotondo Marittimo	44	37	27	26	30	43	45	34	43	35
Montieri	23	27	20	19	17	16	15	14	20	19
Scarlino	117	115	113	91	78	79	83	115	137	106
Colline Metallifere	1033	1053	995	936	889	893	893	998	981	793
Campagnatico	28	25	24	17	19	15	19	21	17	17
Castiglione Della Pescaia	156	155	158	180	178	164	135	146	134	106
Civitella Paganico	79	72	74	59	57	61	69	67	53	43
Grosseto	1743	1708	1712	1696	1671	1687	1689	1736	1597	1350
Roccastrada	215	208	199	207	206	212	197	215	167	139
Scansano	151	156	138	116	100	106	118	131	163	138
Zona Grossetana	2372	2324	2305	2275	2231	2245	2227	2316	2130	1793

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Istat

Per un'analisi più approfondita degli scenari territoriali futuri, in particolare per lo studio dell'evoluzione della popolazione in età 6-13 nei diversi territori comunali grossetani, si rimanda all'ampia rassegna di grafici relativi alle previsioni demografiche comunali riportati in appendice del presente *report*. In generale, comunque, possiamo affermare che dall'insieme delle previsioni demografiche realizzate appare evidente come, indipendentemente dall'unità comunale o dalla zona socio sanitaria cui facciamo riferimento, il fenomeno del calo demografico della popolazione in età 6/13 anni sembra esprimersi secondo *trend* dinamici e con incidenze sulla struttura della popolazione significative per tutto il territorio grossetano. Questi dati se collegati con il numero di scuole presenti in ogni comune indicano chiaramente come, qualora non vi fosse un rinnovo in senso globale della popolazione studentesca collegato a fenomeni di estensione agli adulti della pratica scolastica o una redistribuzione territoriale delle scuole modellata anche in funzione degli scenari futuri della popolazione, molte scuole sarebbero destinate a chiudere nell'arco di pochi anni.

Dall'insieme delle previsioni demografiche realizzate appare evidente come, indipendentemente dall'unità comunale o dalla zona socio sanitaria cui facciamo riferimento, il fenomeno del calo demografico della popolazione in età 6/13 anni sembra esprimersi secondo *trend* dinamici e con incidenze sulla struttura della popolazione significative per tutto il territorio grossetano.

Questi dati, se collegati con il numero di scuole presenti in ogni comune indicano chiaramente come, qualora non vi fosse un rinnovo in senso globale della popolazione studentesca collegato a fenomeni di estensione agli adulti della pratica scolastica, molte scuole sarebbero destinate a chiudere nell'arco di pochi anni.

4.3. La domanda di educazione non formale

Al fine di quantificare, per quanto possibile, la domanda futura di educazione non formale abbiamo pensato di applicare l'incidenza dell'attuale domanda di educazione non formale, da noi calcolata come il numero dei partecipanti attuali rispetto alla popolazione totale, alla popolazione in quella fascia di età e porre in relazione il risultato ai dati derivanti dalle previsioni demografiche elaborate. Coerentemente con quanto descritto nella premessa abbiamo lavorato su due quote di popolazione una compresa tra 0-6 anni, limite superiore escluso, e l'altra superiore ai 18 anni (quota di popolazione che rappresenta teoricamente la domanda potenziale di educazione degli adulti). Per la popolazione compresa tra 0-6 anni abbiamo pensato utile dividere l'insieme in due sotto gruppi, uno composto dalla popolazione in età compresa tra 0-3 anni (asili nido) e uno composto dalla popolazione in età compresa tra 4-6 anni (scuola materna). Rapportando il numero di domande presentate agli asili nido, che rappresentano la domanda espressa, alla popolazione in età compresa tra 0-3 anni e residente in provincia di Grosseto abbiamo ottenuto l'incidenza percentuale della domanda espressa per gli asili nido. Il dato è risultato pari a circa il 9%. Questo significa che il 9% della popolazione di età compresa tra 0-3 anni nella provincia di Grosseto ha reso manifesta la propria domanda di educazione e rappresenta, quindi, la domanda attuale per i servizi di nido. Ipotizzare scenari futuri a partire da questo dato non è cosa facile per un insieme di fattori che non possono essere, se non con larga variabilità, quantificati. Ad ogni modo abbiamo visto come la popolazione di questa fascia di età (0-3 anni) sia, da un punto di vista demografico, destinata a calare rapidamente e, in alcuni comuni, anche in modo estremamente rapido. Se ci fermassimo a prendere in considerazione tale elemento potremmo concludere che la domanda espressa, che comprende in sé anche la quota di domande non soddisfatte¹¹, tenderebbe a calare e, quindi, in un tempo ragionevolmente breve tutta la domanda espressa troverebbe, anche ipotizzando costanti i numeri di asili nido, soddisfazione. In realtà, almeno in via teorica, tale fenomeno, seppur sotto certi aspetti auspicabile, non appare totalmente plausibile; è noto, infatti, come il numero della domanda espressa non sia influenzato solo da fattori demografici ma anche da fattori sociali. Fra questi ultimi, ad esempio, vi è quello relativo all'evoluzione del ruolo familiare della donna; in particolare, l'entrata della donna nel mondo del lavoro e, anche, dell'innalzamento dei suoi tassi di scolarizzazione universitaria¹². Una donna, quindi, che non sempre è in

¹¹Per questo aspetto si rimanda al paragrafo sull'offerta didattica non formale e, in particolare, al calcolo dell'indicatore di soddisfazione della domanda per gli asili nido e della domanda scoraggiata per gli asili nido.

¹²A tale proposito confronta con il paragrafo relativo all'offerta formativa universitaria dove si analizzano gli universitari grossetani secondo variabili di genere.

grado di seguire il bambino nell'età in questione e che si vedrà necessariamente costretta a domandare servizi quali il nido. In altri termini, è plausibile ipotizzare che seppur la quota di popolazione in età compresa tra 0-3 anni tenderà a diminuire a causa del declino demografico, e in particolare della natalità che come noto è legato evidentemente anche ai comportamenti riproduttivi sperimentati dalle nuove generazioni¹³, tale diminuzione troverà riposta in un aumento, da noi ipotizzato maggiore, della domanda espressa di servizi a causa dei sopra descritti mutamenti sociali. In conclusione, ne deriva che il numero attuale degli asili nido, che peraltro non soddisfa già oggi tutta la domanda espressa ma solo una parte di essa, risulterà del tutto insufficiente. Considerazioni analoghe possono essere elaborate anche per quel che riguarda la domanda di scuole materne. Ad oggi, rapportando il numero degli iscritti alle scuole materne sulla popolazione della corrispondente fascia di età, abbiamo visto come il 65% della popolazione in età compresa tra 4 –6 anni rappresenti la domanda espressa e quindi richieda il servizio. Come si nota dalle previsioni elaborate per la popolazione in età compresa tra 0-6 anni, e come del resto è abbastanza intuitivo, anche questa quota di popolazione sembra presentare la stessa dinamica demografica futura che vedrà scendere rapidamente la sua consistenza numerica. È altresì vero però che anche questa parte di popolazione sembra interessata ai processi di mutamento sociale che caratterizzano tutta la società e, a maggior ragione vista la maggior incidenza percentuale della domanda espressa, destinata a presentare una quota di domanda di servizi futura maggiore rispetto all'offerta (sempre ipotizzando il numero delle scuole materne come costanti).

Passando all'analisi della domanda di educazione non formale non strutturata, ovvero l'educazione degli adulti, sembra opportuno richiamare brevemente gli intenti europei in merito per poi analizzare come Grosseto si inserisca in tale contesto. Come già accennato nell'introduzione al paragrafo relativo all'educazione degli adulti, nel campo della formazione l'Unione europea si è prefissa lo scopo di creare un insieme di condizioni reali affinché l'individuo si ponga in una situazione di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Questo per un insieme di ragioni che variano dal campo demo-sociale, a quello economico e a quello più specificatamente politico¹⁴. È noto infatti come, parallelamente al declino demografico, le società a sviluppo avanzato siano caratterizzate da una quota sempre crescente di invidi adulti, se non propriamente anziani e grandi anziani, che costituiscono, di fatto, la maggioranza della popolazione attuale e che, stando alle recenti tendenze demografiche, tenderanno ad aumentare in breve termine.

Abbiamo quindi pensato utile quantificare la domanda di questa parte di popolazione prendendo a riferimento quanto elaborato dalla Regione Toscana in una recente ricerca inerente l'educazione degli adulti in Toscana¹⁵. Analizzando

¹³ Un indicatore della nuova identità femminile e correlato alla contrazione della natalità è rappresentato dal tasso di contraccezione.

¹⁴ Per una esposizione puntuale delle motivazioni europee alla promozione dell'EDA si veda il paragrafo 2.2 del capitolo 2 del presente *report*.

¹⁵ *L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana*, Giunti, 2002.

due indici in particolare, ovvero l'indice di offerta formativa (dato dal rapporto tra numero di iniziative e popolazione di età superiore ai 18 anni) e l'indice di mobilitazione (dato dal rapporto tra iscritti e popolazione di età superiore ai 18 anni), si nota come Grosseto si ponga nettamente al di sotto dei valori medi regionali. Per il primo indice, che dovrebbe misurare l'offerta di educazione adulta, la media regionale risulta pari a 1,25 mentre Grosseto registra un valore pari a 0,86. Lo scarto rispetto ai dati regionali è ancora maggiore rispetto al secondo indice che misura la risposta effettiva di adulti coinvolti in programmi EDA. Per questo indice il valore regionale è pari a 17,04 mentre per Grosseto il valore risulta pari a 3,7.

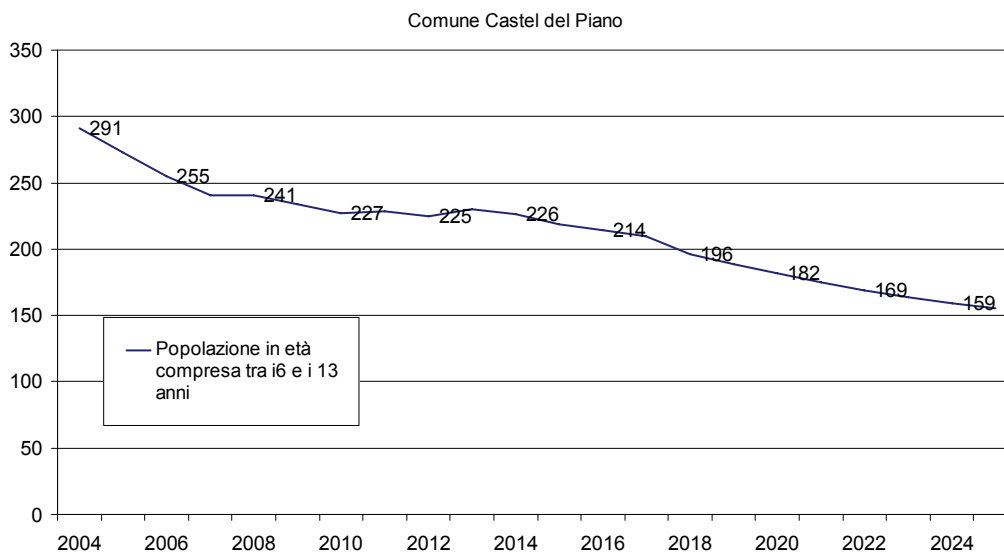
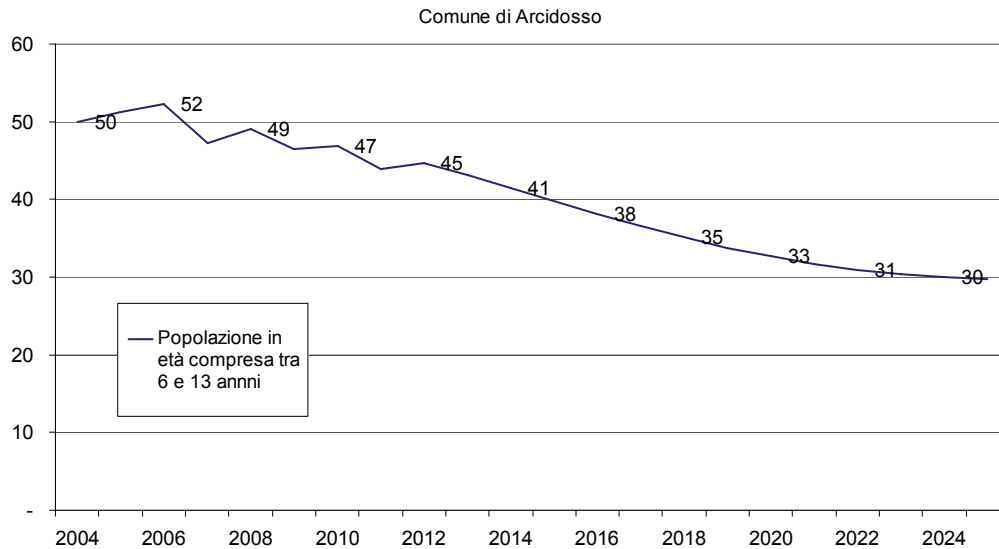
Appare evidente quindi come, stando a questi pochi ma significativi dati, la strada da percorrere per raggiungere gli intenti europei in campo di educazione degli adulti sia ancora lunga per Grosseto.

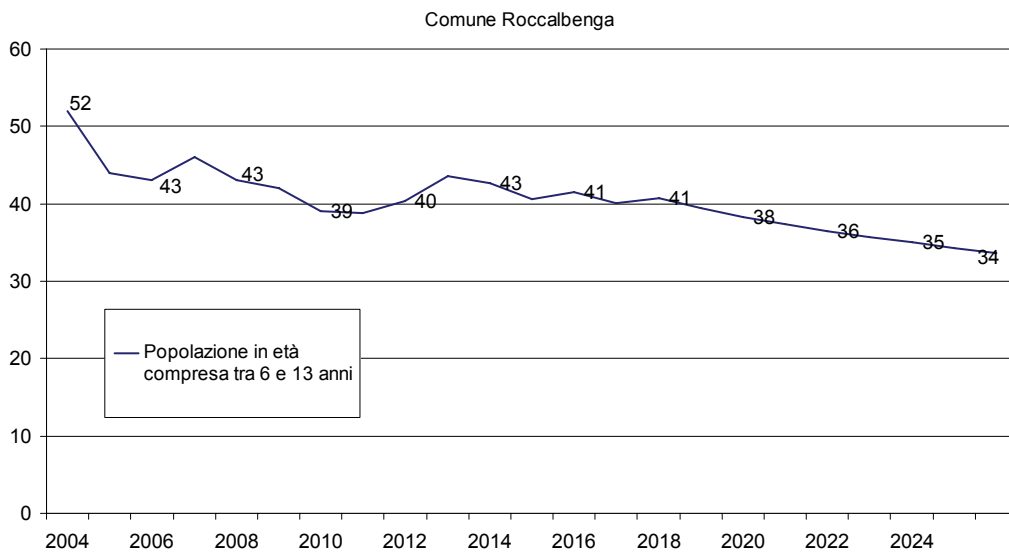
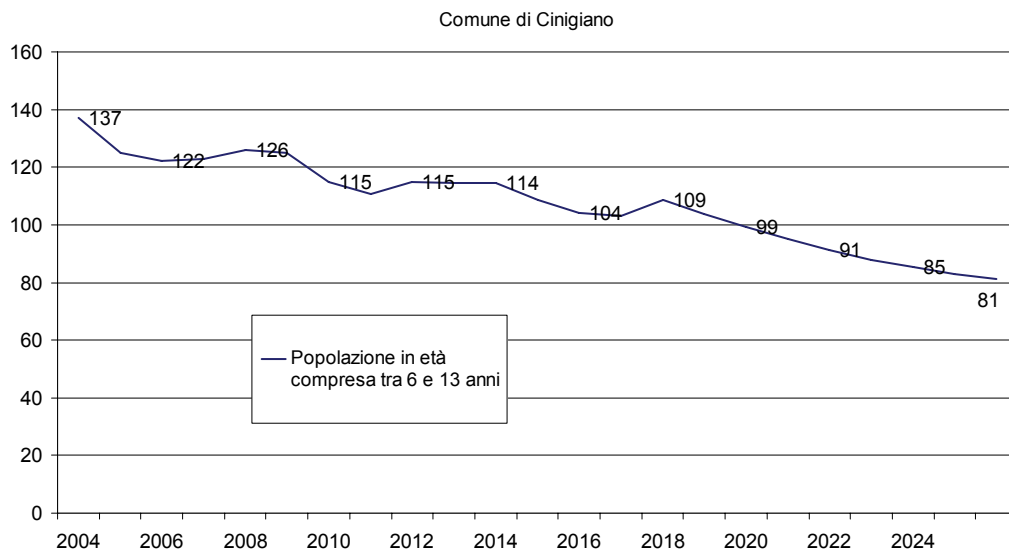
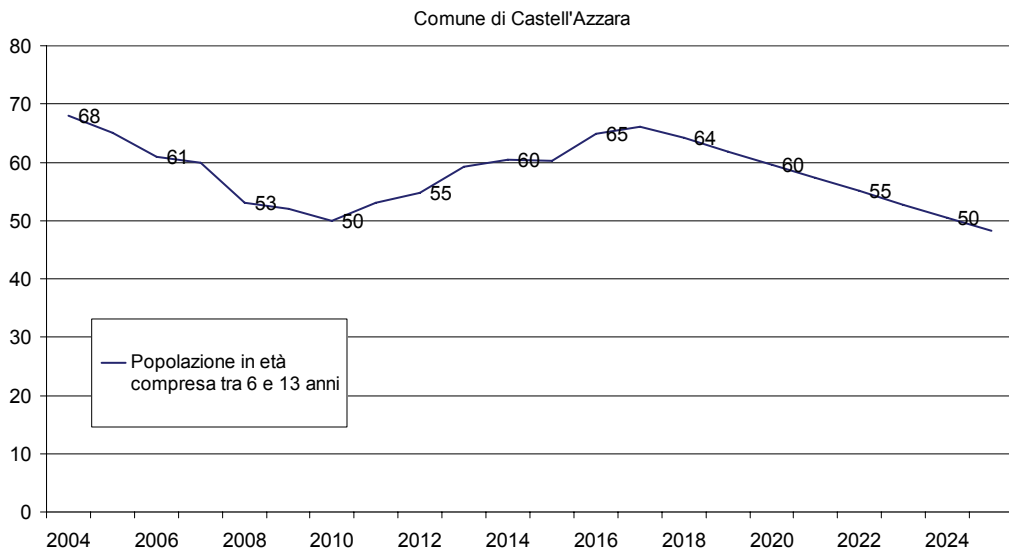
Il *gap* Grossetano è tuttavia in linea con quello che separa l'Italia dagli altri paesi europei. Sempre facendo riferimento ad alcuni dati pubblicati dalla citata ricerca, che traggono origine dalle valutazioni comparate sviluppate dalla Commissione europea e da Eurostat per la realizzazione di un sistema di monitoraggio sul c.d. *lifelong learning*, la strada che deve compiere l'Italia per diffondere realmente la pratica dell'apprendimento continuo è più lunga rispetto a molti paesi occidentali e di quanto non sia, mediamente, in Europa. Il paese, si situa allo stesso livello di Germania (5,2%), e ben davanti alla Francia (2,8%) e al Portogallo (3,3%), ma di gran lunga dietro altri paesi dell'Unione, come Danimarca (20,8%), Olanda (15,6%), Inghilterra (21%), Islanda (23,5%) e Svezia (21,6%).

È quindi presumibile, e fortemente auspicabile, che nel breve-medio termine non solo aumentino i fattori di input circa l'educazione degli adulti, ovvero aumenti il rapporto tra numero di iniziative e popolazione al di sopra dei 18 anni, ma, cosa più importante visto l'andamento crescente della popolazione in età maggiore di 18 anni, aumenti il valore degli output, ovvero la "mobilitazione" degli adulti alle iniziative. A tal fine, almeno in via teorica, sembra necessario puntare su ampie politiche di pubblicizzazione e di sensibilizzazione verso nuove forme di educazione che si collocano totalmente al di fuori delle idee classiche e stereotipate inerenti i percorsi formativi.

5. Appendice statistica: previsioni demografiche comunali

Figura 48: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Amiata Grossetana





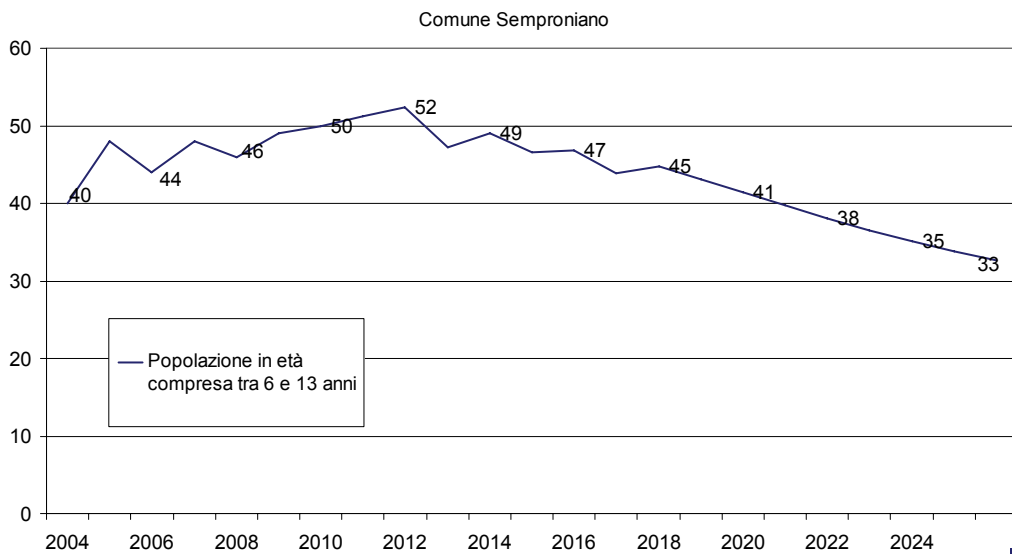
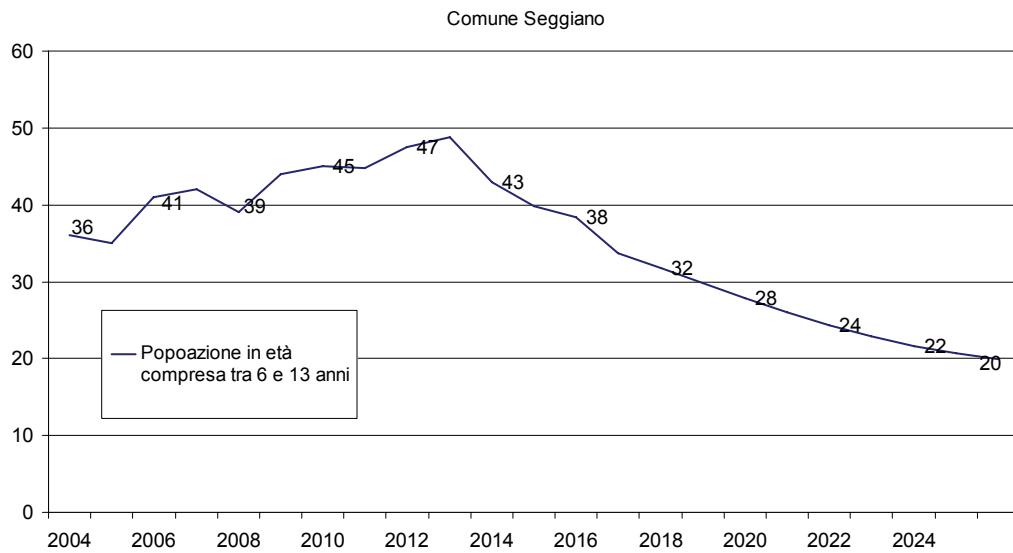
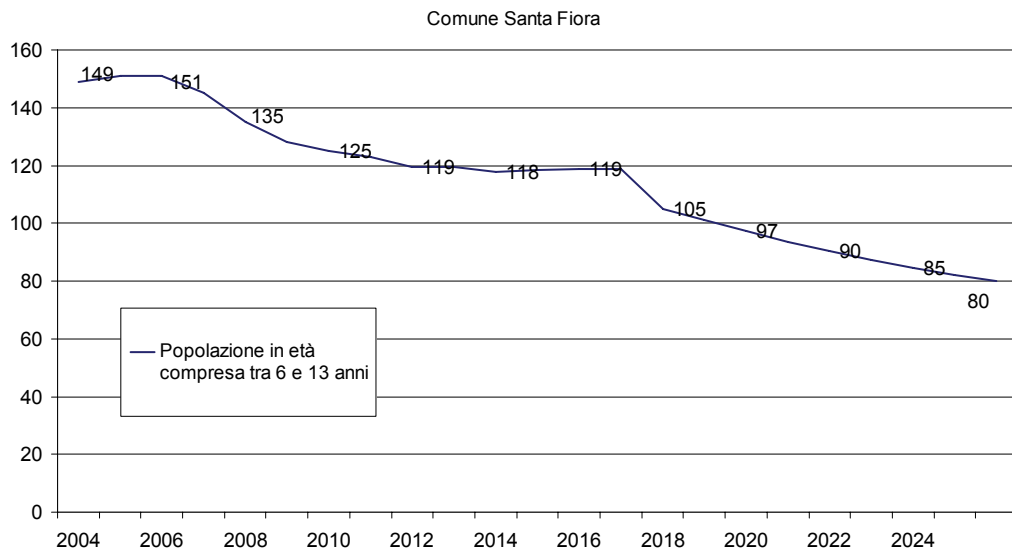
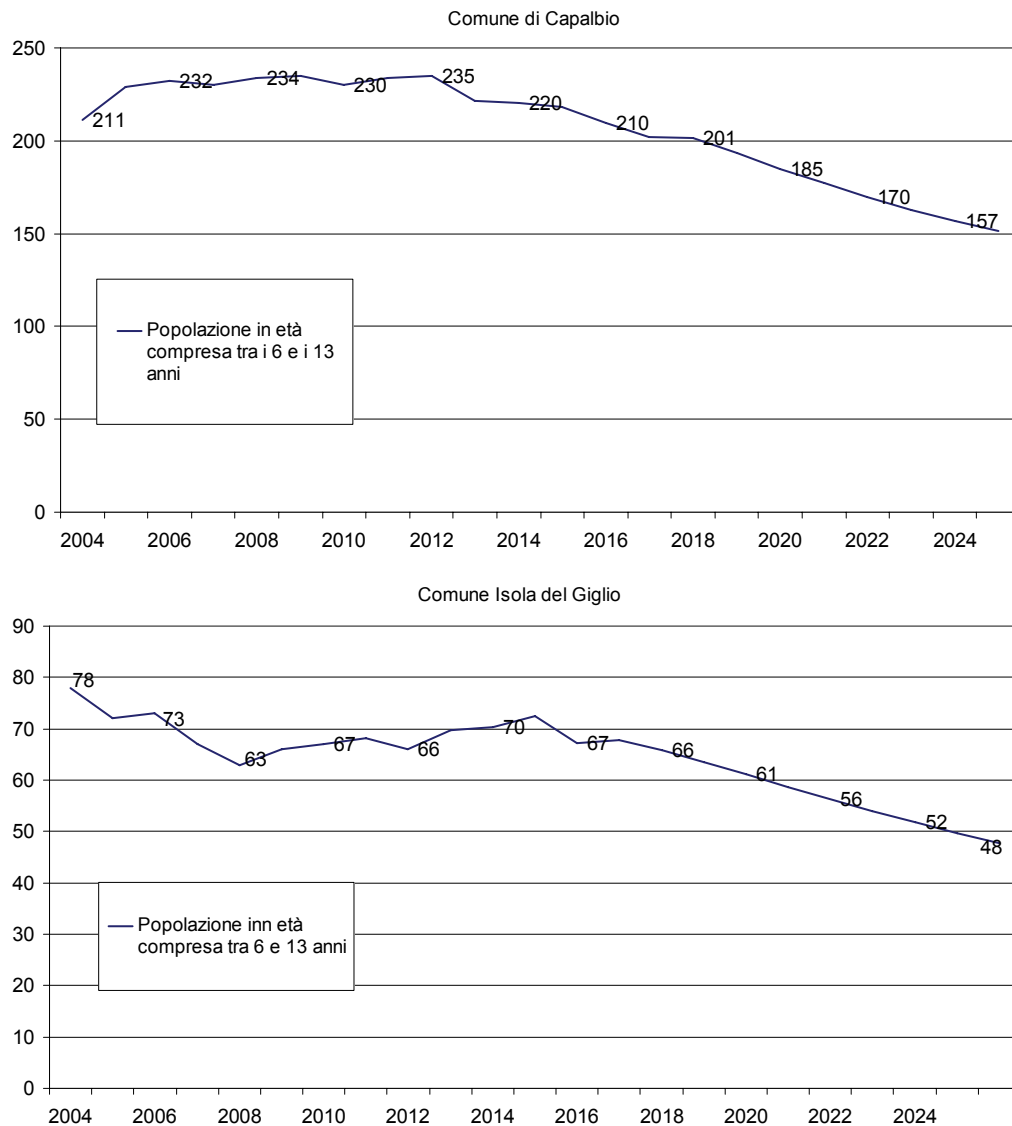
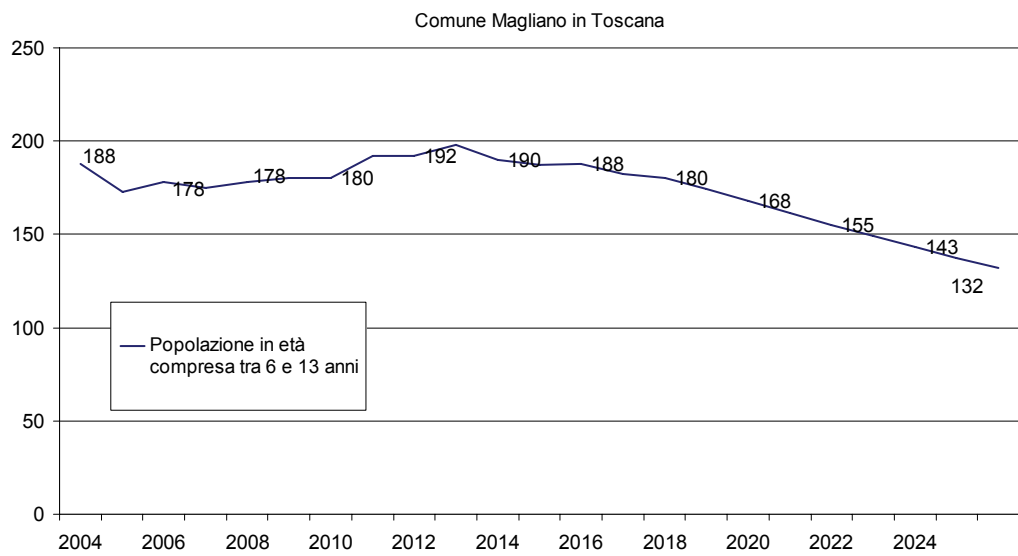
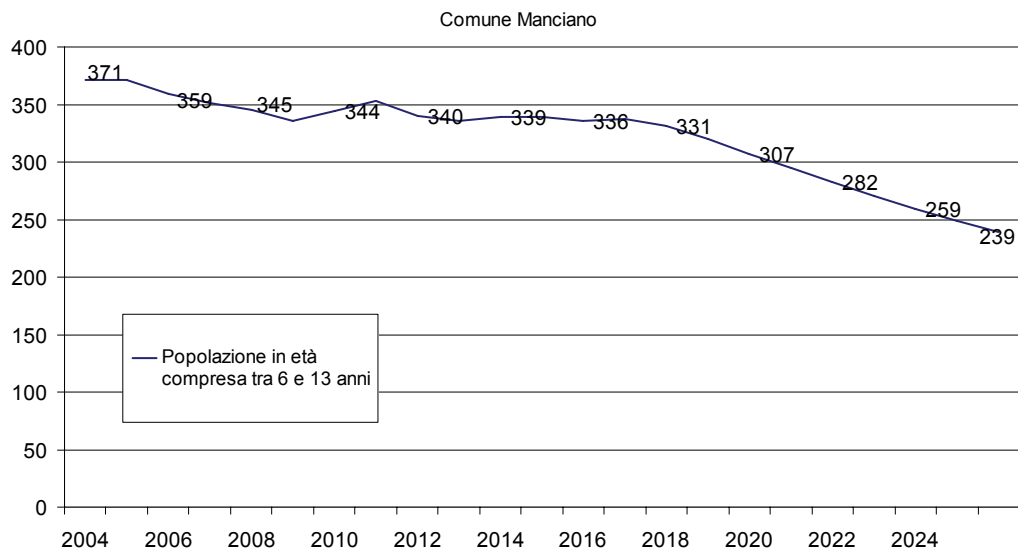
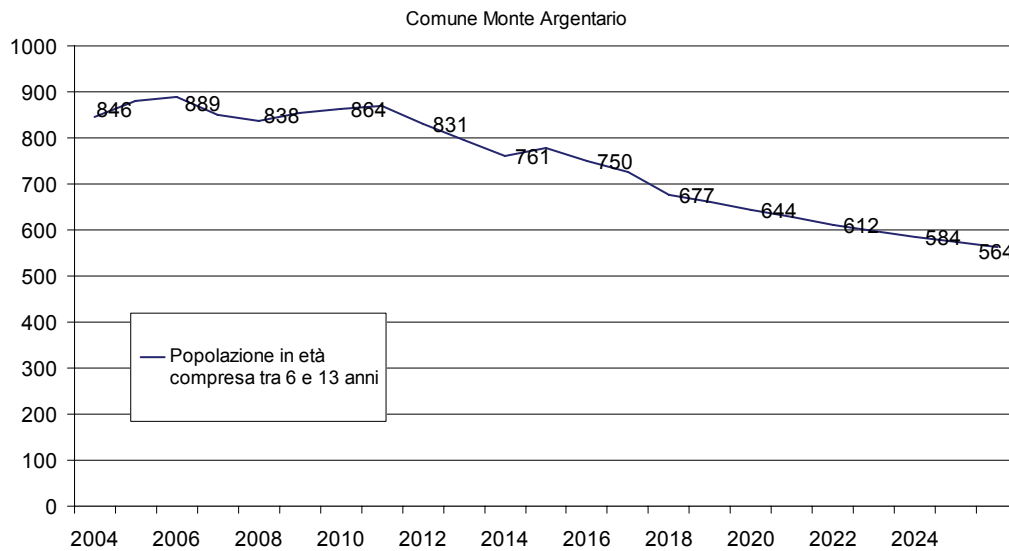
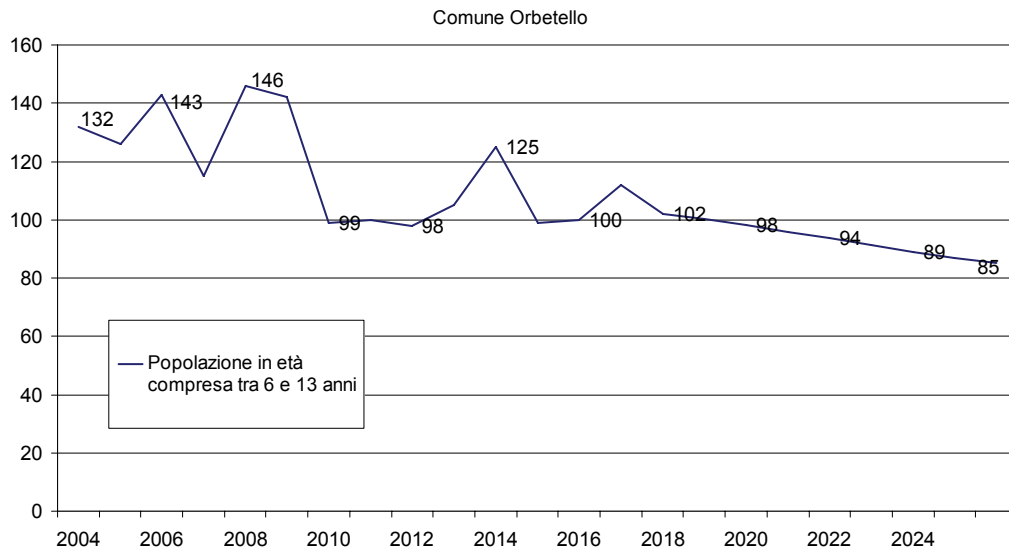


Figura 49: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Colline dell'Albegna







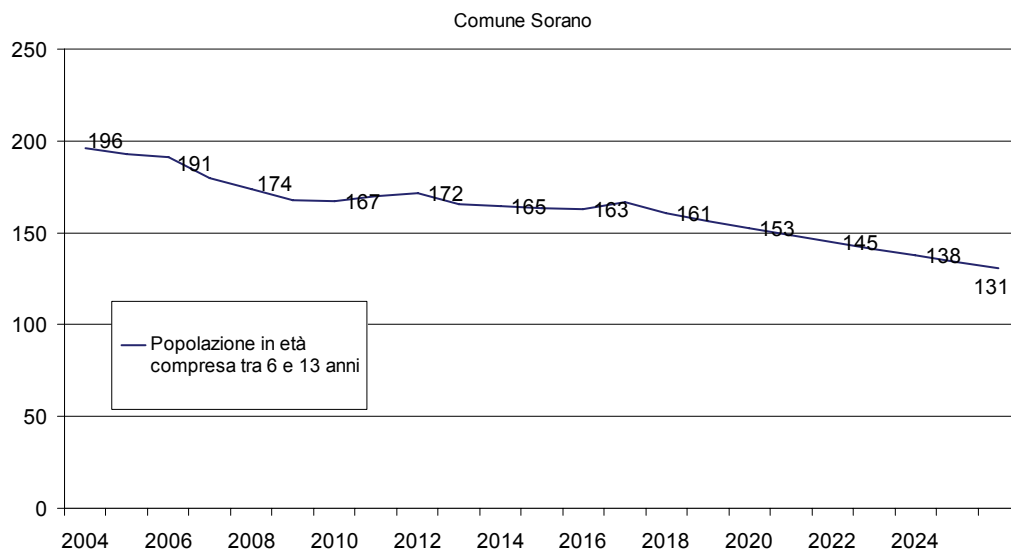
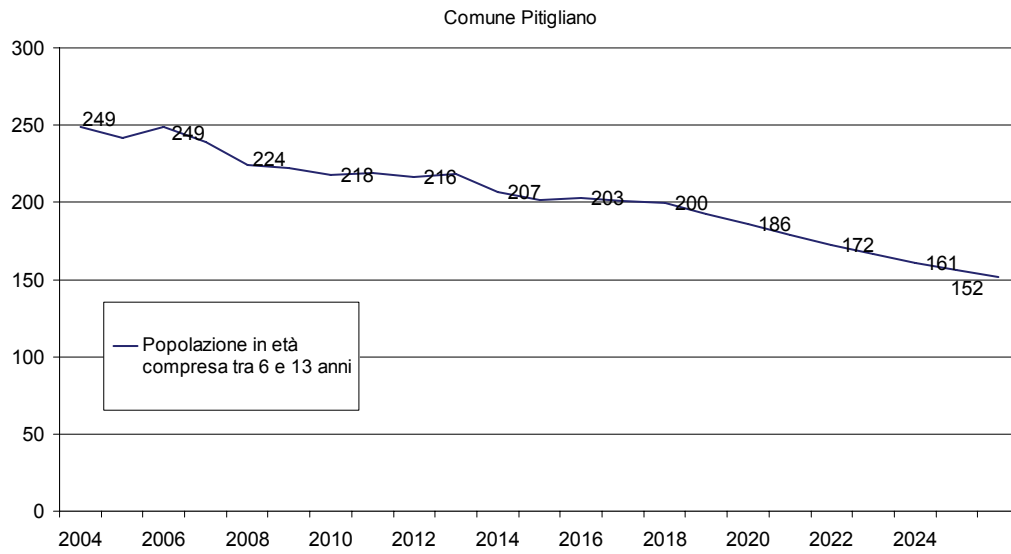
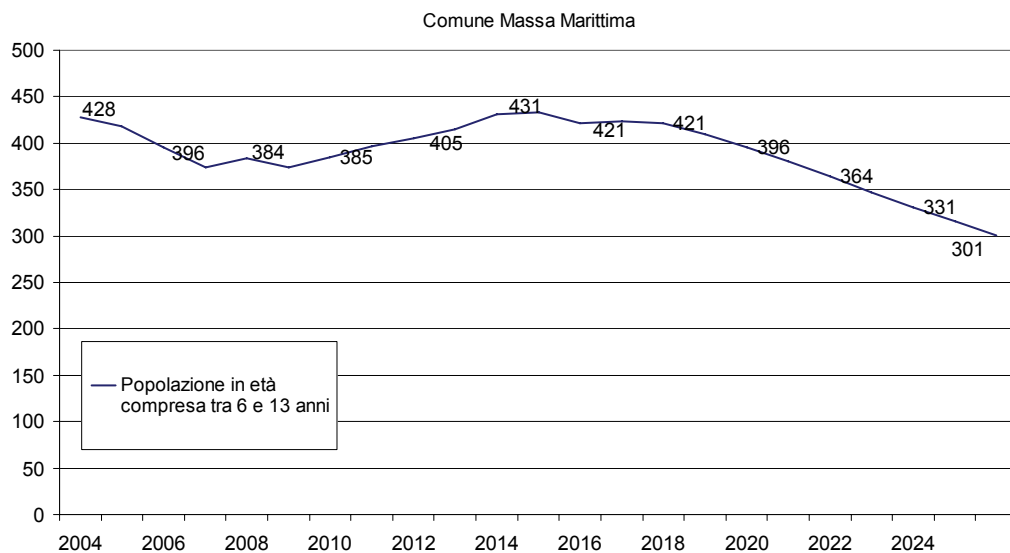
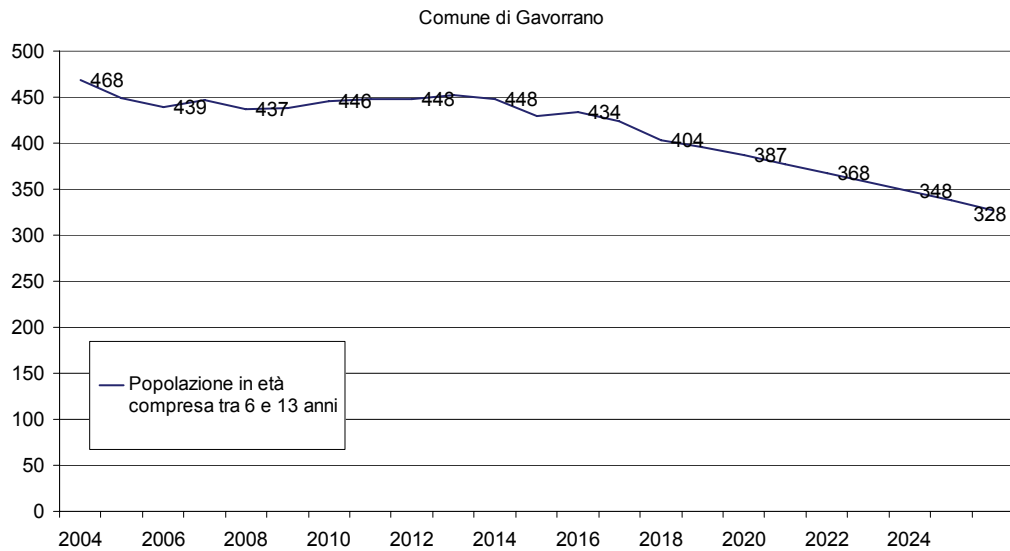
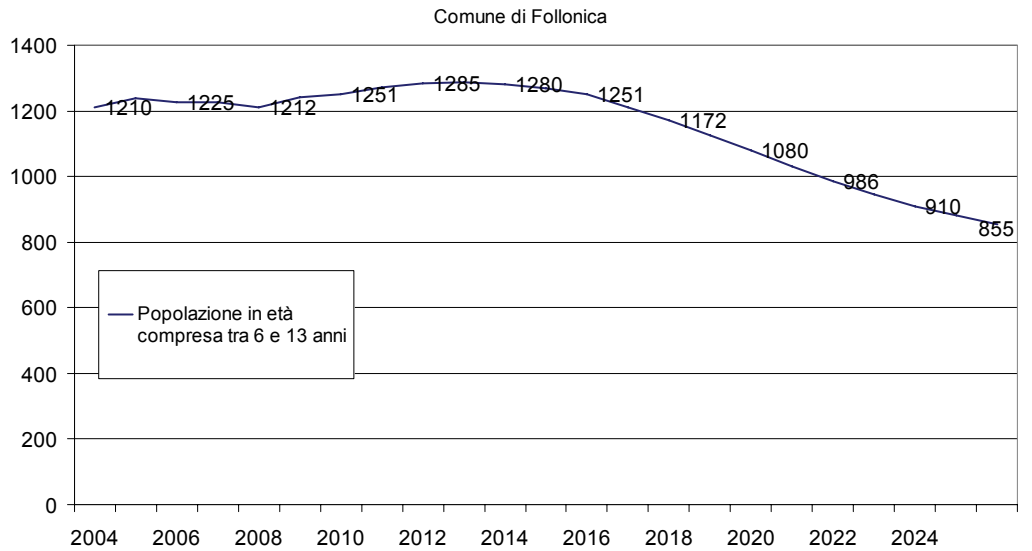


Figura 50: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Colline Metallifere



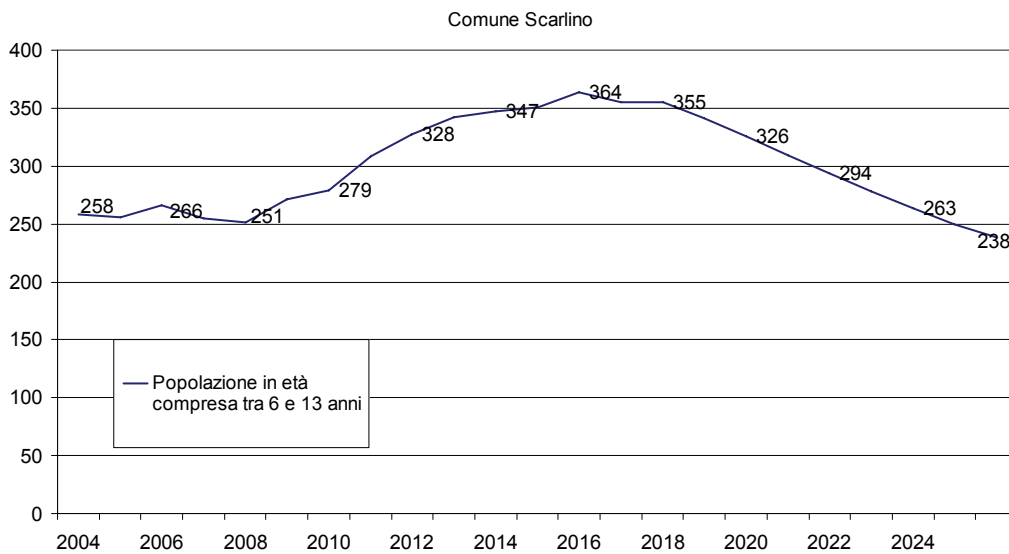
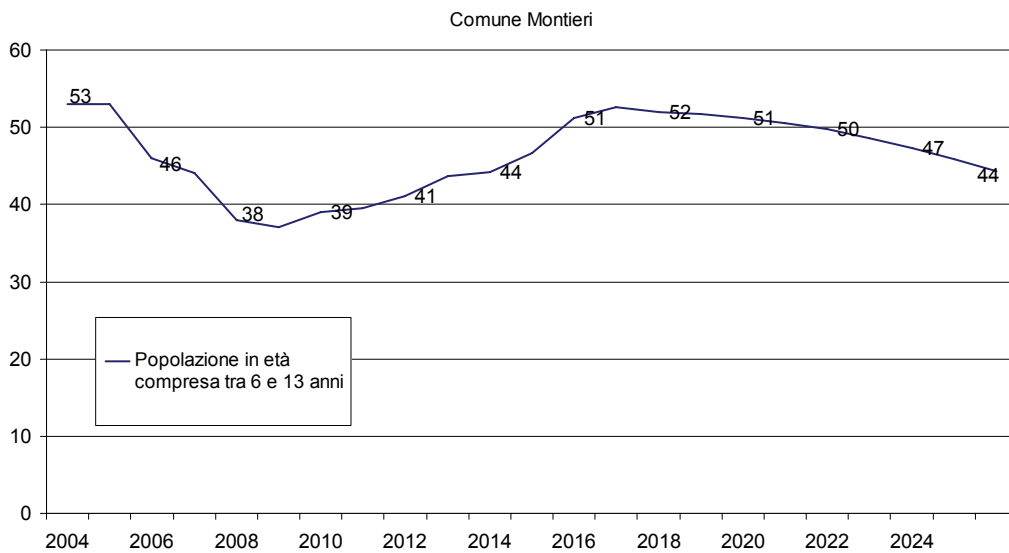
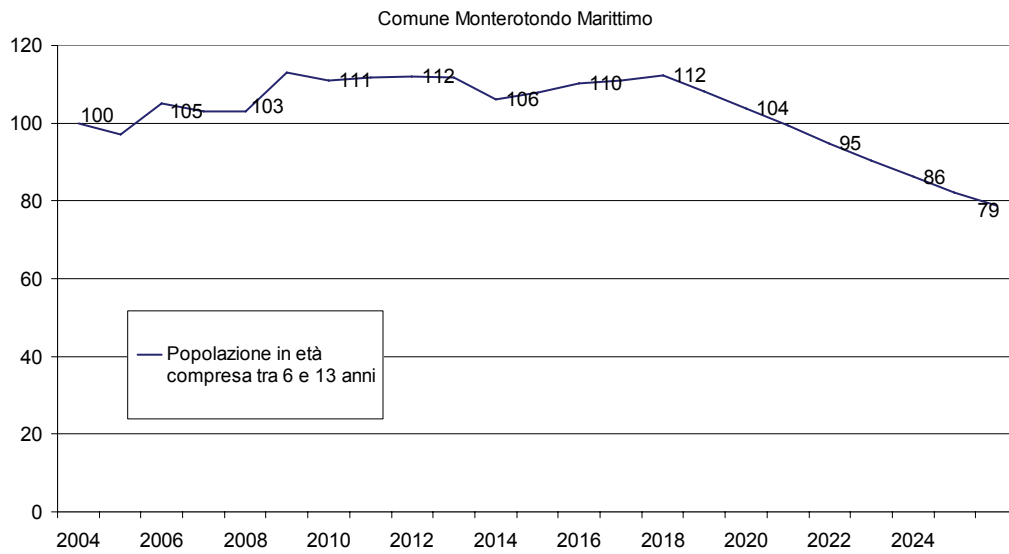
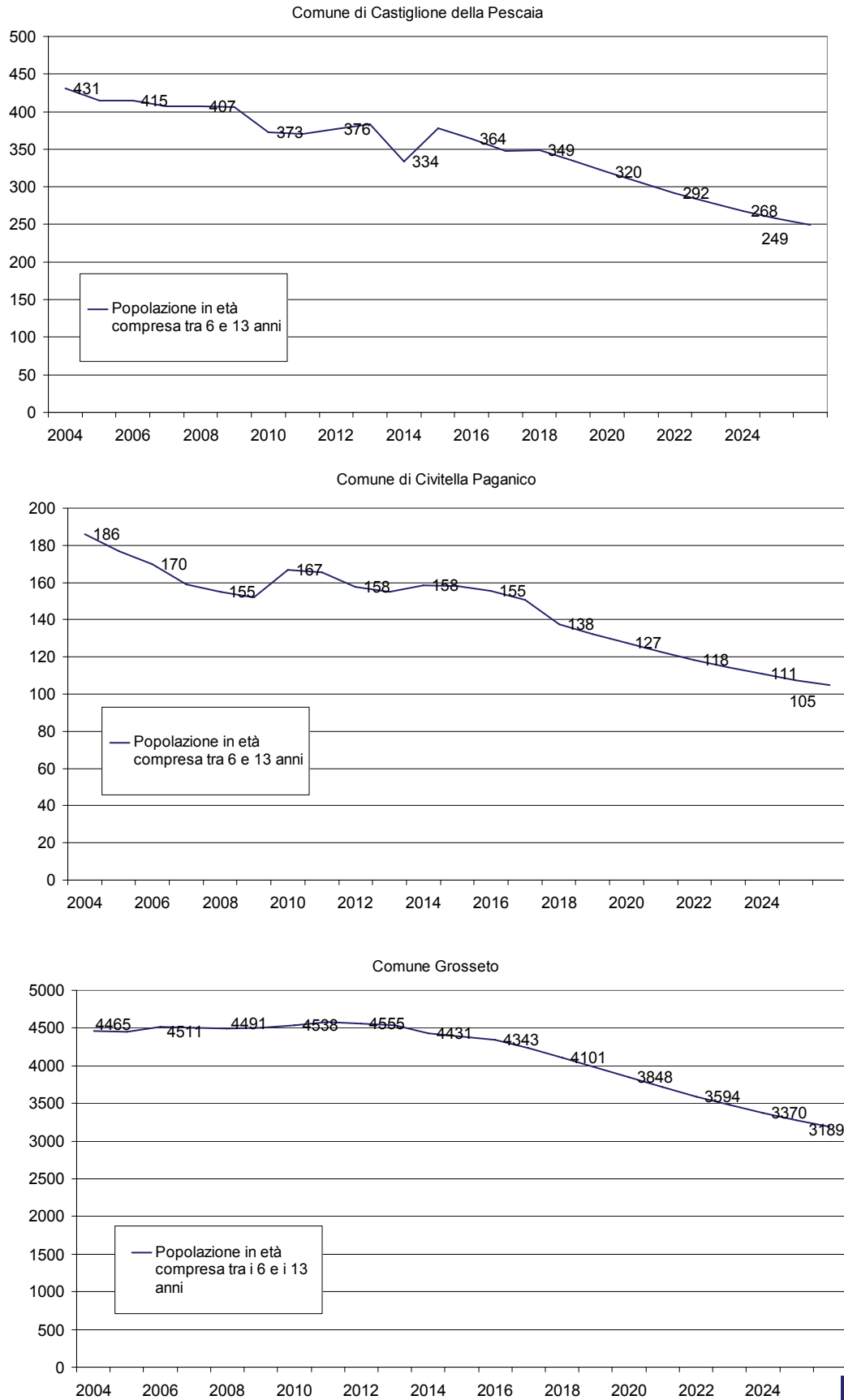
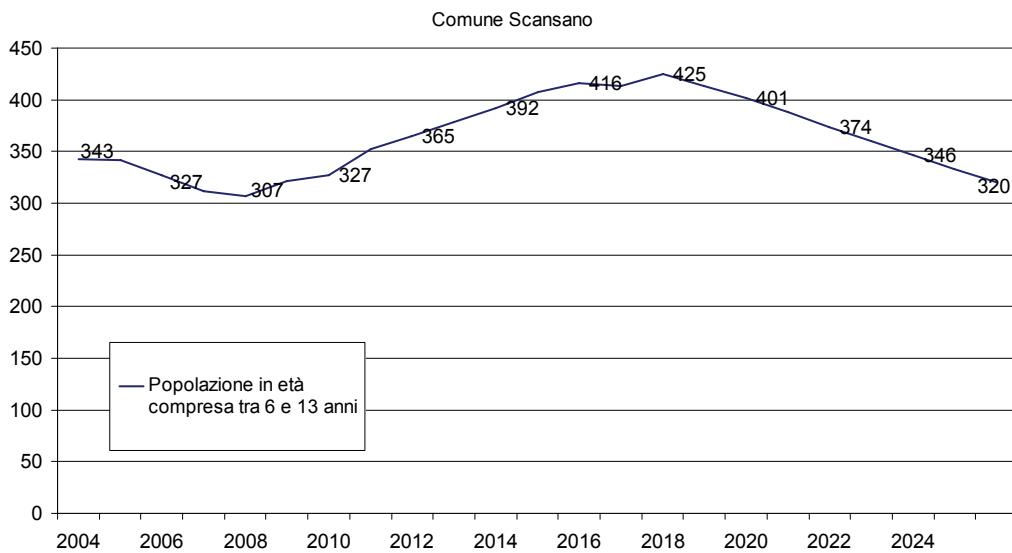
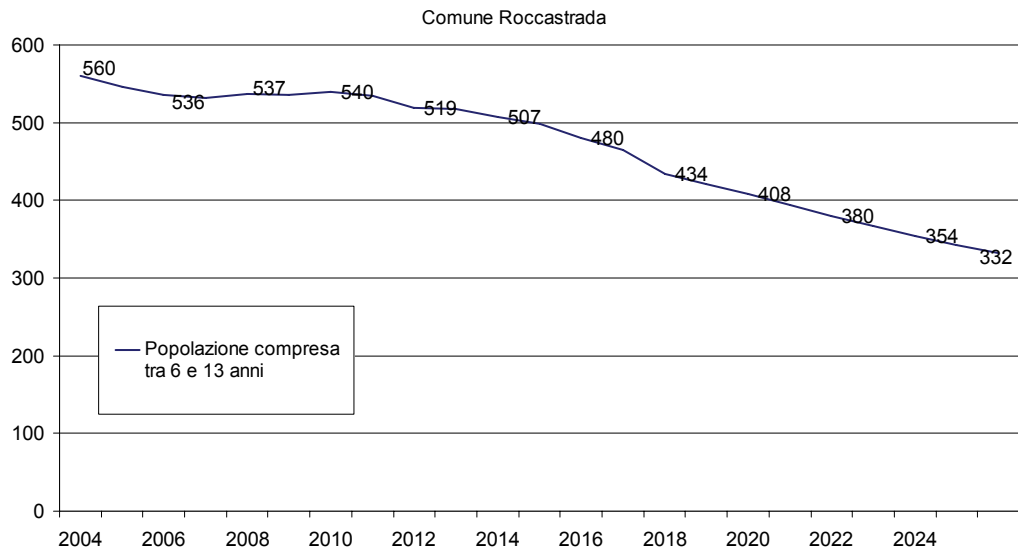


Figura 51: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Grossetana





Fonte per tutte le previsioni comunali: elaborazioni Simurg su dati Istat

6. Bibliografia

- ALBERIGI QUARANTA A., La "dispersione scolastica" in Italia, *Il Mulino*, a. 43, n. 4, luglio-agosto 1994, pp 702-716.
- ANDREINI, G., "Le scuole europee: l'abbandono in Europa", *La Vita Scolastica*, a. 49, n. 1, settembre 1994, p. 35.
- BENVENUTO G., "Dispersione e abbandono scolastico", *Cadmo*, a. I, n. 1, 1993, pp 70-78.
- BENVENUTO G., BETTONI C., "L'abbandono scolastico nel biennio della scuola secondaria superiore : uno studio delle sue componenti e motivazioni", *Scuola e Città*, a. XLIV, n. 8, 1993, pp 394-357.
- BENVENUTO G, RESCALLI G., VISALBERGHI A., (a cura di), *Indagine sulla Dispersione scolastica*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- BUCCINO F., "La dispersione scolastica", *Proiezioni*, a. 1, n. 3, maggio 1995, pp 46-48.
- BUZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A. (a cura di), *Giovani verso il duemila. Quarto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- CALLARI GALLI M., *Dispersione scolastica e antropologia*, in Morgagni, E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, pp83-91, Roma, Carocci, 1998.
- CAIRO M.T., "La dispersione scolastica: aspetti e problemi", *Scuola e didattica*, a. 3, n. 15, 15 aprile 1994, pp 49-64.
- CAMERA DEI DEPUTATI - Commissione VII Cultura, Scienza e Istruzione, *Indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica. Documento conclusivo*. Seduta del 19 gennaio 2000.
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Milano, Angeli, vari anni.
- CERI-OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Gli indicatori internazionali dell'istruzione*, edizione 1997, Roma, Armando, 1998.
- CHECCHI D., "L'efficacia del sistema scolastico italiano in prospettiva storica", in Nicola Rossi (a cura di), *L'istruzione in Italia: solo un pezzo di carta?*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 67-128.
- CUNTI A., "Il fenomeno della dispersione scolastica: una lettura pedagogica", in A.Cunti (a cura di), *La dispersione scolastica. Analisi e azione formativa*, pp15-28, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 1999.
- CUNTI A. (a cura di), *La dispersione scolastica. Analisi e azione formativa*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 1999.

- DI GIORGI P., *La dispersione scolastica: che cosa, come, perché*, a cura dell'Osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica del Provveditorato agli Studi, 1993.
- DI POL R.S., *La scuola in cifre. Analisi dei fenomeni quantitativi dell'istruzione infantile e dell'obbligo in Italia dal 1945 ad oggi*, Torino, Sintagma, 1993.
- Dispersione scolastica*, Milano, Vita e Pensiero, 1994.
- Dispersione scolastica. Analisi, riflessioni, esperienze (La)*, "Quaderni Irfed", n. 2, 1993, pp. 1 ss.
- Dispersione scolastica. L'abbandono scolastico : un confronto tra realtà territoriali.*
- Auxopatie, disauxie e disagio scolastico (La)*, Milano, Vita e Pensiero, 1994.
- Dispersione scolastica nella scuola media superiore (La)*, Atti del convegno regionale, Clusone, 1-2 dicembre 1995, Distretto scolastico n.25, Bergamo, s.e. 1996.
- Dispersione scolastica (La)*, "RES", a. 6, n. 12, ottobre 1996, pp 19-40.
- Dossier Scuola 1992. Vol. II: la dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo : una riformulazione del problema*, Milano, 1993.
- EURYDICE (Rete di informazione sull'istruzione in Europa), *L'istruzione secondaria nell'Unione Europea: strutture, organizzazione e amministrazione*, Bruxelles, 1997.
- FIorentini C., PISCITELLI M., "La dispersione scolastica: osservazioni e proposte", *Scuola e Città*, a. 45, n. 9, settembre 1995, pp 375-383.
- FRABboni F., PINTO MINERVA F., TREBISACCE G., *Scuola '94*, Bari, Laterza, 1995.
- FRANCHI G., RIBOLZI L., "Le frontiere della dispersione scolastica", *Scuola Democratica*, a. 16, n. 1-2, gennaio-giugno 1993, pp 7-10.
- FRANCHI G., "Vent'anni di scolarità superiore in Italia : 1973/1993", *CISEM/Informazioni*, a. 12, n. 9-10-11, maggio-giugno 1996, pp 1-24.
- FRAUNFELDER E., SARRACINO V., "Dispersione, insuccesso e qualità della didattica", in Cunti, A. (a cura di), *La dispersione scolastica. Analisi e azione formativa*, pp5-13, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 1999.
- GASPERONI G., *Diplomati e istruiti: rendimento scolastico e istruzione secondaria superiore*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- GASPERONI G., *Il rendimento scolastico*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- GIUSTI M., "Un problema di continuità", *La Vita Scolastica*, a. 48, n. 18, 1° giugno 1994, pp. 59-63.
- GUIDO C., (a cura di), *Dispersione scolastica. Proposte culturali e itinerari didattici per il recupero*, Bari, Milella, 1995.

- GUIDO C., "Continuità o dispersione", in C. Guido (a cura di), *Dispersione scolastica. Proposte culturali e itinerari didattici per il recupero*, pp 71-99, Bari, Milella, 1995.
- IRER - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Regione Lombardia, Assessorato istruzione e formazione professionale, *La dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo: una riformulazione del problema*, Milano, Irer, 1993.
- ISFOL, *Rapporti annuali. Formazione, orientamento, occupazione, nuove tecnologie, professionalità*, Milano, Angeli, vari anni.
- ISFOL, *Rapporti annuali. Formazione e occupazione in Italia e in Europa*, Milano, Angeli, vari anni.
- ISTAT, *Annuario statistico italiano 1998*, Roma, Istat, vari anni.
- ISTAT, *Compendio statistico italiano 1998*, Roma, Istat, 1998.
- ISTAT - MICALI A. (a cura di), *La selezione scolastica nelle scuole superiori*, Roma, Istat, 1996.
- LIVERTA SEMPIO O., "L'abbandono scolastico: alcuni punti di riferimento", in Liverta Sempio O., Confalonieri E., Scaratti G. (a cura di), *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, pp, 3-42, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1999.
- LIVERTA SEMPIO O., CONFALONIERI E., SCARATTI, G. (a cura di), *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1999.
- LUCISANO P., BETTONI C., "Profitto scolastico e dispersione a partire dall'indagine IEA", *Scuola Democratica*, a. 16, n. 1-2, gennaio-giugno 1993, pp 97-111.
- MALIZIA G., *Insuccesso scolastico*, in *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, p. 540, Torino, Elle Di Ci - Las - SEI, 1997.
- MANINI M., Per un linguaggio e una terminologia univoca, in Morgagni, E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, pp 65-81, Roma, Carocci, 1998.
- MASONI M.V., *La dispersione scolastica*, Milano, Unicopli, 1998.
- MORGAGNI E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, Roma, Carocci, 1998.
- MORGAGNI E., "La dispersione scolastica in Italia: tendenze e interpretazioni", in Morgagni, E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, pp 13-22, Roma, Carocci, 1998.
- MPI, *Conoscere la scuola. Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione*, Roma, MPI, 1999.
- MPI, *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, Roma, MPI, 2000.

- MPI-Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali e Amministrativi –
Divisione XII, *La scuola statale: sintesi dei dati - Anno scolastico 1997/98*,
Roma, MPI, 1998.
- MPI-RAI, *Contro l'abbandono: i corsi di recupero*, Roma, MPI-RAI, 1996.
- MPI-Ufficio Studi, bilancio e programmazione, IRSSAE Sicilia, *Dispersione
scolastica*, Atti del seminario regionale di valutazione (DM 31-10-1991), Isola
delle Femmine (PA), 4-5-6 novembre 1992, a cura di P.Cattaneo, Palermo,
IRSSAE Sicilia, 1994.
- NARDIELLO M.G., "Documenti : il servizio scolastico in cifre", *Annali della
Pubblica Istruzione*, XLII (1-2), pp 147-200, 1997.
- PALAZZOTTO G., SCILABRA P., PILOTTO L., *Quaderni strappati: indagine
conoscitiva per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica*,
Siacca (AG), Aulino, 1998.
- POLLO M., "La dispersione scolastica in Italia", *Rassegna*, a. 2, n. 2, 1994, pp 29-
48.
- ROSSI L., *Scuola e società. Elementi per una teoria della dispersione scolastica*,
Cangemi, 1997.
- SALATI M., "Le variabili sociali dell'abbandono", *RES*, a. 6, n. 12, pp 20-40,
ottobre 1996.
- SALATI M., "Nuovi drop-out. Educazione: l'uguaglianza si misura in base alla
possibilità di riuscita", *Didascalie*, a. 4, n. 3, pp 15-20, settembre 1995.
- Sistema delle dispersioni (II)*, Milano, Mursia, 1995.
- TORRESE E., *Dispersione scolastica, un fenomeno al plurale. Esperienze,
indagini, analisi, riflessioni*, Bergamo, Moretti e Vitali, 1996.
- VERTECCHI B., "Il dato. La dispersione: una patologia insidiosa", *Progettare la
scuola*, pp. 52-54, anno 1, n.9, ottobre 2000.
- VOLPI R., *Figli d'Italia. Quanti, quali e come alle soglie del Duemila*, Firenze,
La Nuova Italia, 1996.

7. Indice delle figure

Figura 1: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole elementari per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004.....	11
Figura 2: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole medie inferiori per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004	12
Figura 3: Evoluzione della percentuale di respinti agli scrutini nelle scuole medie superiori per zona dall'a.s. 1993-94 al 2003-2004	13
Figura 4: Alunni respinti per 100 scrutinati nelle scuole elementari statali per zona - a.s. 2003-2004.....	16
Figura 5: Alunni ripetenti per 100 frequentanti nelle scuole elementari statali per zona - a.s. 2003-2004	17
Figura 6: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole elementari statali per zona - a.s. 2003-2004.....	18
Figura 7: Indicatore sintetico di insuccesso scolastico nelle scuole elementari - a.s. 2003-2004	18
Figura 8: Alunni respinti per 100 scrutinati nelle scuole medie inferiori statali per zona - a.s. 2003-2004	20
Figura 9: Alunni ripetenti e plurip. per 100 frequentanti nelle scuole medie statali per zona - a.s. 2003-2004	20
Figura 10: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole medie inferiori statale per zona - a.s. 2003-2004	21
Figura 11: Indicatore sintetico di insuccesso scolastico nelle scuole medie inferiori - a.s. 2003-2004.....	22
Figura 12: Alunni respinti per 100 scrutinati nelle scuole medie superiori statali per zona - a.s. 2003-2004	23
Figura 13: Abbandoni per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori della provincia per zona - a.s. 2003-2004	24
Figura 14: Ripetenti e plurip. per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori della provincia per zona - a.s. 2003-2004	24
Figura 15: Alunni in ritardo per 100 frequentanti nelle scuole medie superiori statali per zona - a.s. 2003-2004.....	25
Figura 16: Alcuni indicatori strutturali sulle scuole grossetane.....	27
Figura 17: Numero di alunni stranieri presenti nelle scuole della provincia di Grosseto per ciclo di studi a.s. 2003-2004	28
Figura 18: Evoluzione del numero di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Grosseto per ordine e grado dal 1999 al 2003.....	29

Figura 19: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona - a.s. 2003-2004.....	29
Figura 20: Percentuali di alunni provenienti da paesi in via di sviluppo nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona - a.s. 2003-2004.....	30
Figura 21: Distribuzione degli alunni stranieri in provincia di Grosseto secondo macro aree di provenienza- a.s. 2003-2004 – elementari.....	31
Figura 22: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004.....	33
Figura 23: Percentuale di alunni da paesi in via di sviluppo nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004 ...	33
Figura 24: Percentuale di alunni stranieri nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004.....	34
Figura 25: Percentuale di alunni provenienti da paesi in via di sviluppo nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004	34
Figura 26: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole elementari della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004.....	36
Figura 27: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole medie inferiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004	37
Figura 28: Percentuale di alunni portatori di handicap sugli alunni totali nelle scuole medie superiori della provincia di Grosseto per zona – a.s. 2003-2004	38
Figura 29: Interpretazione grafica degli scambi di popolazione della scuola elementare e media inferiore tra zone socio sanitarie secondo livelli di ISDO	46
Figura 30: Distribuzione degli studenti universitari grossetani per sesso. Anno Accademico 2003-2004	52
Figura 31: Distribuzione della popolazione grossetana di età compresa tra i 19 e i 35 anni per sesso	52
Figura 32: Incidenza di iscritti e non iscritti all'università per sesso. Popolazione residente in provincia di Grosseto di età compresa tra 19 e 65 anni. Anno accademico 2003-2004.....	53
Figura 33: Studenti grossetani per destinazione universitaria. Maschi. Anno accademico 2003-2004. Primi 7 atenei	54
Figura 34: Studenti grossetani per destinazione universitaria. Femmine. Anno accademico 2003-2004. Primi 7 atenei	54
Figura 35: Distribuzione dei laureti grossetani nell'anno solare 2003 per sesso	55

Figura 36: Distribuzione dei laureati grossetani maschi per macro area scientifica. Anno solare 2003	56
Figura 37: Distribuzione dei laureati grossetani femmine per macro area scientifica. Anno solare 2003	56
Figura 38: Variazione del numero di progetti di formazione. Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003	57
Figura 39: Variazione dell'incidenza percentuale del numero dei progetti di formazione rispetto al totale regionale. Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003	58
Figura 40: Andamento numero di allievi su progetti ed attività della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003	59
Figura 41 : Il modello toscano: struttura del sistema di EDA.....	67
Figura 42: Indice di offerta formativa per provincia.....	68
Figura 43: Indice di mobilitazione per provincia.....	69
Figura 44: I settori di intervento nella Provincia di Grosseto	70
Figura 45: Le modalità della didattica in Provincia di Grosseto (Valori assoluti)70	
Figura 46. Trend della popolazione grossetana (Età 0-100 anni). Anni 2003-2043. 73	
Figura 47: Distribuzione della popolazione in età scolastica per sesso e classi di età. Anno 2003. Provincia di Grosseto.....	75
Figura 48: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Amiata Grossetana.....	81
Figura 49: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Colline dell'Albegna.....	84
Figura 50: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Colline Metallifere.....	88
Figura 51: Previsioni demografiche comunali per popolazione di età compresa tra 6 e 13 anni. Anni 2004-2025. Zona: Grossetana.....	90

8. Indice delle tabelle

Tabella 1: Graduatoria delle scuole elementari con la percentuale di alunni stranieri più elevata sul totale degli alunni. Prime 5 scuole – a.s. 2003-2004	32
Tabella 2: Graduatoria delle scuole medie superiori con la percentuale di alunni stranieri più elevata sul totale degli alunni. Prime 5 scuole – a.s. 2003-2004	35
Tabella 3: Distribuzione del numero di scuole materne, elementari e medie inferiori statali e non statali per comuni e zone socio sanitarie di appartenenza. Provincia di Grosseto. Anno 2003	40
Tabella 4: Distribuzione degli asili nido, scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori per comuni e a seconda se siano scuole pubbliche o private. Provincia di Grosseto. Anno 2003	41
Tabella 5: Costruzione dell'Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo) per le scuole elementari calcolato per comune e zona socio sanitaria	43
Tabella 6: Costruzione dell'Indice di soddisfazione della domanda scolastica (Isdo) per le scuole medie inferiori calcolato per comune e zona socio sanitaria.....	44
Tabella 7: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole elementari e medie inferiori	47
Tabella 8: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole medie superiori.....	50
Tabella 9: Informazioni generali sui progetti e attività di formazione della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003.....	57
Tabella 10: Stima allievi su progetti ed attività della Provincia di Grosseto. Anni 2000-2003	58
Tabella 11: Informazioni generali su progetti ed attività in Regione Toscana, disaggregate per Provincia. Anni 2000-2001.....	60
Tabella 12: Informazioni generali su progetti ed attività in Regione Toscana, disaggregate per Provincia. Anni 2002-2003.....	60
Tabella 13: Indice grezzo di soddisfazione della domanda degli asili nido per comune e zona socio sanitaria.....	62
Tabella 14: Indice di scoraggiamento della domanda di asili nido per zona socio sanitaria	63
Tabella 15: Indice di affollamento scolastico per comune e zona socio sanitaria. Scuole materne.....	64
Tabella 16: Numero medio di partecipanti alle singole iniziative per provincia	69

Tabella 17: Evoluzione della domanda di popolazione in età compresa tra 6 e 10 anni della provincia di Grosseto per zone. Anni 2004-2025..... 76

Tabella 18: Evoluzione della domanda di popolazione in età compresa tra 11 e 13 anni della provincia di Grosseto per zone. Anni 2004-2025..... 77